



PCC
PIANO COMUNALE
DELLE COSTE

FEBBRAIO 2017



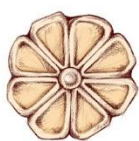
COMUNE DI UGENTO
provincia di Lecce

SUF 5.2



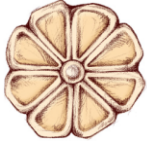
VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

RELAZIONE SCIENTIFICA



ELABORATO DA:

STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA



INDICE

I. PREMESSA METODOLOGICA

II. ANALISI DELLE OPERE: IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

III.1 Inquadramento geomorfologico

III.1 Inquadramento territoriale

IV. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI

IV.1 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

IV.2 Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)

IV.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico-paesaggio (PUTT/p)

V. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

V.1 Storia degli studi e della ricerca archeologica

V.2 Dal Paleolitico all'età del Ferro

V.3 La fase messapica e l'età romana: le trasformazioni della città

V.4 L'età medievale

V.5 Lo scalo portuale di Torre San Giovanni

V.6 Archeologia subacquea

VI. SCHEDATURA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

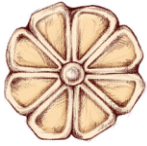
VI.1 Catalogo siti archeologici

VI.2 Elenco rinvenimenti subacquei

VI.3 Beni architettonici

VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE



I. PREMESSA METODOLOGICA

Il presente elaborato viene redatto nell'ambito delle attività inerenti l'iter di adozione e approvazione del Piano Comunale delle Coste del Comune di Ugento. Nello specifico, costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010*).

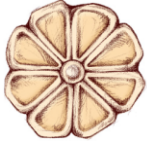
L'elaborazione del documento è stata affidata allo Studio di Consulenza Archeologica dal Comune di Ugento, con Determinazione del Responsabile del Settore 4-Urbanistica, Assetto del Territorio e Ambiente n. 1744 del 23.12.2016, in esecuzione a quanto richiesto dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto che, con le note n.2511 del 07.03.2016 e n. 8670 del 16.12.2016 comunicava *"la non assoggettabilità a VAS del PCC, unitamente alla necessità di integrare il Rapporto ambientale di cui sopra con la redazione di un elaborato tecnico di Valutazione di Impatto Archeologico (VIARCH), anche subacqueo per tutto il litorale ugentino"*.

Il documento in oggetto è stato realizzato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente l'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione del progetto stesso.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta principalmente una fascia di circa 13 Km (buffer di 3500 m), prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire con attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;



- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

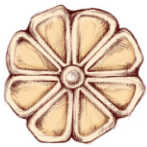
Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- ✓ Tavole IGM in scala 1:25.000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Aerofotogrammetria del Comune di Ugento
- ✓ Atlante del P.P.T.R. Puglia, ambito 11 "Salento delle Serre"
- ✓ Tavole delle aree SIC della Regione Puglia
- ✓ Tavole del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio e i Beni Ambientali (P.U.T.T./P) della Regione Puglia



- ✓ Tavole del PRC della Regione Puglia
- ✓ foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google

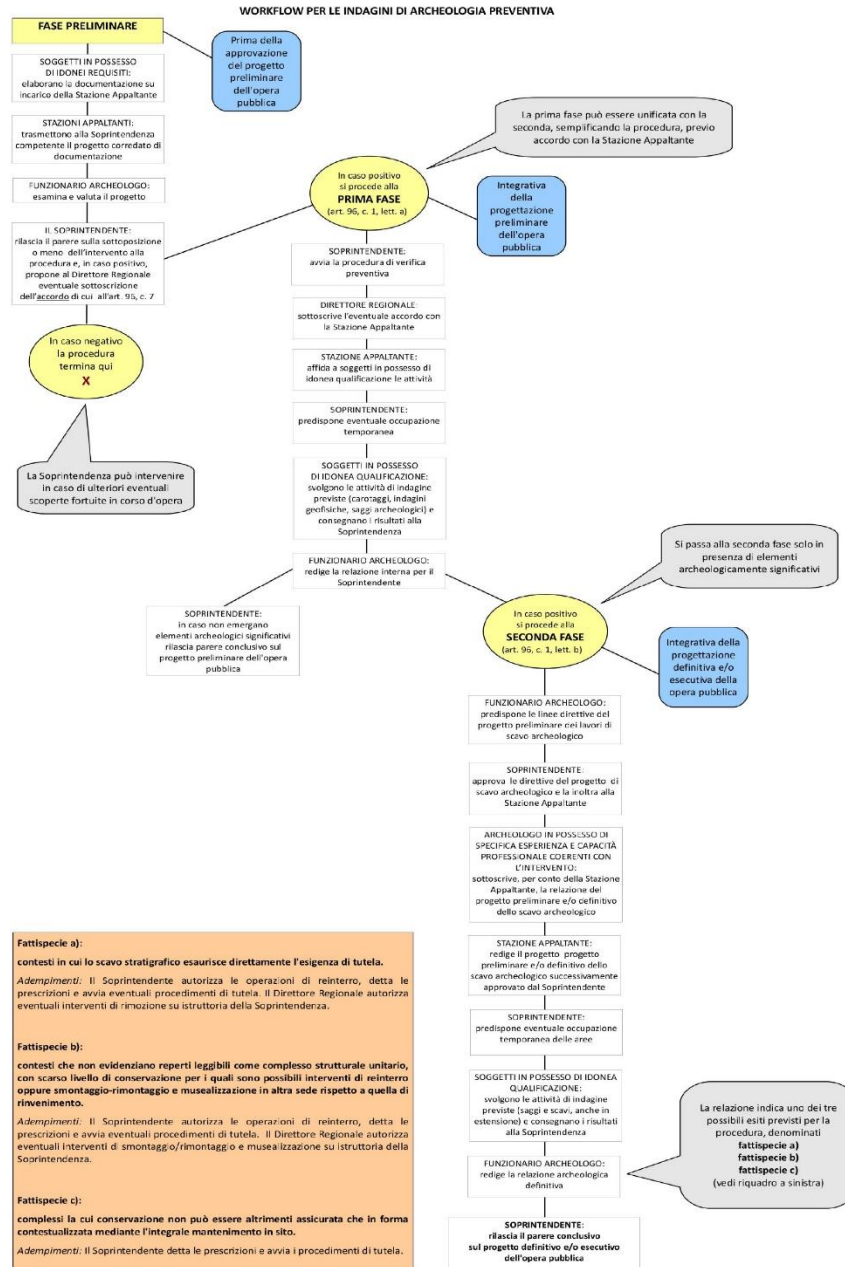
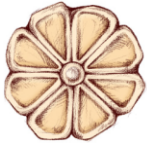


Figura 1: diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva



II. ANALISI DELLE OPERE: IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE¹

Con la legge 23 giugno 2006 n. 17 “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, la Regione Puglia ha introdotto un nuovo strumento di programmazione/pianificazione, denominato Piano Regionale delle Coste (PRC), con la finalità di attuare una organica gestione del territorio costiero attraverso la quale trovino concreta applicazione i principi generali ai quali normativamente deve conformarsi l’azione amministrativa in materia di demanio marittimo.

Il P.R.C., pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 31 del 29-02-2012, individua i criteri di formazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC) al fine di garantire una gestione sostenibile degli arenili. Il PCC si configura come *“lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell’ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile”* (art.2 delle NTA del PRC).

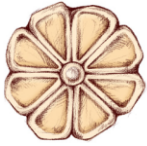
Il PCC, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. del 23 giugno 2006, n. 17 “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, dagli indirizzi contenuti nelle norme tecniche di attuazione ed indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste del Piano Regionale delle Coste del D.G.R. 2273 del 13 ottobre 2011, dagli “Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste”, nonché dalle “Istruzioni tecniche per la redazione del piano comunale delle coste” (approvate dall’Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia il 6 dicembre 2011), intende:

- ✓ tutelare e salvaguardare la fascia costiera, garantendo un corretto equilibrio fra la salvaguardia delle peculiarità ambientali presenti e lo sviluppo socio – economico del litorale;
- ✓ razionalizzare e regimentare l’attuale uso del demanio marittimo;
- ✓ garantire la libera fruizione del demanio marittimo;
- ✓ promuovere uno sviluppo sostenibile del litorale.

Ha, inoltre, come obiettivo fondamentale quello di definire gli assetti fondamentali della zona costiera del Comune di Ugento, per la definizione di un futuro sviluppo “sostenibile” del litorale che tenga conto delle peculiarità intrinseche che caratterizzano l’area, nello specifico:

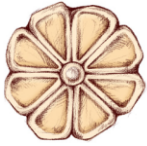
- ✓ disciplinare la trasformazione del demanio marittimo, regolamentando la situazione esistente, mediante l’individuazione di specifiche modalità per il rilascio delle concessioni;
- ✓ individuare la consistenza, la distribuzione e l’ubicazione dei lotti concedibili;

¹ Piano Comunale delle Coste del Comune di Ugento, elaborato C – Relazione Generale di Piano



- ✓ individuare meccanismi di gestione delle concessioni che siano più flessibili e che garantiscano la salvaguardia ambientale;
- ✓ promuovere la realizzazione di interventi eco compatibili sul litorale, con il fine di garantire uno sviluppo sostenibile all'intero tratto costiero ugentino;
- ✓ definire le strategie di azione per la trasformazione delle opere fisse presenti sulla fascia costiera in opere mobili;
- ✓ migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'area demaniale;
- ✓ strutturare e migliorare le modalità di accesso alla zona costiera, individuando possibili aree da destinare a parcheggio in zone meno impattanti dal punto di vista ambientale;
- ✓ garantire trasparenza sull'attuale stato delle concessioni insistenti sull'area demaniale;
- ✓ garantire la libera fruizione del demanio costiero;
- ✓ definire meccanismi di monitoraggio che tengano conto della continua evoluzione del litorale e garantiscano una maggiore flessibilità al piano stesso;
- ✓ promuovere azioni tese ad uno sviluppo sostenibile, coerenti con azioni di tutela e salvaguardia previste per il Parco Litorale di Ugento.

Data la complessa situazione in cui versa il territorio costiero comunale (presenza di una marcata erosione in località Fontanelle, presenza di un numero elevato di concessioni balneari, assenza in alcuni tratti di dividente demaniale, problemi di accessibilità, elevata dinamicità costiera, ecc.), nel PCC del Comune di Ugento saranno individuate soluzioni idonee con il fine di minimizzare gli impatti e, al tempo stesso, di adeguare, la situazione attuale alla normativa specifica, nel tentativo di migliorare le condizioni di fruibilità pubblica, salvaguardando al contempo le molteplici componenti ambientali di importanza strategica che caratterizzano il territorio comunale.



III. QUADRO AMBIENTALE E TERRITORIALE

III.1 Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio 223 tavoletta di Santa Maria di Leuca, della Carta Geologica d'Italia.

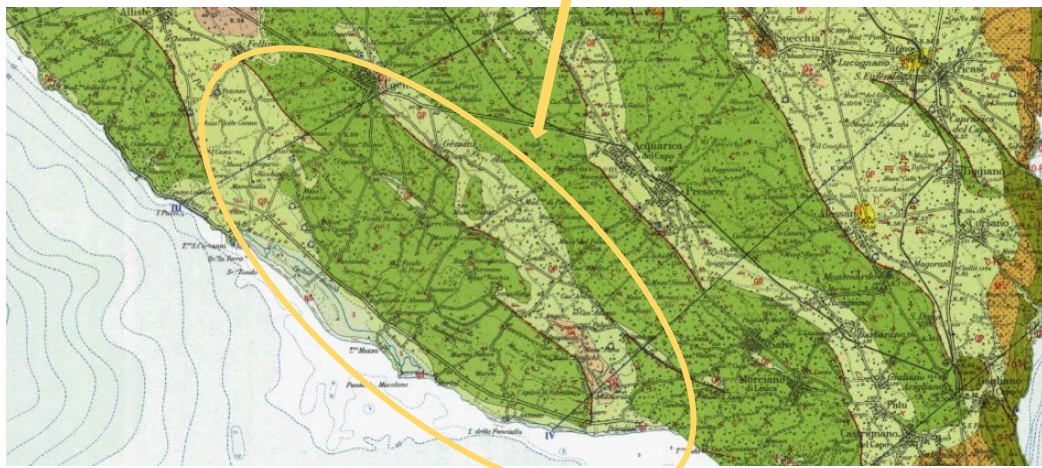
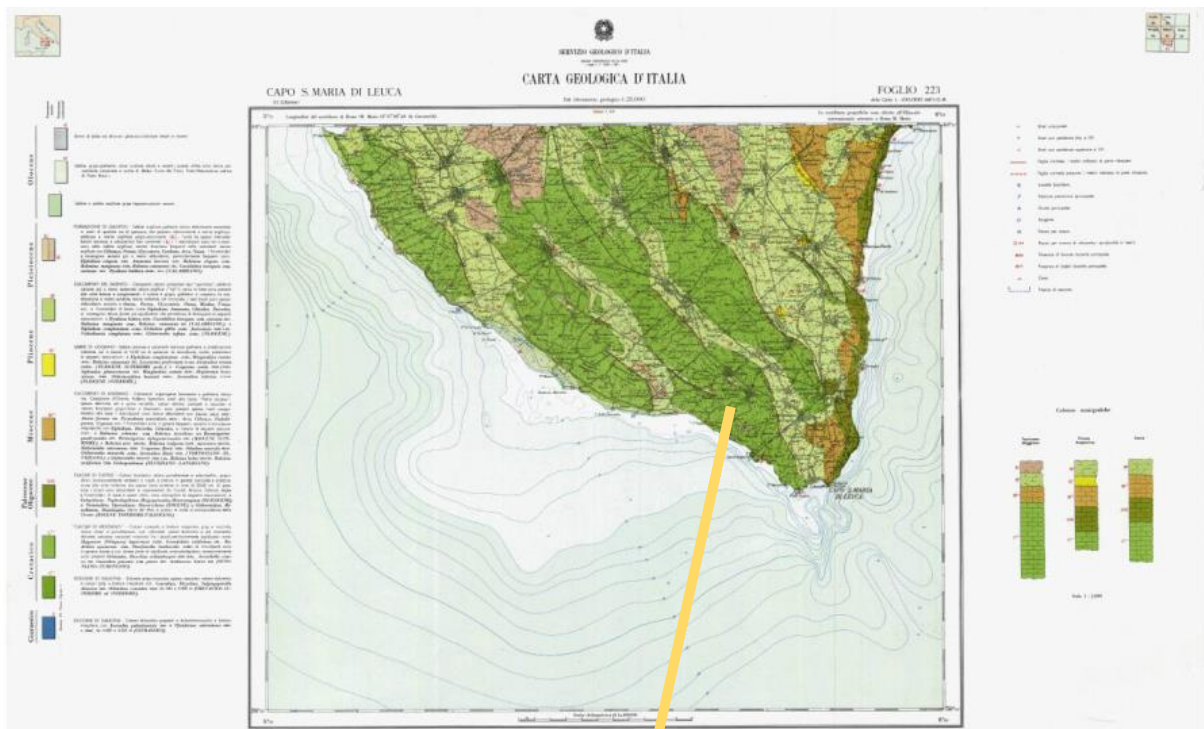
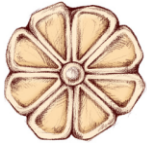


Figura 2: Carta Geologica d'Italia, foglio 223 tavoletta di Santa Maria di Leuca



Il territorio pugliese, dal punto di vista geomorfologico, rappresenta la parte più estesa dell'Avampese affiorante nel bacino del Mediterraneo. L'intero territorio può essere scomposto nei tre domini geologico-geografici del Promontorio del Gargano, delle Murge e delle Serre Salentine, delimitati dalle interposte depressioni tettoniche del Tavoliere delle Puglie tra Gargano e le Murge, della Fossa Bradanica, tra l'Appennino Lucano e le Murge, e le Serre Salentine. Quest'ultimo settore, in particolare, presenta il panorama geologico più ricco dell'intera regione pugliese; infatti, nelle Serre Salentine affiorano successioni sedimentarie, in prevalenza carbonati, riferibili a tutti i periodi compresi tra il Cretaceo Superiore e il Quaternario.

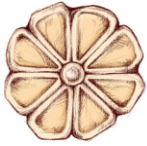
Infatti, riporta un assetto geologico-strutturale caratterizzato dall'affioramento del substrato mesozoico carbonatico dei "Calcari di Melissano", riferibile al Senoniano-Turaniano (Cretacico superiore), su cui poggiano in trasgressione i depositi marini terrazzati localmente rappresentati dalla formazione delle "Calcareni del Salento" (Pliocene sup.-Pleistocene) e dai depositi sabbioso argillosi riferibili alla "Formazione di Gallipoli" (Calabrian).

Il territorio è stato interessato da periodici accumuli di consistenti sedimenti carbonatici, verificatisi durante la fase deformativa successiva alla collisione Africa – Europa (Cretaceo superiore-Paleogene). Agli affioramenti cretacici, si addossano lungo le scarpate, o si sovrappongono in trasgressione, sedimenti miocenici costituiti dalla tipica Pietra Leccese e dai Calcari di Andrano. Notevole diffusione hanno anche i sedimenti marini pliocenici e quaternari, rappresentati dalle Calcareni del Salento. Anche questi ultimi risultano trasgressivi sui sedimenti cretacici o miocenici. I depositi continentali sono esclusivamente olocenici. Il fenomeno dell'accostamento dei sedimenti marini miocenici e pliocenico-quaternari lungo scarpate formate da terreni più antichi è molto frequente nella penisola salentina ed è stato interpretato come un accostamento originario dovuto alla presenza di terre emerse, delimitate da scarpate marine, attive nel periodo di tempo corrispondente all'età dei sedimenti accostati. L'accostamento avviene di solito lungo scarpate appena percettibili, di pochi metri di altezza, blandamente inclinate e di andamento prevalentemente sinuoso, evidenti in molti casi solo all'esame delle fotografie aeree.

Sul piano morfostrutturale, le Serre sono rappresentate da una serie di dorsali con interposte depressioni pianeggianti allungate in direzione NO – SE che convergono verso la baia di Leuca e parzialmente colmate dalle coperture sedimentarie di età pleistocenica e subordinatamente mio-pliocenica.

Nel territorio di Ugento, si evidenzia la seguente struttura stratigrafica:

- Calcari di Melissano: calcari con intercalati calcari dolomitici ed eccezionalmente dolomie calcaree (Cenomaniano-Senoniano);
- Calcareni del Salento: calcareniti, calcari grossolani tipo "panchina", sabbioni calcarei più o meno cementati, talora argillosi (Pliocene-Pleistocene);



- Formazione di Gallipoli: sabbie argillose giallastre che passano inferiormente a marne argillose grigio-azzurrastre (Calabriano); l'unità ha spesso intercalati banchi arenacei.

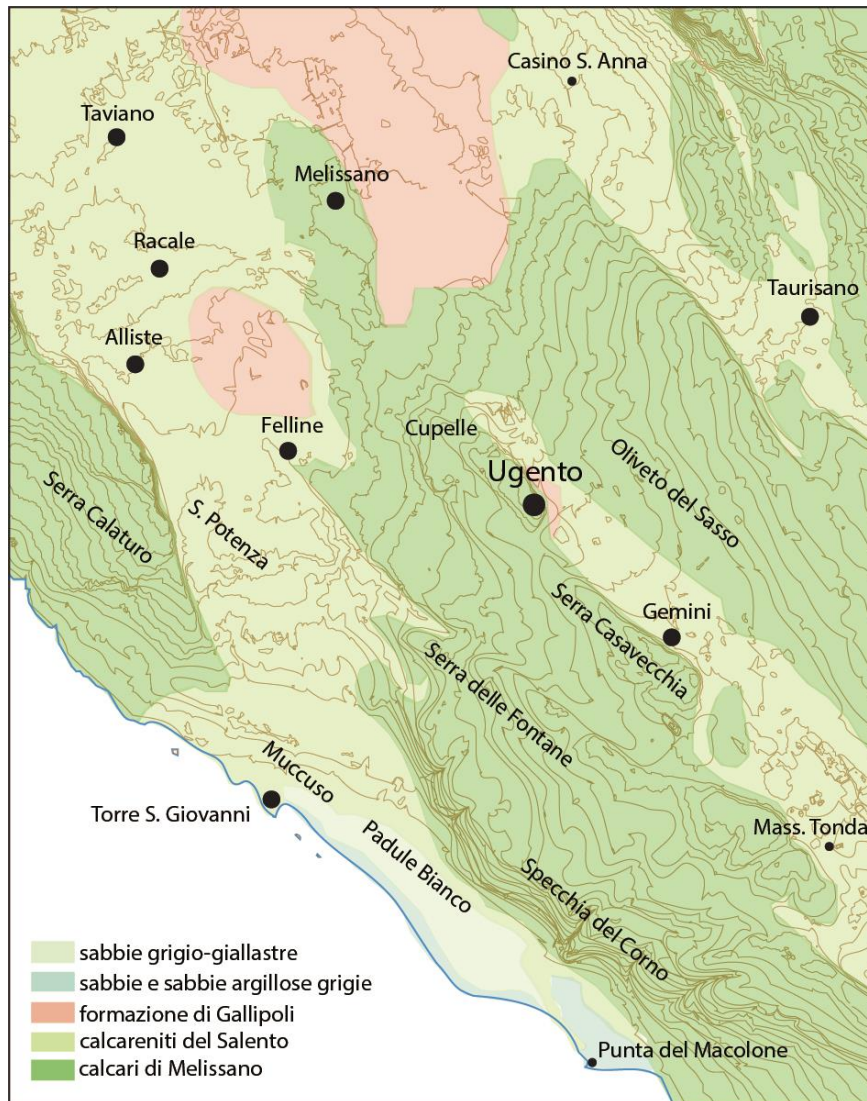
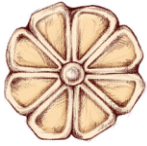


Figura 3: Carta Geologica d'Italia-foglio 223, struttura stratigrafica

I Calcareni di Melissano sono in genere bioclastici di colore chiaro, talora anche biancastro, compatti e a frattura irregolare. Associati si rinvengono calcareni più scuri, aventi le stesse caratteristiche, oppure calcareni chiari sub-cristallini o porcellanacei, a frattura concoide. A questi litotipi si intercalano in modo irregolare calcareni dolomitici e dolomie calcaree vacuolari. La presenza di dette intercalazioni rende, pertanto, spesso difficile attribuire un limitato affioramento isolato a una unità o all'altra. La stratificazione è sempre evidente a meno che non vi sia uno sviluppato carsismo superficiale. La potenza è stata stimata dell'ordine dei 700 metri.

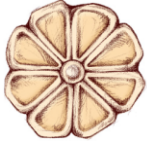


La formazione delle Calcareniti del Salento è costituita da calcareniti, calcari grossolani tipo “panchina”, sabbioni calcarei più o meno cementati, talora argillosi. Verso la base sono presenti a volte brecce e conglomerati. Il colore è grigio, giallastro o rossastro, la stratificazione è piuttosto variabile, talvolta indistinta o incrociata. Si presenta in trasgressione sulle formazioni più antiche con uno spessore massimo pari a 50 metri circa.

La Formazione di Gallipoli appare costituita da due litotipi fondamentali: le marne argillose e, più raramente, le marne, alla base; le sabbie, più o meno argillose, alla sommità. Le marne argillose presentano una tinta grigio-azzurrognola, sono generalmente plastiche e poco stratificate e contengono percentuali variabili di frammenti di quarzo a spigoli vivi. Sono presenti abbondanti macrofossili tra i quali *Arctica islandica* (Lin.) e *Chlamys septemradiata* (Mull.) Verso l’alto della serie la componente marnoso-argillosa diminuisce gradualmente fino a che si passa a sabbie vere e proprie aventi ancora un certo contenuto di argilla. La potenza massima di tale formazione varia tra i 15 ed i 40 metri e in alcune località supera i 60 metri.

La fascia costiera è caratterizzata da depositi riferibili al *sistema di Mancaversa*, cioè depositi in cui il litotipo dominante è rappresentato da calcareniti a grana media e grossolana con abbondanti macrofossili, di norma coerenti e di colore grigio, massive o grossolanamente stratificate, a tratti intervallati da costa rocciosa caratterizzata da modeste falesie, incise nei carbonati della Piattaforma Apula che in alcuni punti raggiungono un’elevazione massima di 1 m s.l.m. e una profondità massima di 3-5 m. Nell’area, gli strati sommitali del *sistema di Mancaversa* sono sormontati da cordoni dunali con depositi calcarenitici consolidati e/o semicoerenti ricchi di gusci di gasteropodi polmonati. Alla base è presente un terreno argilloso-terroso rossastro, il cui spessore non supera un metro, oppure una sottile patina lateritica. Questi strati, definiti *Subsistema di Torre San Giovanni*, sono spesso coperti dai depositi di spiaggia attuali nonché parzialmente affioranti (scogli e isolette a breve distanza dalla riva) o totalmente sommersi dal mare e coperti dai cordoni di dune sottomarine che formano i fondali bassi e sabbiosi di questo tratto di costa. L’età di questi cordoni dunali è riferibile al Pleistocene Terminale, a seguito della regressione marina nel Wurmiano.

In generale, l’intero territorio di Ugento presenta un’evidente conformazione a gradini e ripiani digradanti dalle quote più elevate fino alla linea di riva, situazione tipica delle coste di recente surrezione. Infatti, dal punto di vista genetico i gradini corrispondono ad antiche ripe costiere e i ripiani alle antistanti piattaforme d’abrasione che nel loro insieme si configurano come una successione di terrazzi marini. In particolare, in alcune aree come Torre San Giovanni i ripiani si individuano sulle superfici residue delle originarie piane di regressione riferibili ai diversi cicli sedimentari del Pleistocene Medio e Superiore.

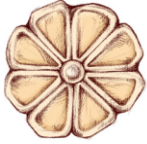


Per quanto concerne la morfologia costiera, il tratto che si estende da Torre Pizzo a Torre San Giovanni fino a Punta Ristola risulta sottoposto ad erosione dal moto ondoso. La baia di Torre del Pizzo e il tratto di arenile esteso da Torre San Giovanni a Torre Vado corrispondono a coste di origine secondaria, orlate da dune attive con retrostagni costieri, attualmente bonificati. Questi tratti di costa rappresentano il prodotto dell'interferenza dei processi di trasporto, tuttora attivi, tra gli apporti dendritici, provenienti dalla terraferma per ruscellamento, e quelli prodotti dall'erosione marina, smistati nel loro complesso lungo la costa ad opera delle correnti marine. In particolare, nel tratto compreso tra Torre San Giovanni e Torre Mozza, sono ben riconoscibili due sistemi di frecce litoranee distinti di età pleistocenica superiore con depositi consolidati, convergenti verso il mare aperto e in gran parte sommerse a seguito del sollevamento marino olocenico che localmente formano il noto fondale delle Secche di Ugento, caratterizzato da dune e cordoni litorali sommersi dai quali emergono isolette e alcuni scogli allineati a breve distanza dalla riva.

La costa è prevalentemente bassa e sabbiosa; a ridosso della stessa sono presenti numerosi bacini artificiali contornati da sterpeti e boschi di macchia mediterranea che si estendono fino all'entroterra.

Relativamente al fondale, l'andamento delle isobate risulta regolare con modeste variazioni graduali di pendenza giustificate dallo spessore della coltre sedimentaria superficiale.

Dal punto di vista idrogeologico l'area oggetto di studio si colloca all'interno dell'Unità Idrogeologica del Salento costituita da un acquifero carsico e fratturato che ha sede nell'ammasso roccioso profondo rappresentato dai depositi carbonatici del Cretaceo. Le acque della falda profonda circolano in quest'area generalmente a pelo libero, con quote piezometriche comprese tra 1,0÷2,0 m s.l.m. e pertanto a profondità superiori a 60 m dal p.c.



III.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di indagine rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del Comune di Ugento (Lecce), nel Salento meridionale lungo la strada provinciale che collega Gallipoli a Capo Santa Maria di Leuca.

Il comune, inserito nel cuore delle serre salentine, è situato su un colle ad un'altezza di 108 metri s.l.m. e comprende un tratto della costa del mar Ionio. È posizionato a sud-ovest di Lecce, da cui dista circa 60 km ed è equidistante da Gallipoli e Santa Maria di Leuca, rispettivamente 25 km verso nord e 23 km verso sud. Il territorio comunale ha una superficie pari a 98,72 Km^q, con 12.348 abitanti (dato del 2011) ed una densità di 125,13 ab/Km^q; comprende le frazioni di Gemini e Torre San Giovanni, le marine di Torre Mozza e Lido Marini e la località Fontanelle. Nella cartografia IGM ricade nei fogli 223 I NO e SO e 223 IV NE e SE "Ugento".

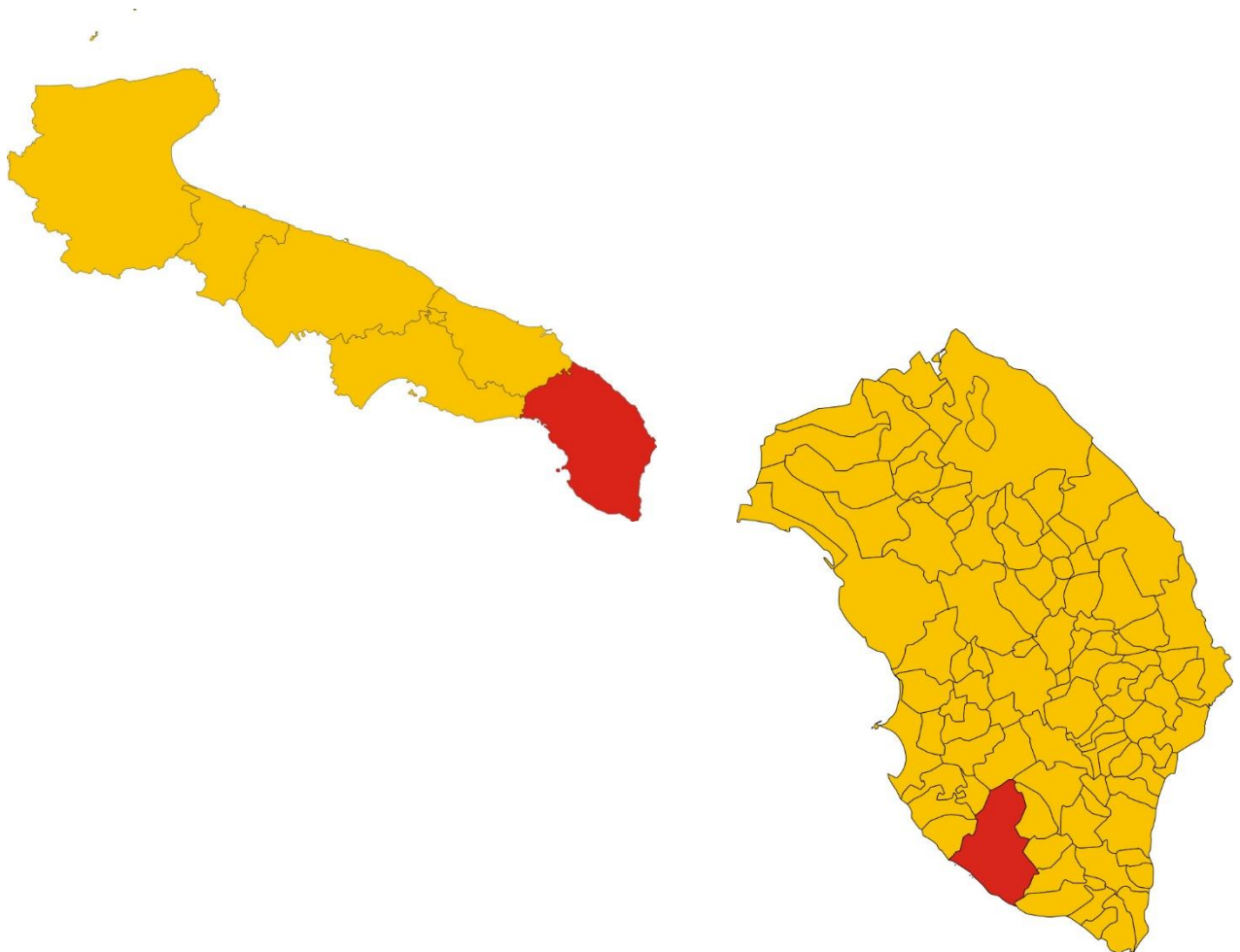


Figura 4: Ugento (LE), inquadramento territoriale

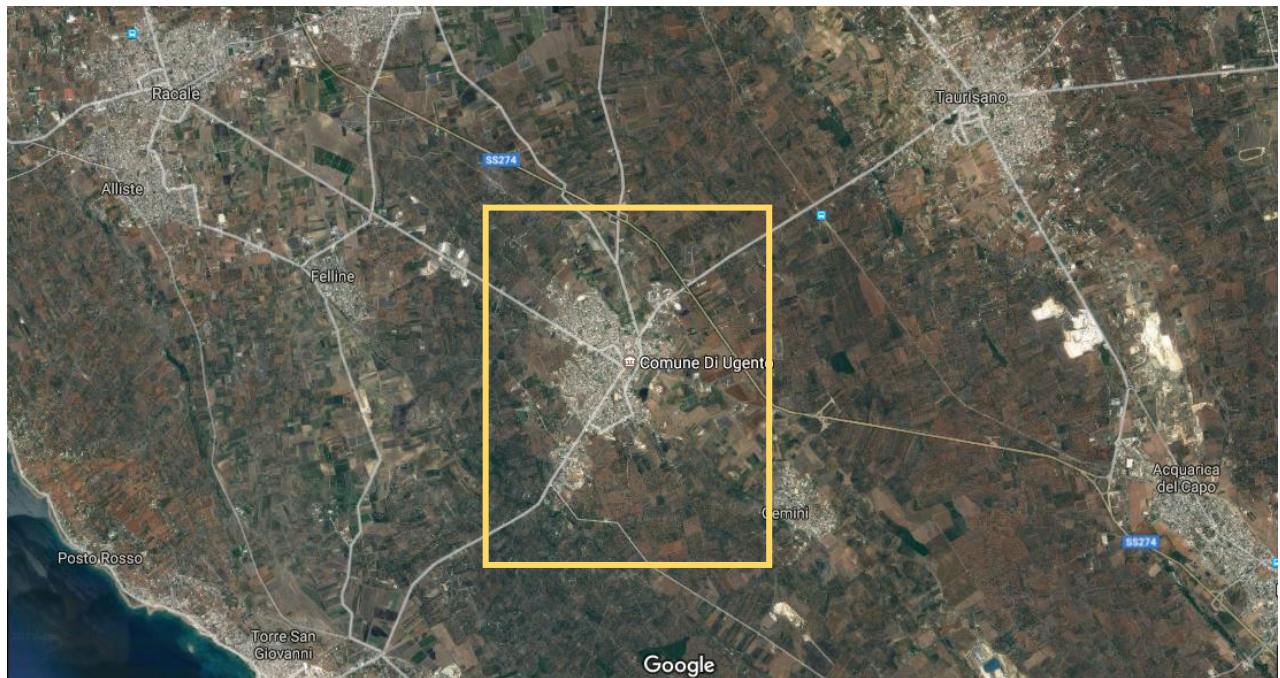
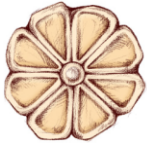


Figura 5: Ugento (LE), inquadramento territoriale

La fascia litoranea comunale si estende per 13 km e comprende la frazione Torre San Giovanni e le marine di Torre Mozza, Lido Marini e località Fontanelle.

Si colloca sul versante Ionico della Regione Puglia e presenta, procedendo dal mare verso l'interno, una successione di differenti habitat e fasce vegetazionali: è possibile infatti riconoscere, nell'ordine, la fascia dei litorali sabbiosi e rocciosi, gli ambienti retrodunali umidi, quelli palustri e la macchia mediterranea.

La presenza di estese aree paludose porta all'istituzione, nel 1927 del Consorzio di Bonifica Ugento-Li Foggi che ha portato alla costruzione di grandi bacini, collegati fra loro per il tramite di canali e sfocianti in mare aperto.

Dal punto di vista floristico l'area presenta, per qualità e quantità, caratteri di assoluto valore. La fauna attuale, sebbene ridotta rispetto a quella anticamente presente in quest'area, è ancora di estremo interesse, in particolare per l'avifauna.

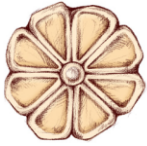


Figura 6: Ugento (LE), fascia costiera

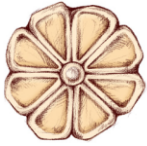
La situazione attuale del litorale risulta notevolmente trasformata rispetto a quella antica e un contributo fondamentale alla ricostruzione paleo-ambientale è dato dalla cartografia storica e dalle fotografie aeree degli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Infatti, la zona posta tra Torre San Giovanni e Pescoluse era occupata da una laguna costiera, oggi interrata, e da un'estesa area paludosa, separata dalla costa da un cordone dunale, e da un grande canale naturale, protetto dalla scogliera che corre parallelamente al litorale sabbioso. L'area, ricordata nella toponomastica attuale, viene bonificata tra il 1932 e il 1952². La cartografia storica del XVI e XVII secolo documenta la presenza della laguna e del canale costiero³. Anche le riprese aeree effettuate dall'Istituto Geografico Militare nel 1943, 1947 e 1955 permettono di ricostruire l'aspetto antico dell'area costiera e mostrano i resti delle dune lungo il litorale ed evidenti tracce di umidità subito all'interno. È documentata, inoltre, la bonifica delle paludi con la costruzione dei canali e dei bacini. Le fotografie degli anni Settanta⁴ e quelle acquisite nel 2000⁵ evidenziano come, negli ultimi decenni, ci siano state una forte estensione delle aree urbanizzate, notevoli modifiche nell'uso del

² LEZZI 2000; SCARDOZZI 2010

³ *Regni Neapolitani verissima* di Pirro Ligorio (1557); *Descriptione della Puglia* di Giacomo Castaldi (1567); *La Provincia di Terra d'Otranto* di Mario Cartaro (1613); *Corografia della Terra d'Otranto* di Giovanni Battista Pacichelli (1634-1695); *Pianta Generale dei beni della Casa Colosso in Ugento* di Giuseppe Epstein (1897).

⁴ Aeronautica Militare 1972; Istituto Geografico Militare 1972; Società Rossi 1979; AeroTop 1988; Compagnia Generale Riprese aeree 1997).

⁵ Immagini satellitari QuickBird-2.



suolo con una espansione degli uliveti e una profonda alterazione della linea di costa. La costruzione del molo turistico di Torre San Giovanni ha alterato le correnti, variando il regime di trasporto e di sedimentazione lungo la costa sabbiosa; più a Sud, il tratto di costa in prossimità di Rottacapozza Sud è stato interessato da un incidente fenomeno erosivo con la scomparsa dell'originario cordone dunale e un forte arretramento della linea di costa.

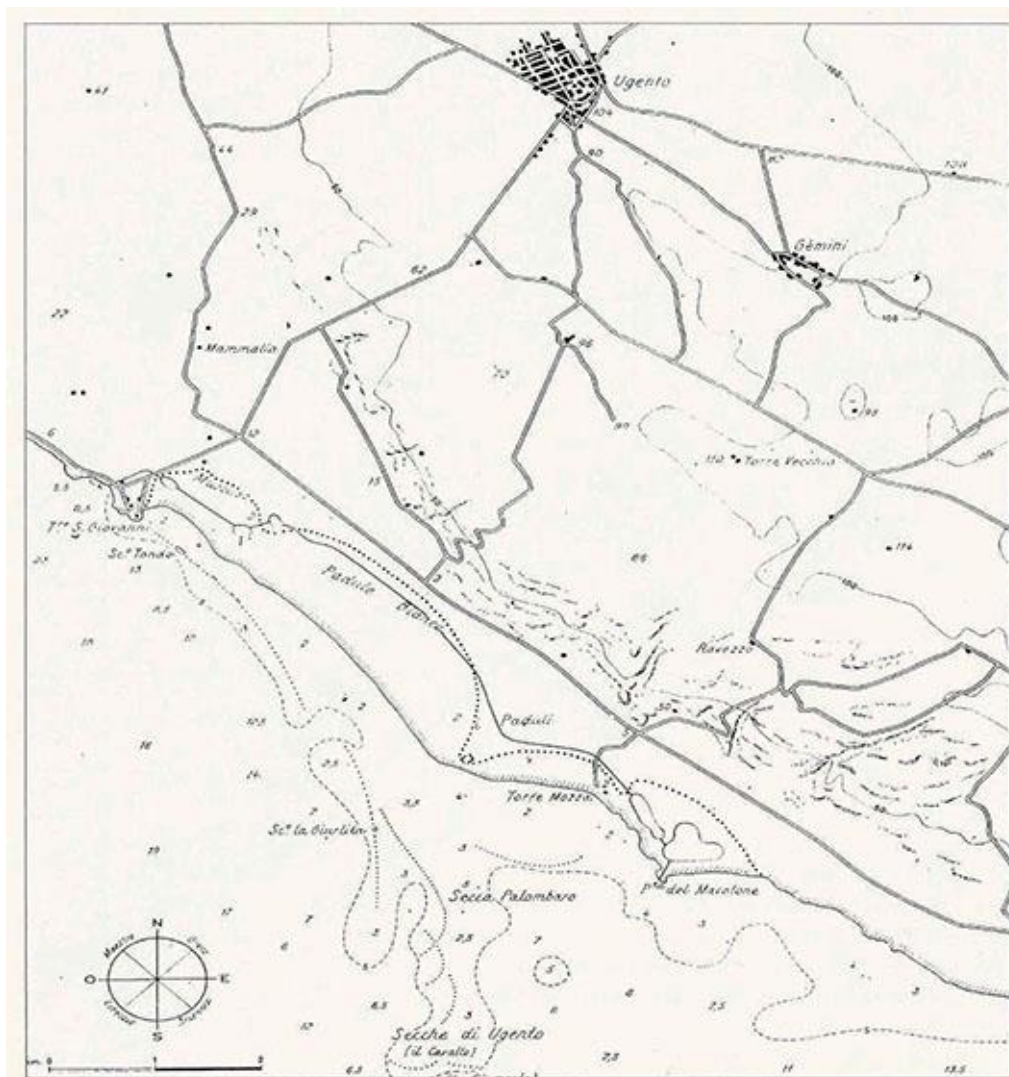
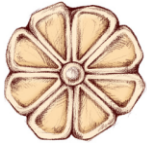


Figura 7: ricostruzione della linea di costa antica a S di Torre San Giovanni (SCHMIEDT 1975, p. 148)



Relativamente al progetto in esame e all'individuazione dell'area da indagare, si riporta quanto contenuto nell'elaborato C-Relazione Generale PCC: *“data l'importanza strategica del litorale ugentino, nonché la sua complessità, si è deciso di estendere le considerazioni e le analisi, relative alla ricognizione fisico giuridica del territorio, ad una fascia ben più ampia della sola area demaniale, questo al fine di garantire una migliore interpretazione e comprensione delle caratteristiche intrinseche del territorio ugentino.*

*In particolar modo, si è deciso di estendere le analisi ad una fascia di territorio di profondità variabile, superiore ai primi 300 m (suggeriti dalle “Istruzioni operative necessarie alle presentazioni dei Piani Comunali delle Coste”, approvate dall'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia il 6 dicembre 2011): **il limite fisico individuato in fase analitica è rappresentato dalla strada provinciale SP91.**”*

Nelle linee guida del PRC sono state individuate Unità Fisiografiche “naturali” (promontori e conformazioni geografiche che non consentono l'ingresso e/o uscita di sedimenti), e “antropiche” (comprese tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiore a 10 metri). All'interno di ogni Unità Fisiografica sono state distinte delle sub-unità delimitate da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 metri.

Il territorio costiero pugliese è stato suddiviso in sette Unità Fisiografiche che, a loro volta in funzione della loro fisiografia, sono state parzializzate in 28 sub-unità.

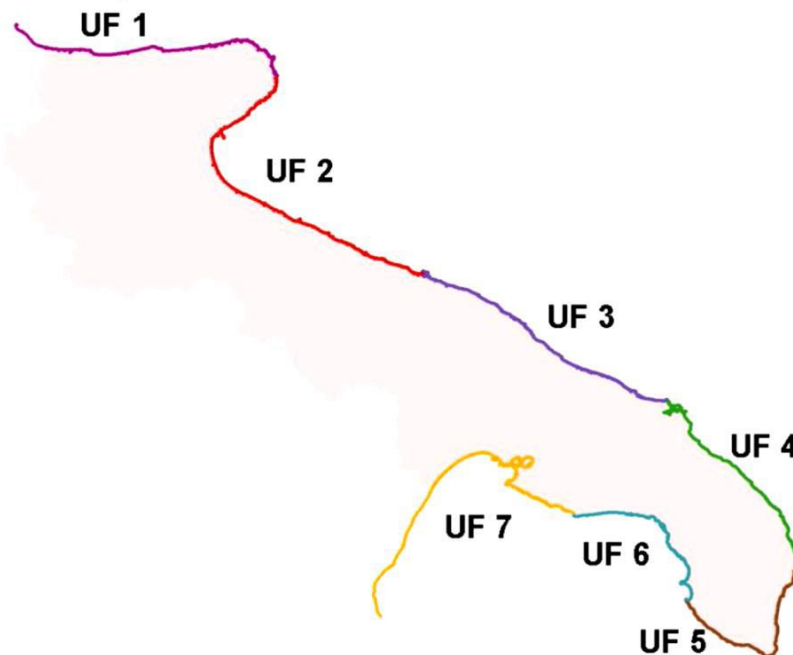
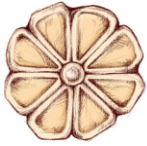


Figura 8: Unità Fisiografiche pugliesi



Il tratto costiero del Comune di Ugento rientra nell'Unità Fisiografica 5, la quale risulta suddivisa in due sub-unità. La prima si estende da Otranto a Capo Santa Maria di Leuca, la seconda prosegue fino a Gallipoli. Il litorale di Ugento afferisce a quest'ultima (SUB – UNITÀ' 5.2).

La S.U.F. 5.2 ha origine da Capo Santa Maria di Leuca e si sviluppa per una lunghezza di 55.15 Km fino a giungere Punta del Pizzo. All'interno di questa unità il litorale ugentino si presenta con una lunghezza di circa 13,00 km.

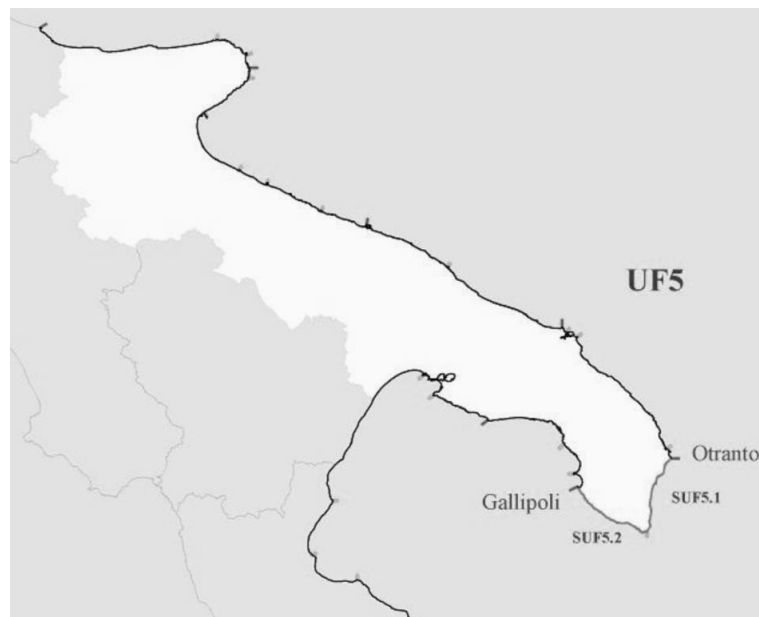


Figura 9: Unità Fisiografica 5

Nelle norme di attuazione del PRC, è stato redatto un quadro conoscitivo ambientale e urbanistico che, tenendo conto delle principali dinamiche di trasformazione dei litorali, della presenza di elementi "invarianti", quali centri abitati e aree ad alto valore naturalistico, e di considerazioni di carattere economico e gestionale, ha portato alla classificazione del litorale, tenendo conto di:

- ✓ caratteri morfologici della costa (tipologia di spiagge, presenza di opere di difesa ecc.);
- ✓ presenza di cordoni dunali;
- ✓ studio del clima meteomarinario;
- ✓ studio degli elementi di pressione antropica;
- ✓ studio della "vincolistica" costiera (aree protette, zone SIC, ecc.);
- ✓ turismo;
- ✓ tipologia di edificato;
- ✓ tendenza evolutiva del litorale.

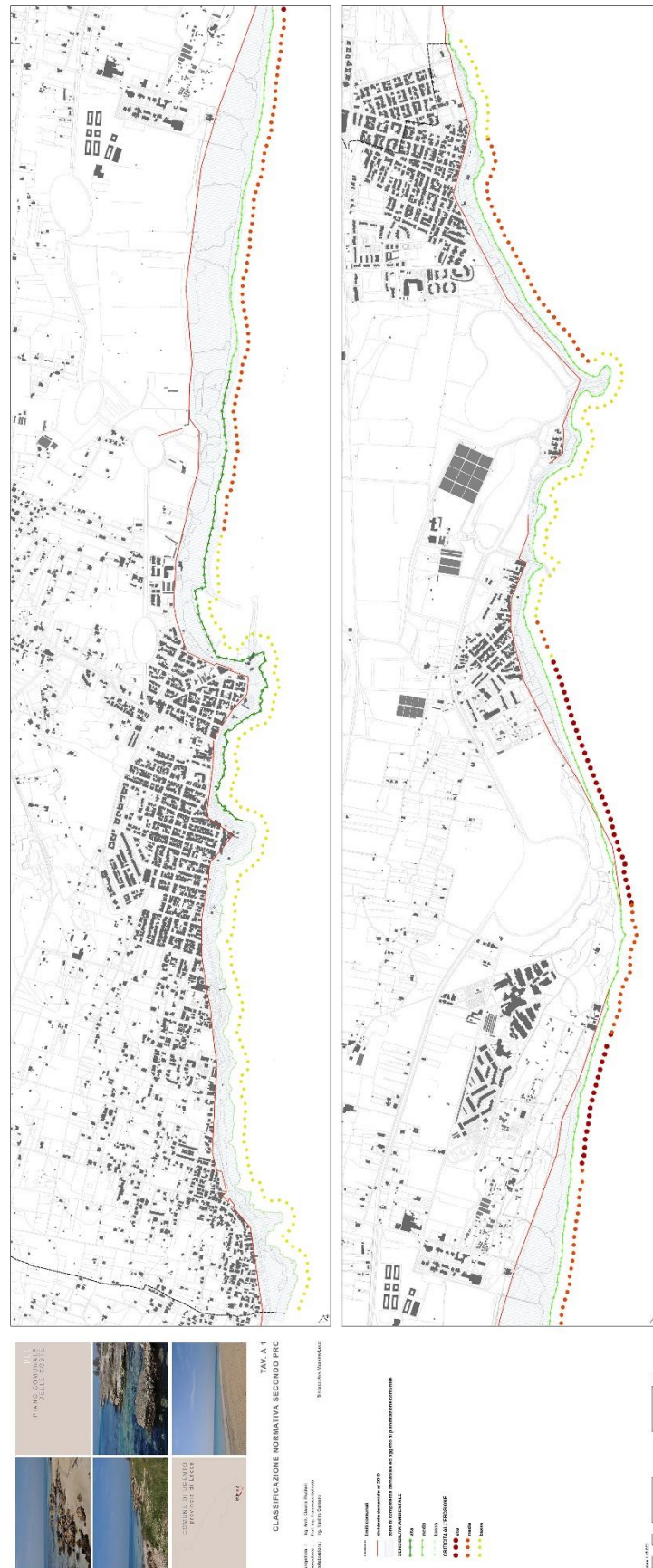
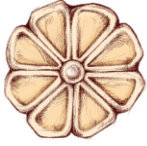
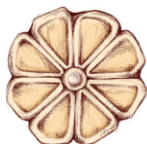


Figura 10: classificazione normativa secondo PRC (PCC, tav. A1)



L'area litoranea demaniale, pertanto oggetto di studio, si sviluppa complessivamente per una superficie pari a circa 180 ha.

La strada provinciale Gallipoli – Santa Maria di Leuca costituisce l'ambito entro il quale è compresa la costa di Torre S. Giovanni con il punto terminale rappresentato dalla Torre Faro e il Porticciolo.

Partendo da Nord, la costa si presenta rocciosa e abbastanza frastagliata; in alcuni tratti viene sostituita da una costa rocciosa con spiaggia sabbiosa. Proseguendo verso Sud è il Porto di Torre San Giovanni che ha subito nel corso del tempo numerose modificazioni della struttura di base.

L'area litoranea demaniale che si estende dal Porticciolo a Torre Mozza è caratterizzata da una fascia sabbiosa per l'intera estensione, di notevole pregio paesaggistico e importante uso balneare. La morfologia risulta bassa e sabbiosa e caratterizzata dalla presenza di un cordone dunale con andamento parallelo alla linea di costa.

In alcuni tratti (Fontanelle) si riscontrano situazioni di notevole criticità in cui la forza erosiva ha intaccato il sistema dunale compromettendo l'utilizzo stesso dell'arenile.

Lo stesso tratto è caratterizzato dal sistema interno delle acque (bacini e canali di bonifica), dai cordoni dunali, dall'ambiente retrodunale della pineta e delle "bassure umide retrodunali".

Il tratto tra Torre Mozza e Lido Marini si presenta a scogliera bassa, per alcuni tratti accessibile solo attraverso strade sterrate fino a "Punta Macolone" (Canale a Marea del Bacino Spunderati Sud).

Infine, il tratto di Lido Marini, chiuso da un cordone dunale, presenta delle "bassure umide retrodunali".

In sintesi, la costa ugentina risulta così composta:

- costa rocciosa
- costa rocciosa sabbiosa al piede
- costa sabbiosa

MORFOLITOLOGIA COSTIERA	LUNGHEZZA TRATTO DI COSTA	PERCENTUALE
Costa rocciosa	5320,16 m	35%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	790,92 m	5%
Opera antropica	1853,33 m	12%
Spiaggia sabbiosa	7078,45 m	47%
Tratto terminale dei corsi d'acqua	65,54 m	0%
TOTALE	15108,41 m	100%

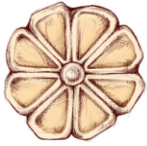


Figura 11: Torre San Giovanni (tratto 1)

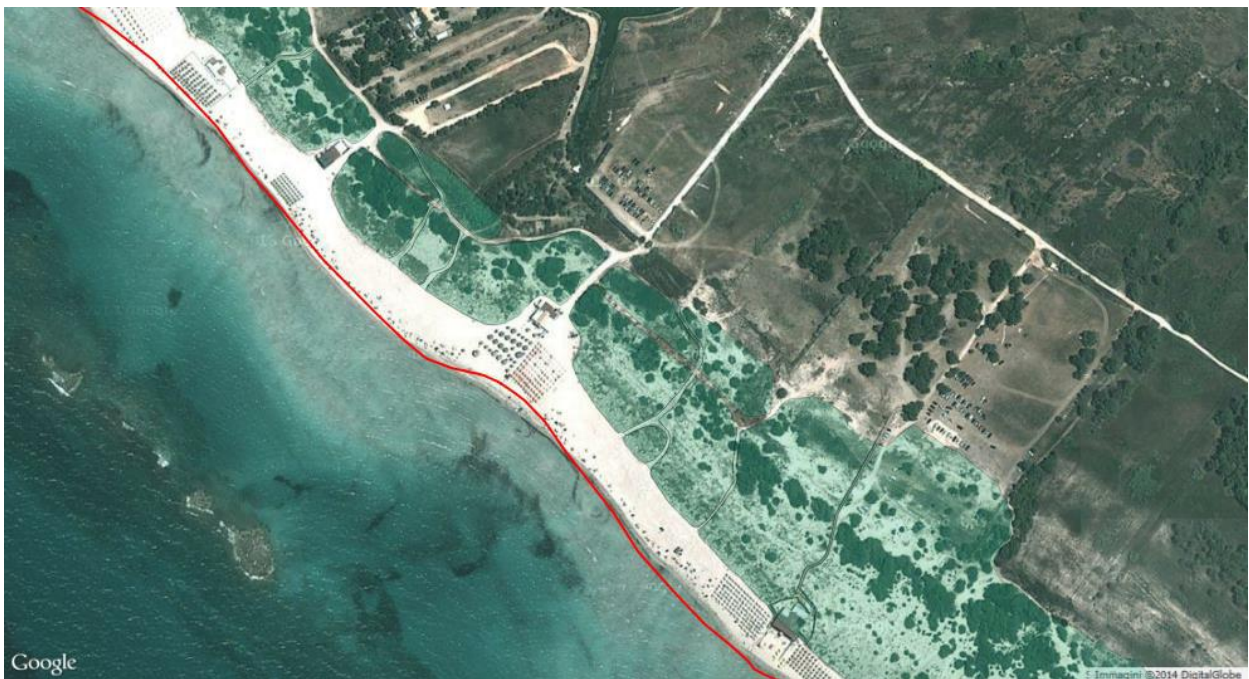


Figura 12: costa tra Torre San Giovanni e località Fontanelle (tratto 2)

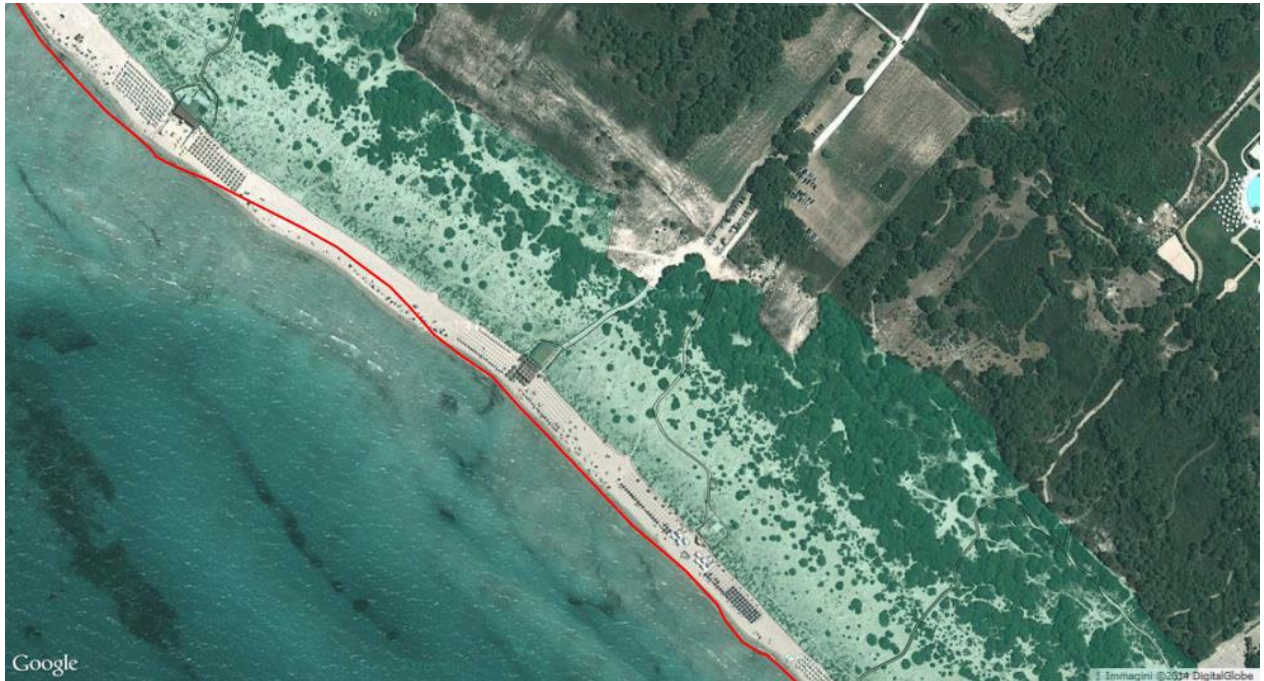
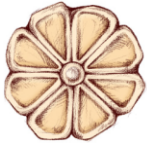


Figura 13: località Fontanelle (tratto 3)

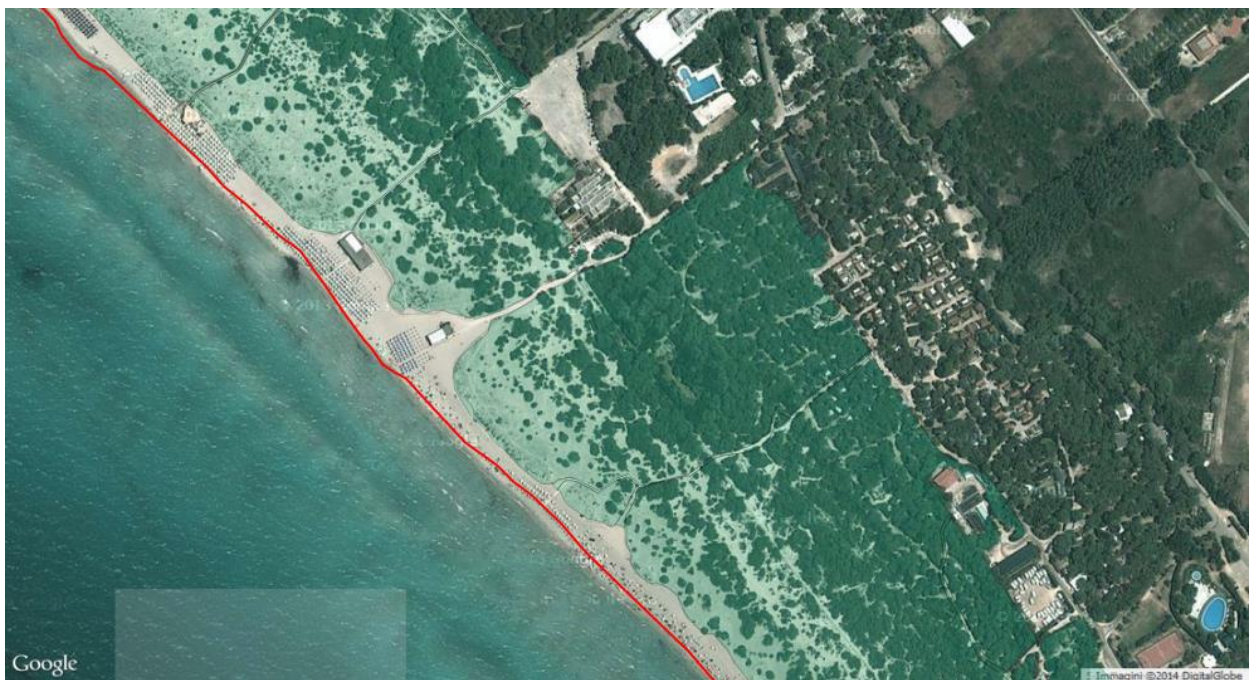


Figura 14: località Fontanelle (tratto 4)

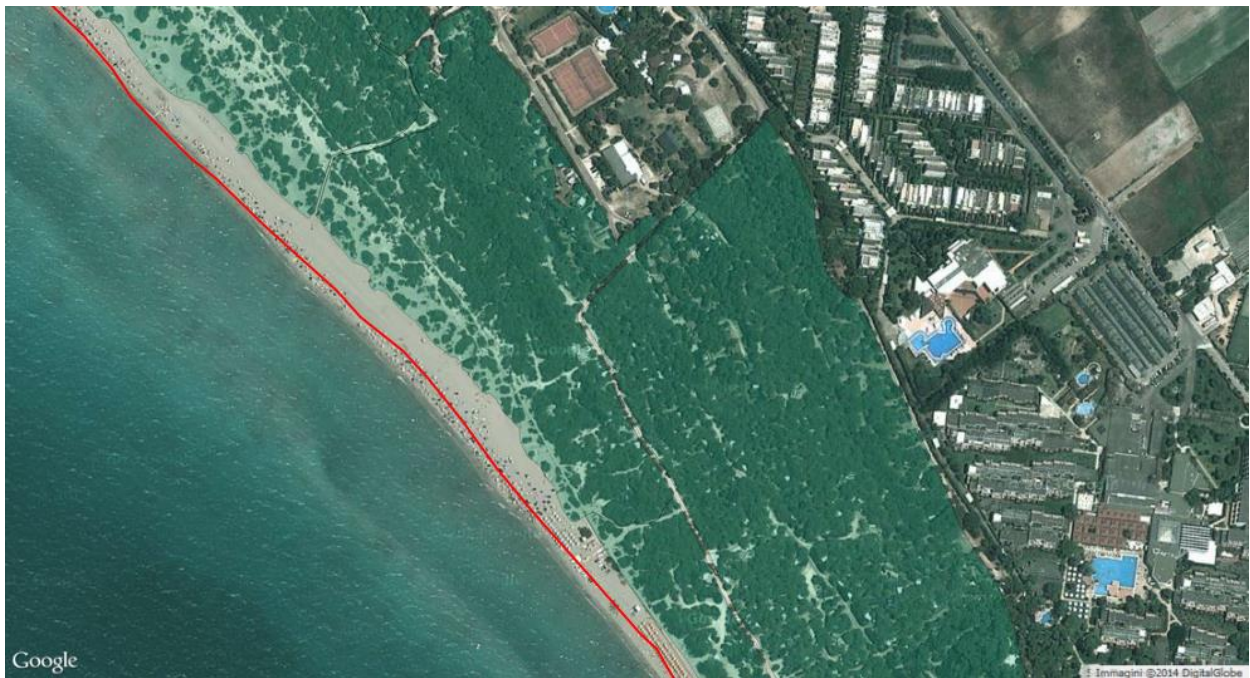
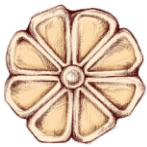


Figura 15: località Fontanelle (tratto 5)

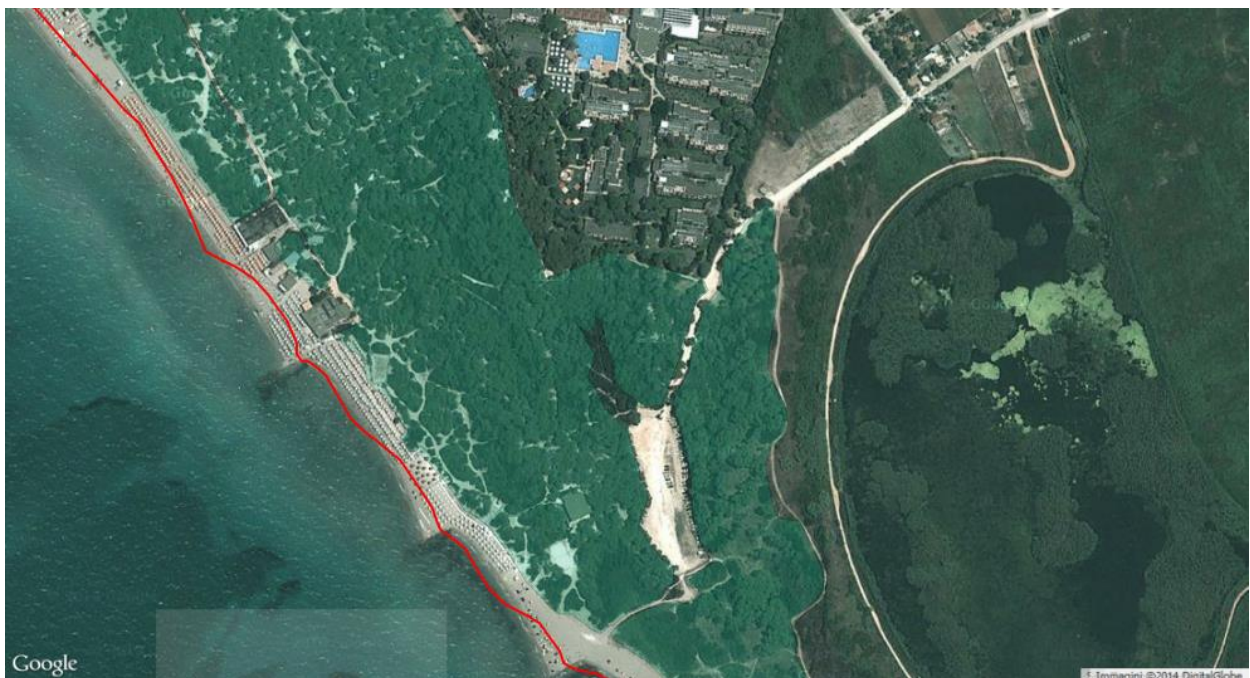


Figura 16: località Fontanelle (tratto 6)

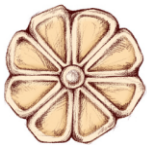


Figura 17: località Fontanelle (tratto 7)



Figura 18: località Torre Mozza (tratto 8)

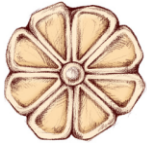
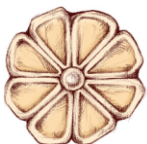


Figura 19: Lido Marini (tratto 9)



Figura 20: Lido Marini (tratto 10)



IV. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI

IV.1 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre i livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Si rileva che nel territorio in esame:

- ✓ non sono presenti aree classificate a pericolosità geomorfologica;
- ✓ non sono presenti aree classificate a pericolosità idraulica a bassa/media/alta probabilità di inondazione;
- ✓ non sono presenti aree classificate a “rischio basso” (R1), a “rischio medio” (R2), a “rischio elevato” (R3); a “rischio molto elevato” (R4).

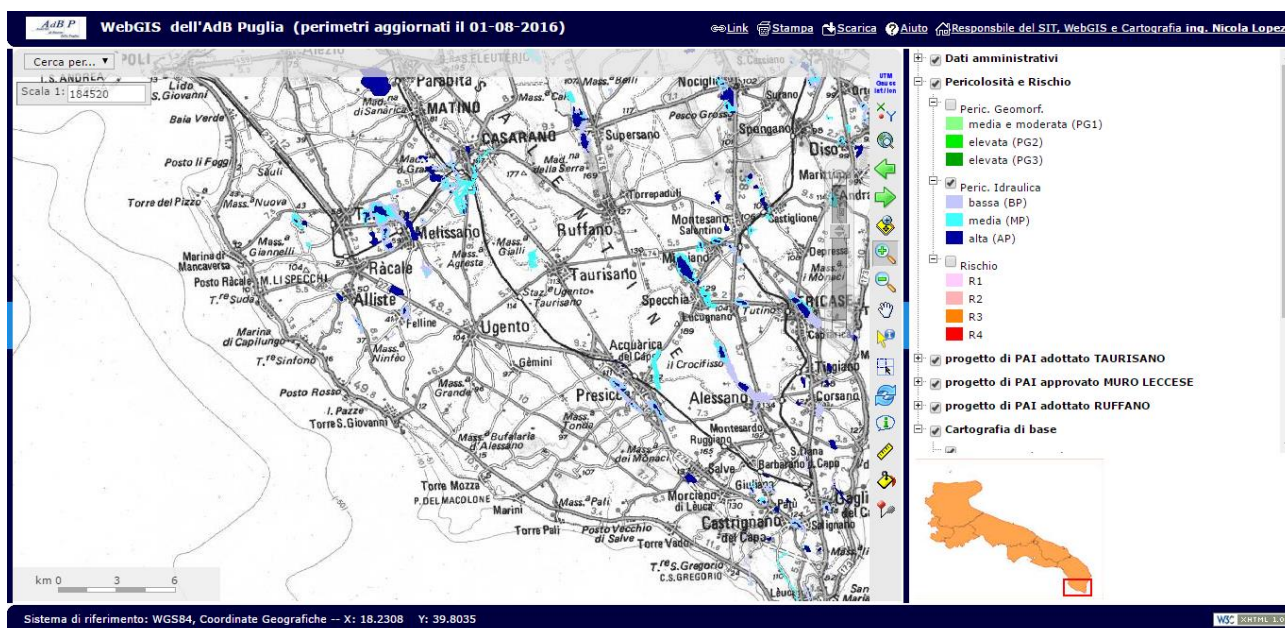
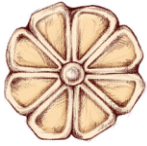


Figura 21: Autorità di Bacino della Puglia, cartografia generale



IV.2 Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”. È stato approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il territorio ricade all’interno dell’Ambito Paesaggistico n° 11, “Salento delle Serre”. In particolare è ricompreso nella figura territoriale denominata “serre ioniche” che rappresenta una delle unità minime paesistiche che definiscono l’identità territoriale e paesaggistica dell’ambito dal punto di vista dell’interpretazione strutturale.

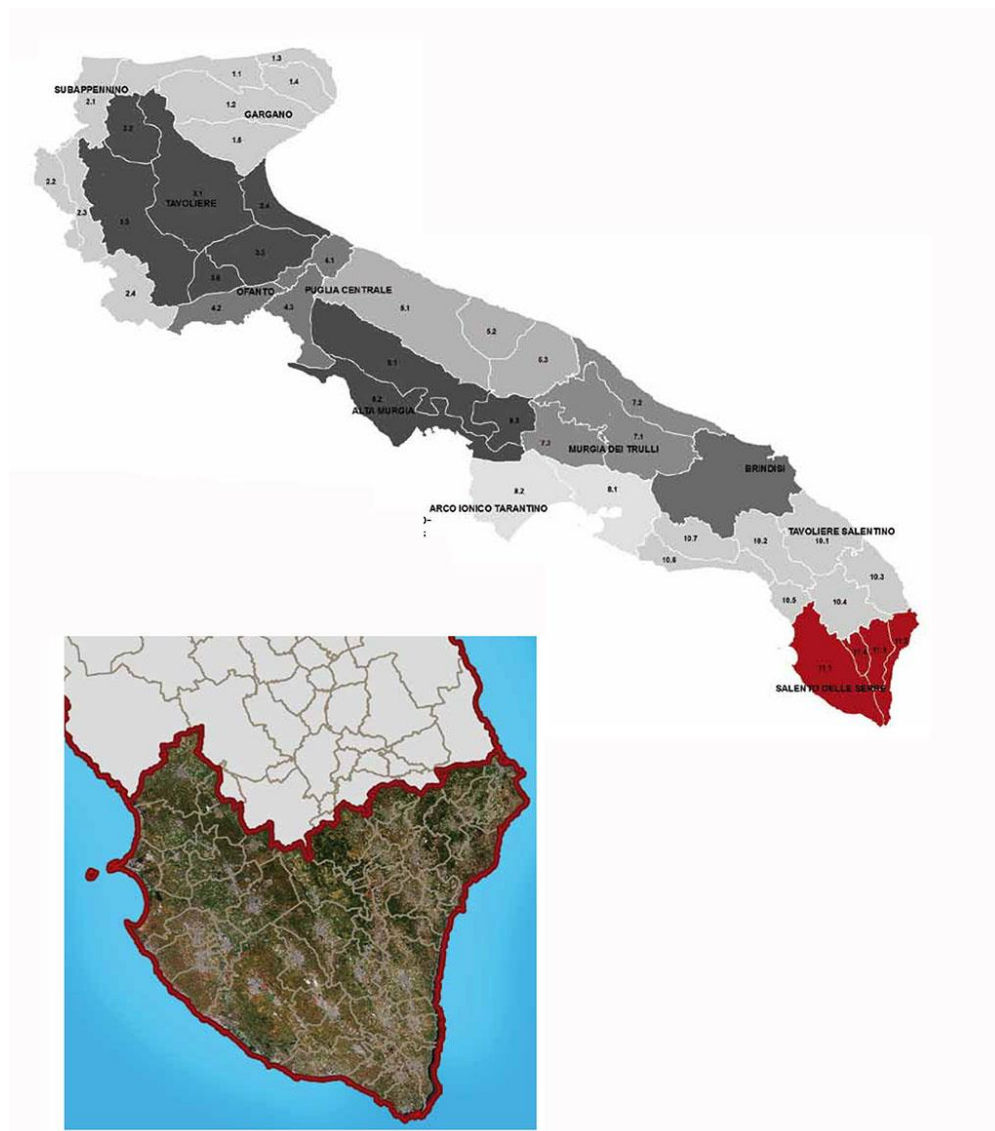
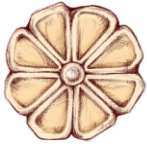


Figura 22: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 “Salento delle Serre”



Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici comprendono i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:

- territori costieri
- territori contermini ai laghi
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- aree protette
- boschi e macchie
- zone gravate da usi civici
- zone umide
- zone di interesse archeologico

Gli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sorgenti, reticolo idrografico, aree soggette a vincolo idrogeologico, versanti, lame e gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunali, aree umide di interesse paesaggistico, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale, siti di rilevanza naturalistica, città storica, testimonianze della stratificazione insediativa, paesaggi agrari di interesse paesistico, strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici.

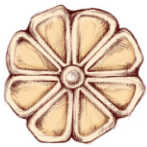
L'insieme dei beni paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica: componenti idrologiche e componenti geomorfologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico-vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

Nell'elaborato n. 6 del PPTR *"Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici"* e nella scheda di identificazione del MIBACT (PAE0081-febbraio 2015) *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera e di parte del territorio comunale di Ugento Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 132 del 29.05.1970 (D.M. 26.03.1970)"*, si identificano i vincoli e gli indirizzi di seguito dettagliati.

Per quanto riguarda le componenti idrologiche dell'ambito di paesaggio oggetto di studio, si riscontra che l'area è interessata dei "beni paesaggistici" indicati all'art. 41 delle NTA del PPTR:

- Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice).



L'intero litorale si caratterizza, inoltre, per la presenza di "cordoni dunali" a tratti in buono stato di conservazione.

Gran parte dell'area litoranea, con esclusione della zona a nord di Località Torre San Giovanni, risulta soggetta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/23 n° 3267 e R.D. 16/05/1926 n° 1126). La presenza dei bacini di bonifica ha modificato l'interazione tra la terra e il mare tanto che le uniche forme di idrologia superficiale costiera siano costituite dagli stessi bacini e canali di bonifica.

In riferimento alla presenza di emergenze di tipo geomorfoidrogeologico, si stabilisce che l'area in oggetto risulta caratterizzata da elementi di idrologia superficiale rappresentati dai bacini di bonifica; tali canali sono cartografati dal PPTR come "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.", così come definiti dall'art. 42 delle NTA del PPTR. I reticoli, di natura antropica non presentano alcuna criticità dal punto di vista idraulico.

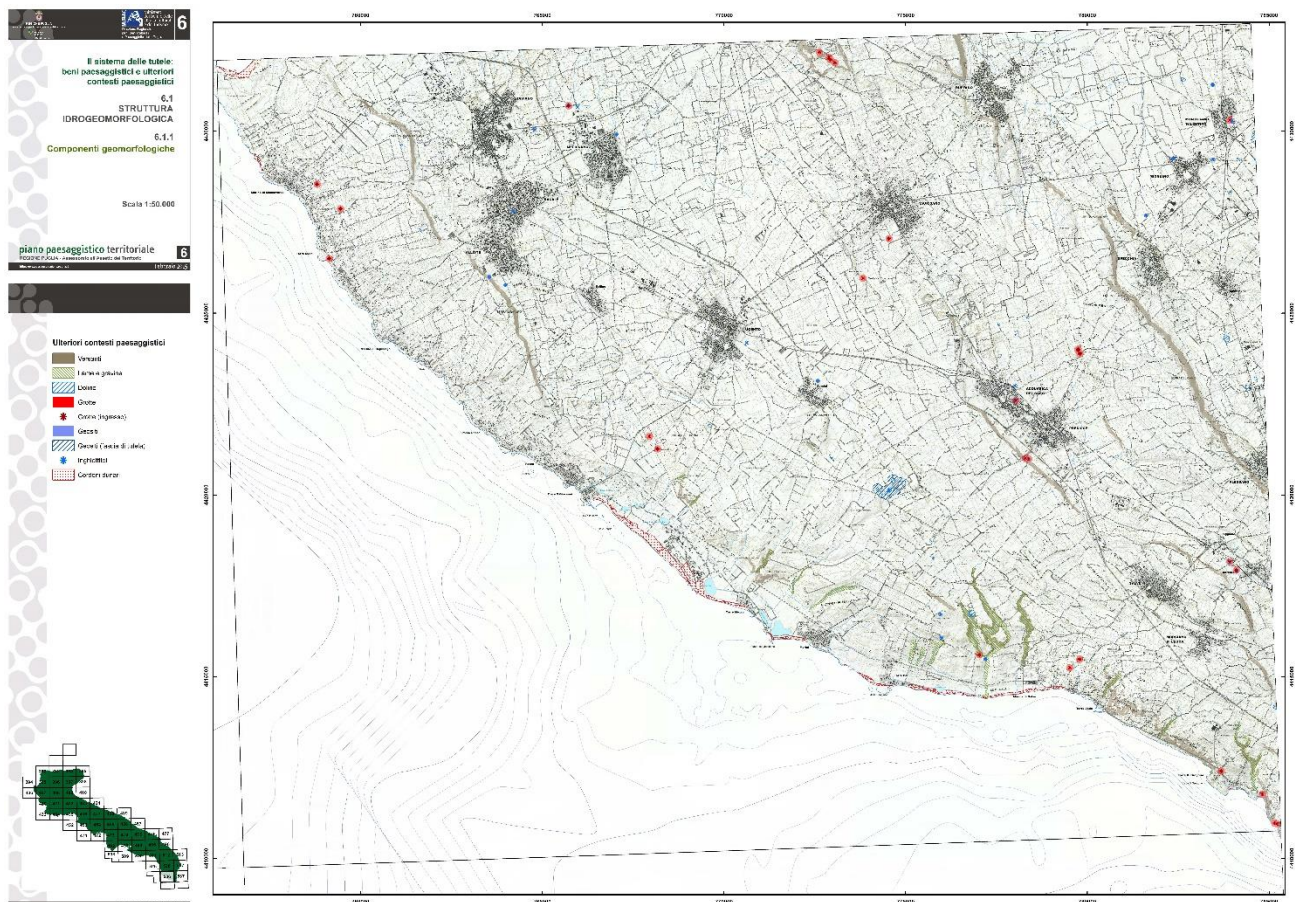
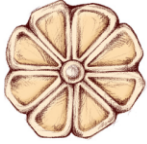


Figura 23: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 – Componenti geomorfologiche



Nell'area sono presenti, quali componenti botanico-vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142, c. 1 lett. g)

e i seguenti "ulteriori contesti":

- Aree umide di interesse paesaggistico (art. 143, c. 1 lett. e)
- Area di rispetto dei boschi (art. 143, c. 1 lett. e)
- Prati e pascoli naturali (art. 143, c. 1 lett. e)

"Il tratto di costa tra Torre S. Giovanni e Torre Pali presenta un litorale connotato da elevata valenza naturalistica per la presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre Salentine. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi.

La messa a dimora sulla costa di importanti colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità faceva parte del piano di bonifica del 1948.

Particolare interesse scientifico e geologico rivestono i cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di S. Giovanni. Alle spalle delle dune, nuclei pinetati di buona consistenza sono presenti a Torre Mozza-Torre San Giovanni.

La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica. Sono presenti nell'area di vincolo anche diverse aree a pascolo naturale, relitti dell'antico paesaggio rurale salentino."

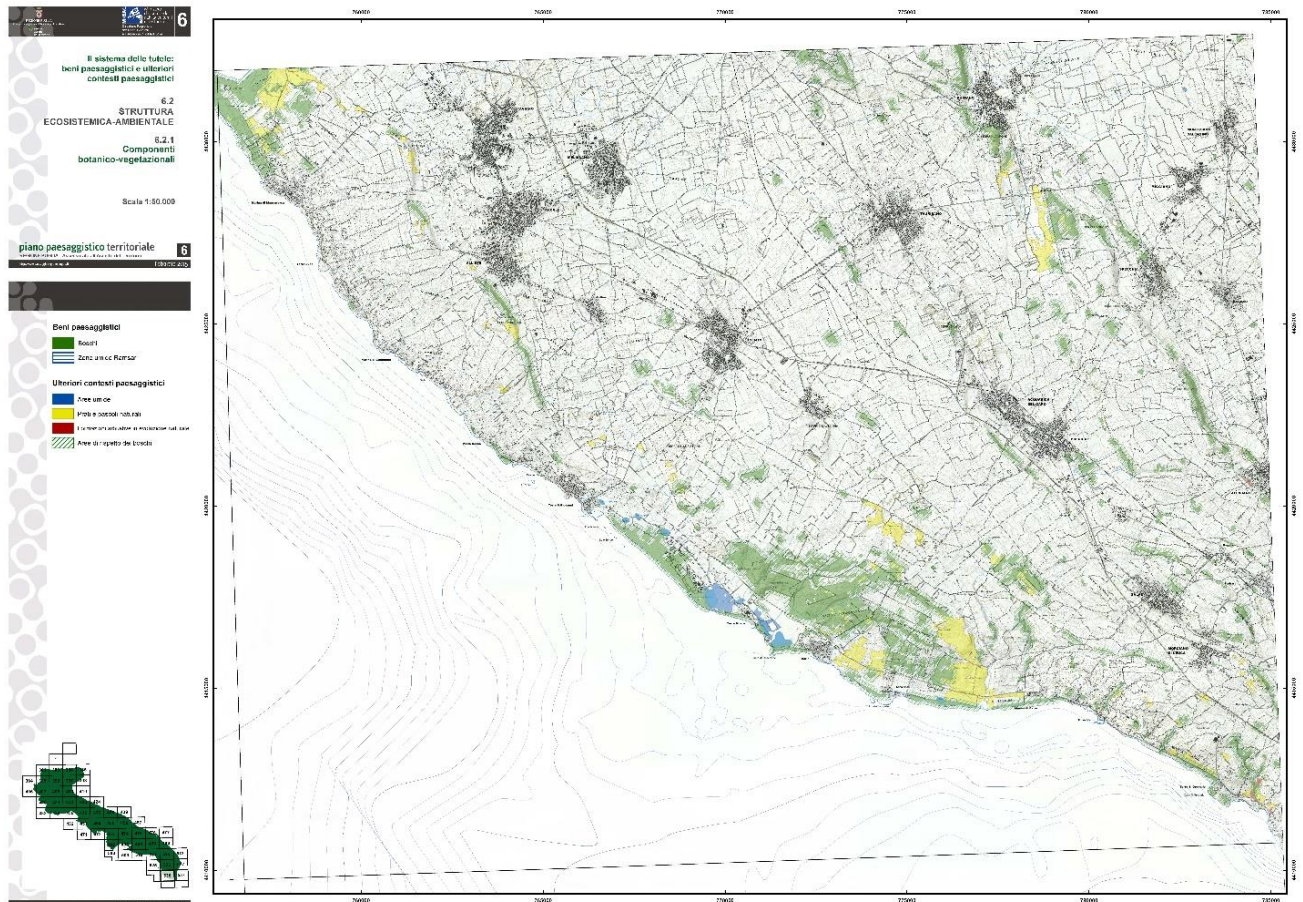
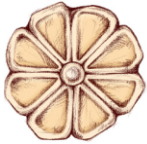


Figura 24: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 – Componenti botanico - vegetazionali

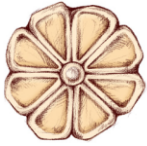
Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti "ulteriori contesti":

- Parchi e Riserve (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice)
- Siti di rilevanza naturalistica (art. 143, c.1 lett. e)
- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, c.1 lett. e)

La valenza ecologica della zona, è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 che sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.

La grande valenza ambientale è sottolineata dalla presenza di un'area vincolata a livello comunitario, quale Sito di Importanza Comunitaria con codice IT9150009 e denominata "Litorale di Ugento".

Esiste, inoltre, un'area SIC marina denominata anch'essa "Litorale di Ugento" e corrispondente alla zona delle praterie di *Posidonia Oceanica*, elemento di importanza strategica e "habitat prioritario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".



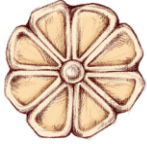
Nell'area di vincolo è presente parte del perimetro del Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento, con relativa area di rispetto, istituito ai sensi della LR n. 19 del 24.7.1997 e della L.R. n. 13 del 28.05.2007, pubblicata sul BURP n. 79 suppl. del 31.05.2007.



Figura 25: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



Figura 26: SIC-Aree naturali protette



Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)
- Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti "ulteriori contesti":

- Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e)
- Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143 c. 1 lett. e)
- Area di rispetto delle componenti culturali insediative (art. 143 c. 1 lett. e)

"Il PPTR individua e perimetra, con un'area di rispetto di 100 m, alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale. Il paesaggio del mosaico conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale. Il sistema di torri costiere rappresenta un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo."

Nell'area risultano i vincoli architettonici di Torre San Giovanni, Torre Mozza, i villaggi di Serra Fontanelle e Le Pazze.

Nell'area di vincolo è presente il vincolo archeologico di Torre San Giovanni, istituito ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089. Si segnala, inoltre, la presenza della Specchia Artanisi con la relativa area di rispetto.

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti":

- Strade a valenza paesaggistica (art. 143, c. 1 lett. e)
- Strade panoramiche (art. 143, c. 1 lett. e)
- Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

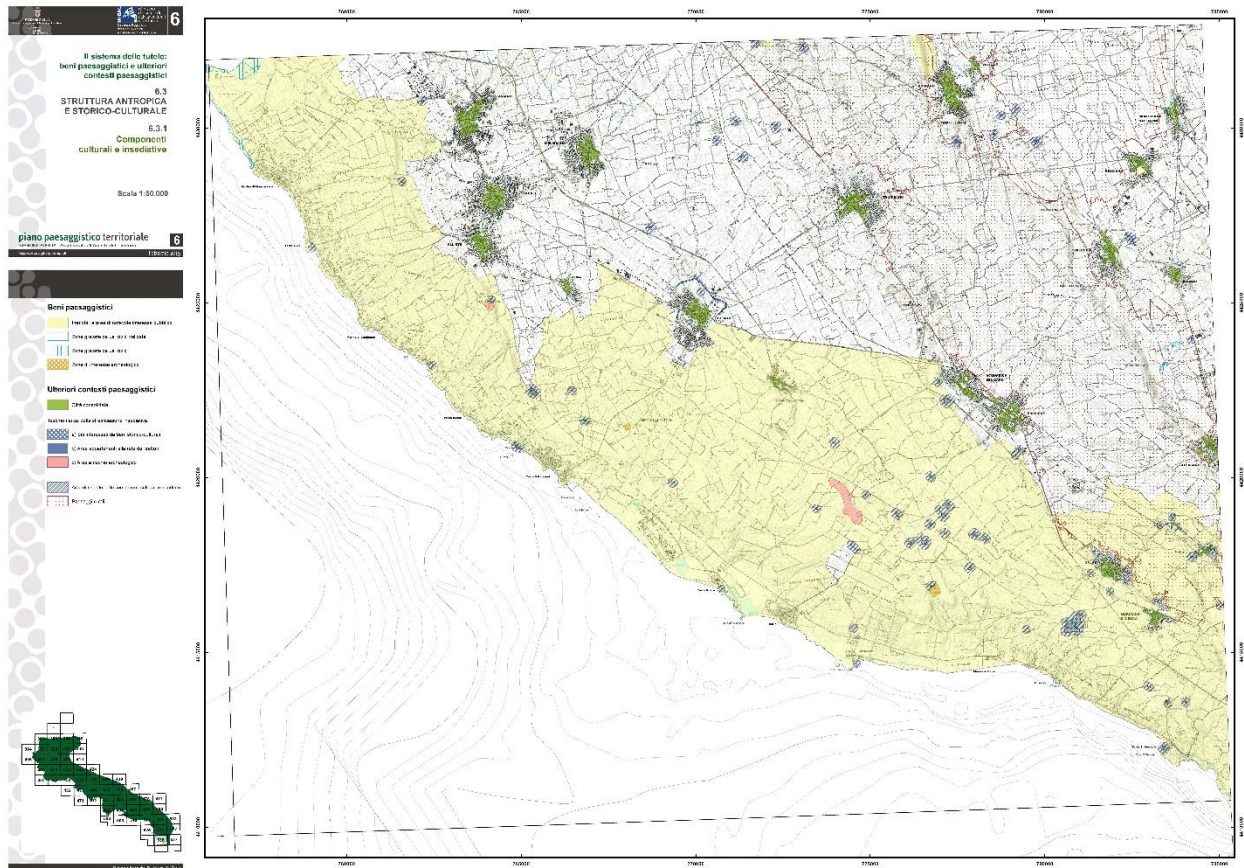
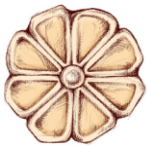


Figura 27: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 – Componenti culturali e insediative

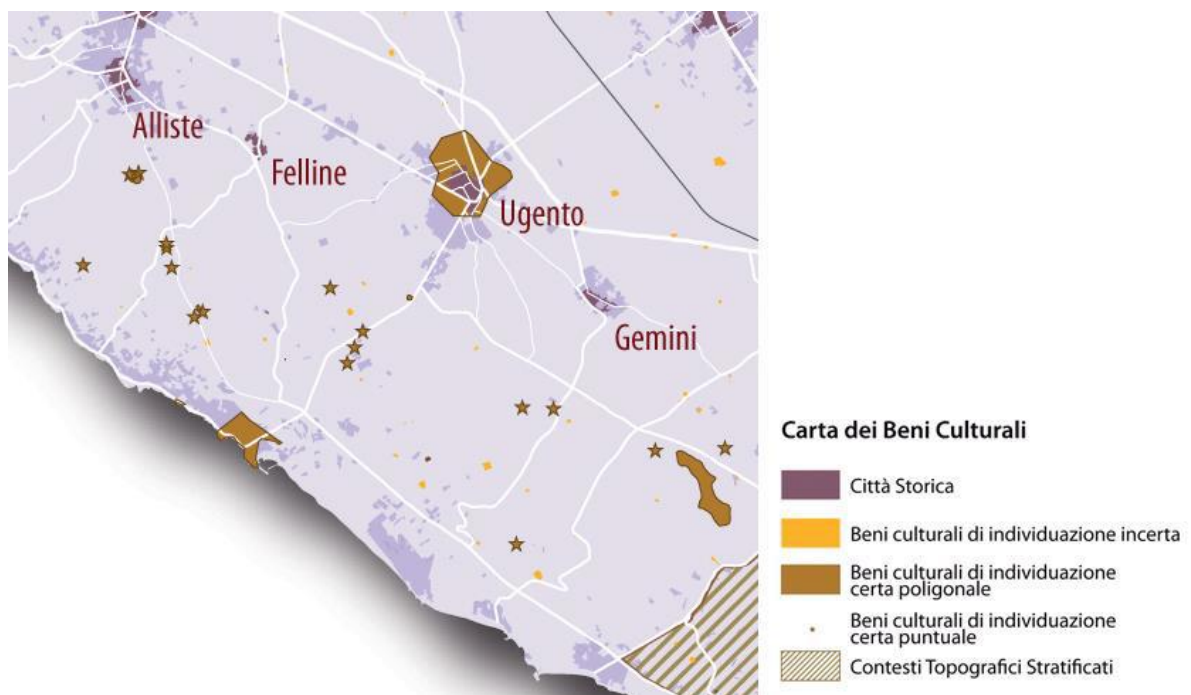
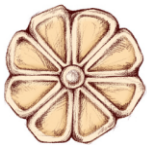


Figura 28: PPTR, Ambito Paesaggistico 11 – Carta dei Beni Culturali



IV.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico-Paesaggio (PUTT/P)

Dalla cartografia del P.U.T.T./P emerge che l'area di progetto è inserita in zone predefinite dallo strumento direttivo come:

- Ambiti Territoriali Estesi di tipo "B" - "Valore paesaggistico-ambientale rilevante", dove esistono condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- Ambiti Territoriali Estesi di tipo "C" - "Valore paesaggistico-ambientale distinguibile", dove sussistono condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti";
- Ambiti Territoriali estesi di tipo "D" - "Valore paesaggistico-ambientale relativo", dove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli (diffusi) che ne individua una significatività.

Gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano.

Si verifica, altresì, che l'intervento in oggetto ricade in aree assoggettate alla presenza del Decreto Galasso, del Vincolo Paesaggistico e Idrogeologico, dei Vincoli Architettonici e Archeologici, dei Biotopi, dei Boschi soggetti a tutela, delle Cavità naturali e/o artificiali iscritte nel Catasto Regionale.

L'area litoranea del Comune di Ugento risulta soggetta a "vincolo paesaggistico" derivante dalla ex L.s. 29/06/1939 n° 1497 (oggi D.Lgs 22/1/2004 n°42) e dal D.M. 1/8/85 "Galassini" (oggi D.Lgs 22/1/2004 n°42). L'apposizione di tale vincolo di natura paesaggistica è strettamente legata alle caratteristiche strutturali del paesaggio costiero ugentino. Ciò si riscontra, anche, dalla nota di riconoscimento del valore paesaggistico dell'area approvata con DM 26-03-70 e pubblicata nella G.U. n.132 del 29-05-70 ("Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera e di parte del territorio comunale di Ugento").

Nella fascia di progetto, si riscontra la presenza di cavità o grotte in località Torre San Giovanni, nello specifico la Dolina del Focone.

Riguardo ai vincoli e alle segnalazioni archeologiche e architettoniche nel PUTT/p, limitatamente all'area oggetto di studio, sono riportati i vincoli archeologici e architettonici di:

- ✓ Torre San Giovanni
- ✓ Torre Mozza

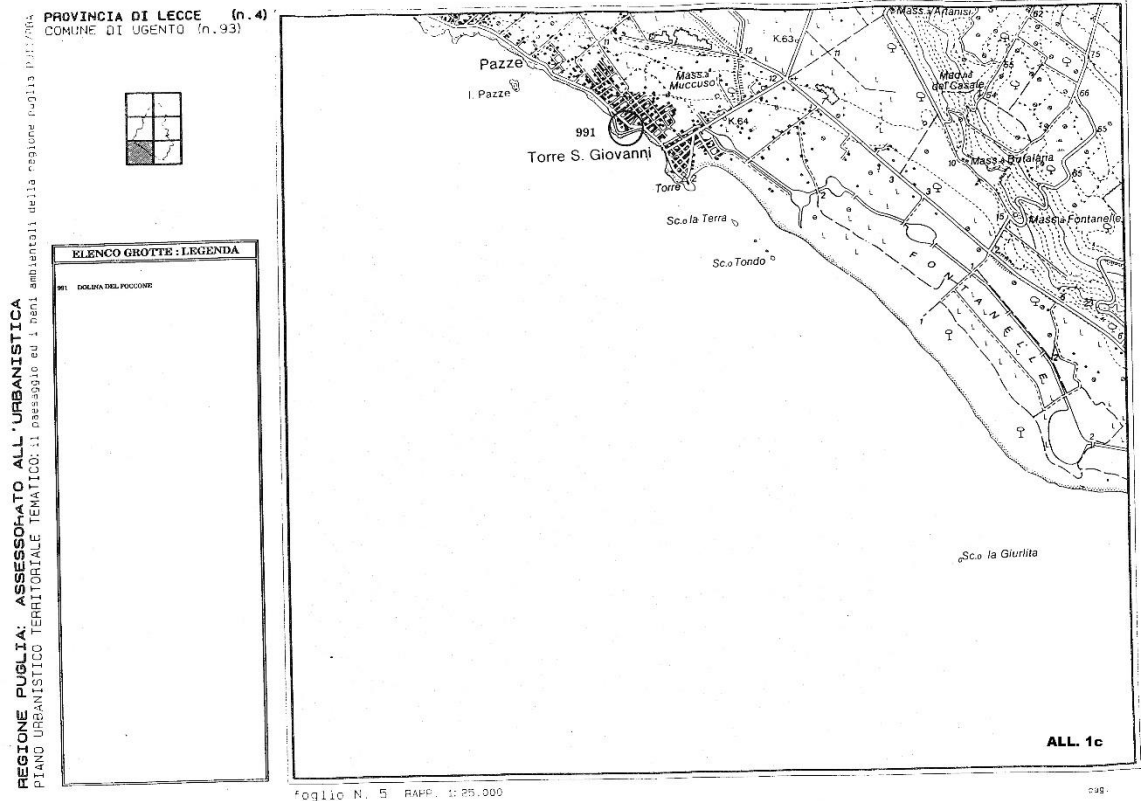
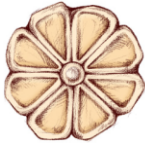


Figura 29: PUTT/P, all. 1c

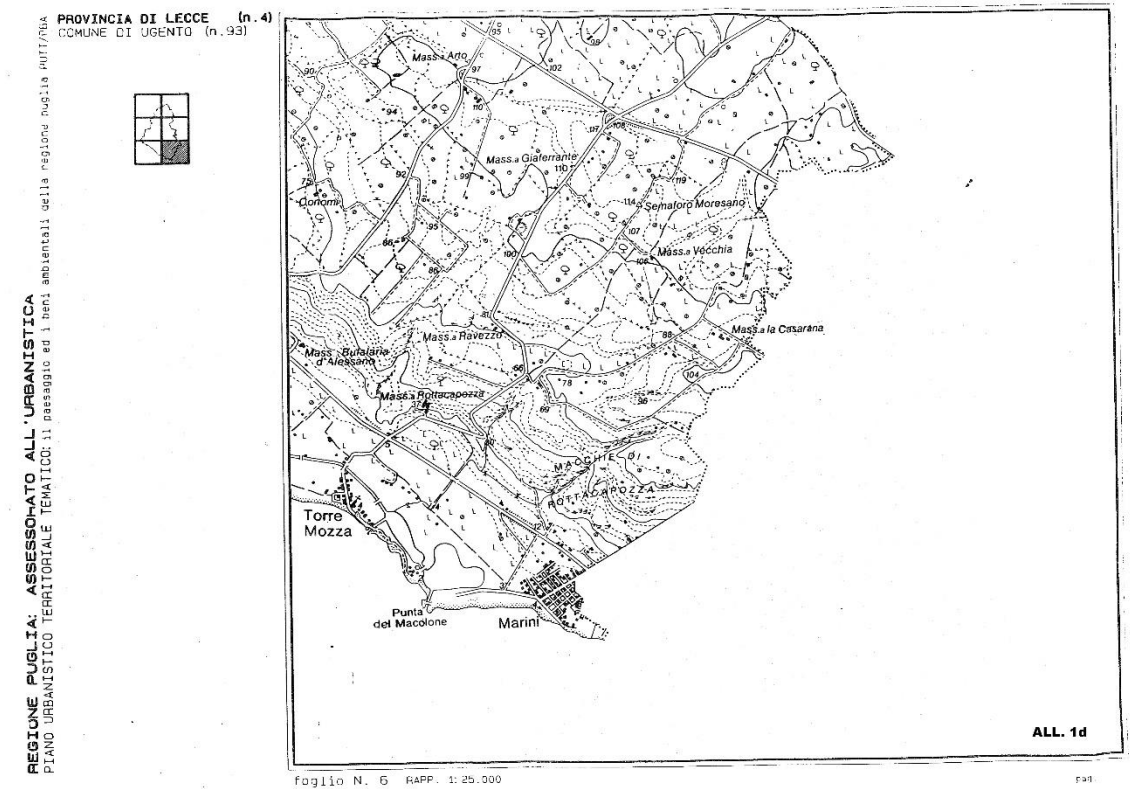


Figura 30: PUTT/P, all. 1d

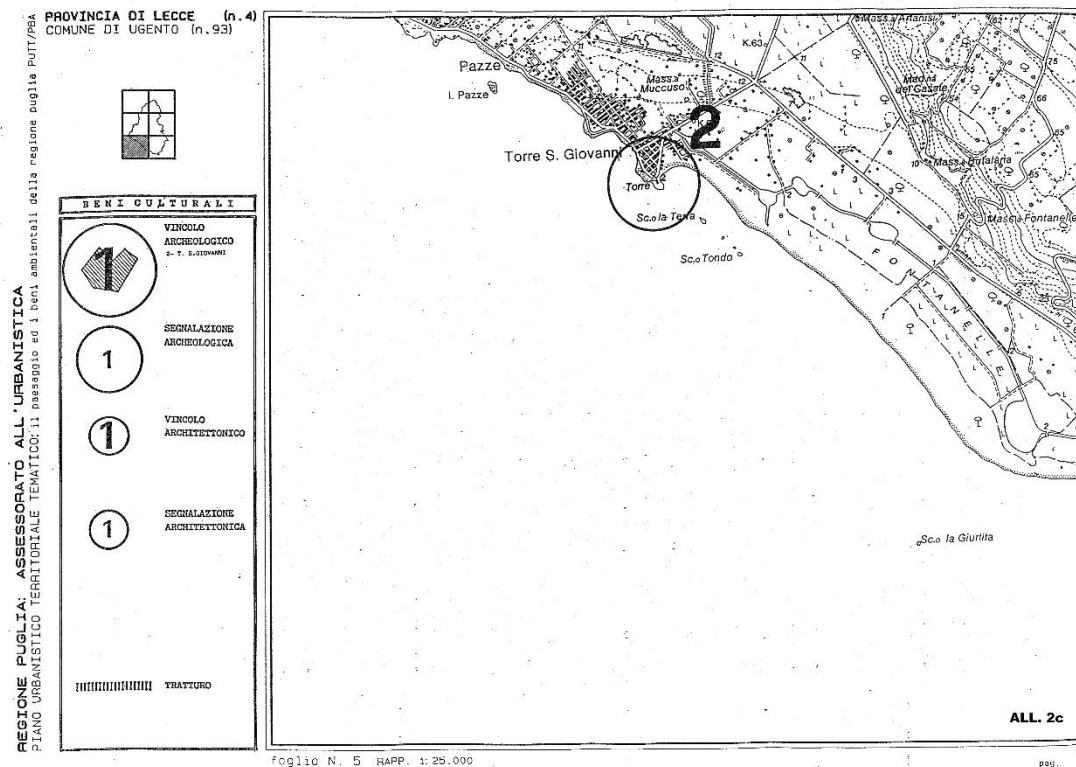
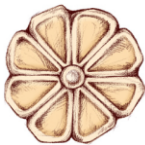


Figura 31: PUTT/P, all. 2c

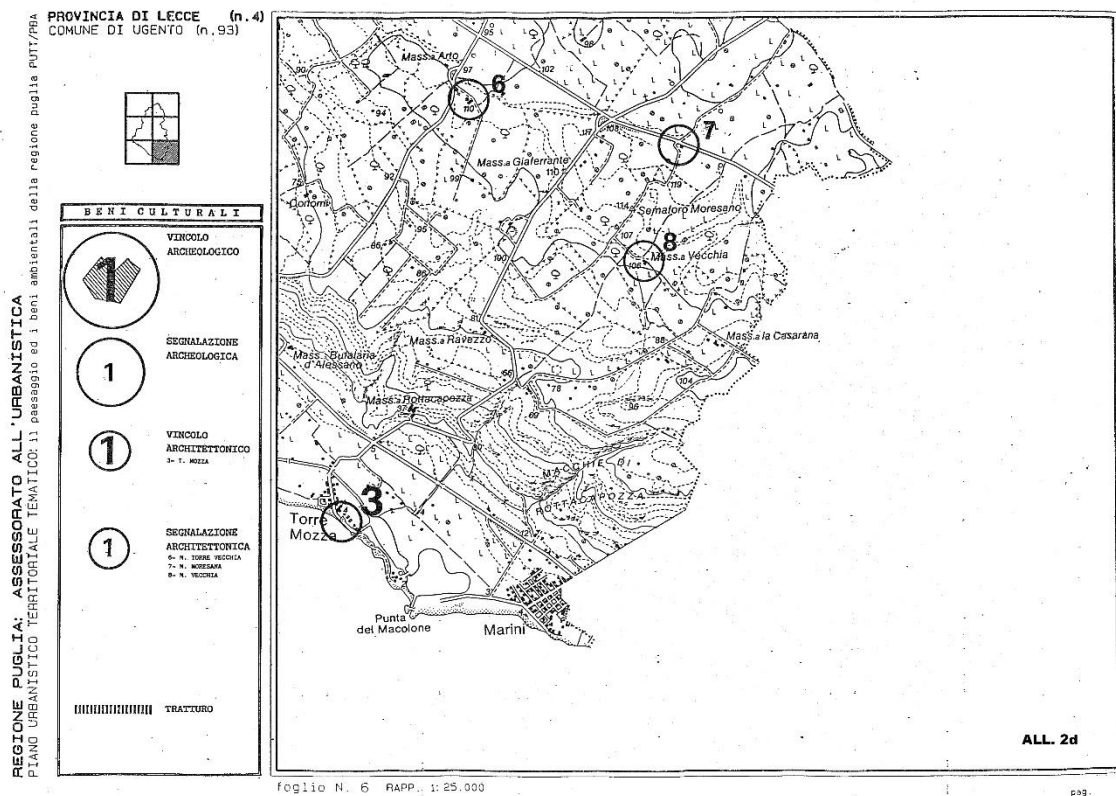
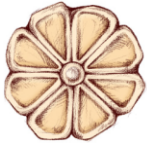


Figura 32: PUTT/P, all. 2d



V. INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO

V.1 Storia degli studi e della ricerca archeologica

Sebbene Ugento possa considerarsi uno dei centri più importanti della Messapia antica, il grado di esplorazione dell'area rimane scarso e discontinuo fino all'ultimo decennio, periodo in cui si concentrano le indagini archeologiche sistematiche.

Nella prima metà dell'Ottocento, la conoscenza delle preesistenze antiche nella città e nel territorio circostante si deve a sporadiche indicazioni presenti nella cartografia storica, alle ricerche degli studiosi locali e ai racconti dei contadini che, durante i lavori agricoli, trovano tutti quei reperti confluiti nelle collezioni private dei proprietari terrieri.

Una prima segnalazione di rinvenimenti archeologici è contenuta nelle *Annotazioni della Pianta Iconografica di Ugento*, dell'architetto A. Palazzi, redatta nel 1810 e conservata tra i beni della Collezione Colosso. Nella legenda, sono indicate le mura messapiche, gli edifici storici, le strade e alcune scoperte.

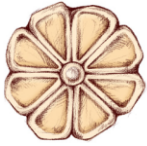
Notizie sulle antichità di Ugento sono contenute in un manoscritto, datato tra il 1818 e il 1857, conservato presso la Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce, probabilmente redatto da Don Giuseppe Colosso o Don Felice Urso, in cui vengono descritti gli imponenti resti delle mura messapiche e i rinvenimenti di alcune strutture sepolcrali nell'area urbana.

Nei *Monumenta Linguae Messapicae*, sono indicate tre iscrizioni scoperte nel 1830, in tombe del IV-III secolo a.C. e successivamente disperse.

Cantore Giuseppe Colosso, nel suo manoscritto *Memorie dell'Antica Ugento 1857*, descrive i resti della cinta muraria messapica e segnala le scoperte di iscrizioni, strutture murarie antiche e tombe nel centro storico della città.

Un'altra importante testimonianza documentaria viene fornita, alla fine dell'Ottocento, da Cosimo De Giorgi che, nei suoi *Bozzetti di Viaggio*, segnala il rinvenimento di tombe in vari punti dell'abitato, tracciando la prima descrizione dettagliata delle necropoli ugentine. Lo studioso si interessa anche dello scalo portuale di Torre San Giovanni e delle specchie presenti sul territorio. Amico della famiglia Colosso, ha modo di visionare l'importante raccolta, avviata dal barone Adolfo Colosso all'inizio del Novecento, nella quale sono presenti materiali architettonici, corredi funerari e iscrizioni messapiche, tra cui emerge quella rinvenuta, nel 1914, nel giardino dell'ex convento dei Frati Minori Osservanti.

Nel 1908, in una tomba non meglio identificata, viene scoperta un'ulteriore iscrizione messapica incisa su una sottile lamina d'oro, oggi perduta.



Le scoperte fortuite più importanti, indizi della rilevante realtà insediativa di Ugento in età arcaica e dei suoi contatti con il mondo ellenico, risalgono al secondo dopoguerra. Nel 1961, durante lo scavo delle fondamenta di una casa privata in via Fabio Pittore, torna in luce la famosa statua bronzea di Zeus, conservata al Museo Archeologico di Taranto. L'attenzione ricade su Ugento, nel 1969, quando viene scoperta la monumentale tomba di via Salentina, definita Tomba dell'Atleta.

Gli anni Sessanta sono caratterizzati dall'interesse degli studiosi, tra cui S. Zecca, per le testimonianze preistoriche e protostoriche. Infatti, nel 1962, si cominciano ad indagare il Fondo Focone, contesto del Paleolitico Superiore, e le specchie del territorio.

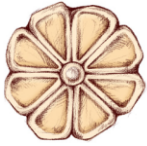
L'intensa attività di espansione edilizia e i lavori di riqualificazione urbana che caratterizzano gli anni Settanta determinano una serie di rinvenimenti fortuiti, soprattutto di aree a destinazione funeraria. È in questo periodo che vengono portate in luce alcune tombe in via Peri, via Bolzano, via del Balzo, via Mare, località Armino, via Firenze e via Mazzini. Non mancano le scoperte di iscrizioni messapiche, come quella, con un ipotetico atto pubblico, rinvenuta in via Monsignor de Razza. Nel 1970, inoltre, A. Pizzurro appronta il primo studio sistematico della cinta muraria, definendone tecnica costruttiva e distribuzione spaziale.

Tra il 1975 e il 1976, la zona compresa tra il faro di Torre San Giovanni e la costa viene indagata sistematicamente con due campagne di scavo, condotte dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, l'École Française di Roma, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce e l'Università di Bruxelles. Un anno dopo, poco più a NO, sul rilievo costiero di Le Pазze, uno scavo archeologico mette in luce i resti di un abitato di capanne della media età del Bronzo.

Gli anni Ottanta vedono fiorire importanti lavori di studiosi locali, in particolare sulle caratteristiche dell'abitato messapico. Nel 1986, G. P. Giongoli, allora funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, conduce la prima campagna di scavo nella necropoli in località Sant'Antonio; nel corso degli anni seguenti, fornisce notizie di rinvenimenti sporadici di tombe e aree ad uso abitativo, pubblicandole sulla rivista *Taras*, Notiziario delle attività di tutela.

Nel 1994, il settore meridionale del territorio comunale e la cinta muraria sono interessati dalle ricognizioni eseguite nell'ambito del progetto South Messapia Survey dell'Ohio State University (USA), guidato da D. W. Roller. L'anno successivo, C. Scarcella realizza una nuova planimetria delle mura.

È solo negli ultimi quindici anni che si strutturano ricerche mirate e puntuali portate avanti dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e dallo Studio di Consulenza Archeologica. Queste procedono parallelamente all'attività di valorizzazione promossa dall'Amministrazione comunale che, nel 2011, fa confluire i beni del territorio in un sistema di fruizione integrato. Non meno importanti sono le



numerose scoperte casuali, durante i lavori di pubblica utilità in cui è costante la presenza degli archeologi, nel rispetto della legge sull'Archeologia Preventiva.

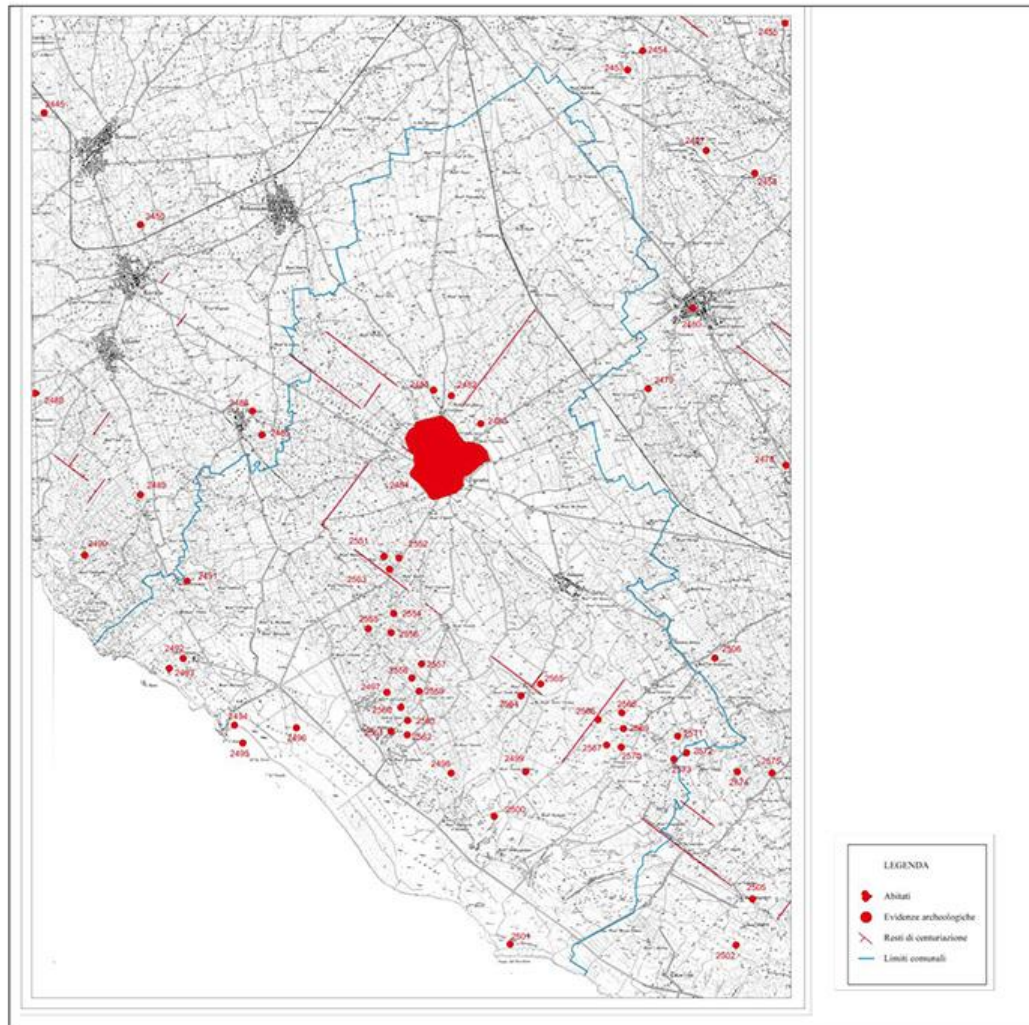
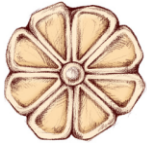


Figura 33: Carta Archeologica di Ugento (VALCHERA, ZAMPOLINI 1997)

Nel 2002, vengono avviate le ricerche sul circuito murario dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento; nel 2005, si struttura la carta archeologica della città, utilizzata dal Comune di Ugento per applicare una variante al PRG, definendo i vincoli di inedificabilità nelle aree in cui ricadono i resti delle fortificazioni.

Tra il 2008 e il 2009, vengono condotte due importanti campagne di scavo presso la Specchia Artanisi.

Negli ultimi due anni, oltre alle indagini presso il Castello dei Principi d'Amore, anche lo scalo portuale di Torre San Giovanni e alcuni tratti del circuito murario messapico sono interessati da ricerche sistematiche che fissano un ulteriore tassello nel quadro della conoscenza dell'antica città di Ugento e del suo territorio.



V.2 Dal Paleolitico all'età del Ferro

Il grande insediamento messapico di Ugento si struttura su preesistenze dell'età del Bronzo, non definibili dettagliatamente data la mancanza di ricerche sistematiche nel centro urbano. Più chiaro è il quadro della pianura costiera che si estende, poco lontano dal centro, a nord e ad est di Torre San Giovanni. Tutta la fascia era occupata da una laguna, oggi interrata, e da un'estesa area paludosa, separata dalla costa da un cordone dunale; alle spalle, è un gradino naturale che determina un leggero sbalzo di quota. Si tratta, dunque, di un'area estremamente adatta alle attività di caccia e pesca, favorite dalla laguna e dalle sorgenti di acqua dolce, e con una zona interna naturalmente protetta e dominante. Ciò determina un'intensa frequentazione antropica, caratterizzata da ripari in grotta e insediamenti strutturati, a partire dal Paleolitico.

Il contesto più importante, riconducibile a questa fase, è ubicato nell'area denominata Fondo Focone, circa 5,5 km a SO di Ugento e a un chilometro dalla costa, a N di Torre San Giovanni.

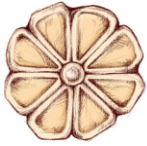
Il giacimento, costituito da due conche simili a doline poco profonde, viene casualmente scoperto dal proprietario del fondo; nel 1958, Salvatore Zecca e la signora Sofia Nicolazzo Codacci Pisanelli segnalano la presenza di industria litica all'Istituto di Paleontologia Umana e alla Soprintendenza alla Antichità della Puglia. Tre anni più tardi, vengono avviate le indagini archeologiche nelle due doline, denominate Pozzo Zecca e Bocca Cesira, e nell'area circostante. Il complesso dei reperti recuperati, costituito da strumenti litici su selce o diaspri, ciottoli incisi e resti faunistici di media taglia, permette di inquadrare l'area in un nuovo orizzonte del Gravettiano italiano, noto come *facies Ugentiniana*.

Con il crollo della volta che determina la formazione delle due doline, la Grotta Focone non viene più utilizzata. Ad oggi, non si conoscono le dinamiche successive all'abbandono dell'area né i processi che determinano il passaggio dall'economia di raccolta a quella agricola. Sicuramente l'uomo continua a sfruttare tutta la fascia costiera e le zone della serra a sud-ovest di Ugento, come testimoniano gli strumenti litici epigravettiani rinvenuti a Punta del Macolone e le asce neolitiche, associate a ceramica ad impasto, provenienti dal territorio urbano e periurbano.

Si segnalano generici ritrovamenti di materiali databili tra il Paleolitico e il Neolitico nella zona della Serra delle Fontane, tra Ugento e Torre San Giovanni.

Nettamente più documentato è il grado di frequentazione durante l'età del Bronzo, quando si strutturano un sicuro insediamento capannicolo sulla sommità della serra e una serie di insediamenti lungo la pianura costiera (Serre di Gemini, Serra delle Fontane, Masserie Terenzano, la Ricchiella e Mammalia).

In località Pазze, sulla duna a nord-ovest di Torre San Giovanni e prospiciente l'isolotto omonimo, alla metà degli anni Settanta viene indagato un insediamento della media età del Bronzo, tagliato dalla strada



provinciale Gallipoli-Santa Maria di Leuca. Nella zona si strutturava una specchia, detta di Carlo Magno o delle Pazze, che rientra in quelle costituenti un anello intorno alla città messapica. Le indagini archeologiche hanno portato in luce manufatti relativi ad un abitato probabilmente dotato di una struttura difensiva, ipotizzata per la presenza di grossi massi tufacei un tempo esistenti sulla duna.

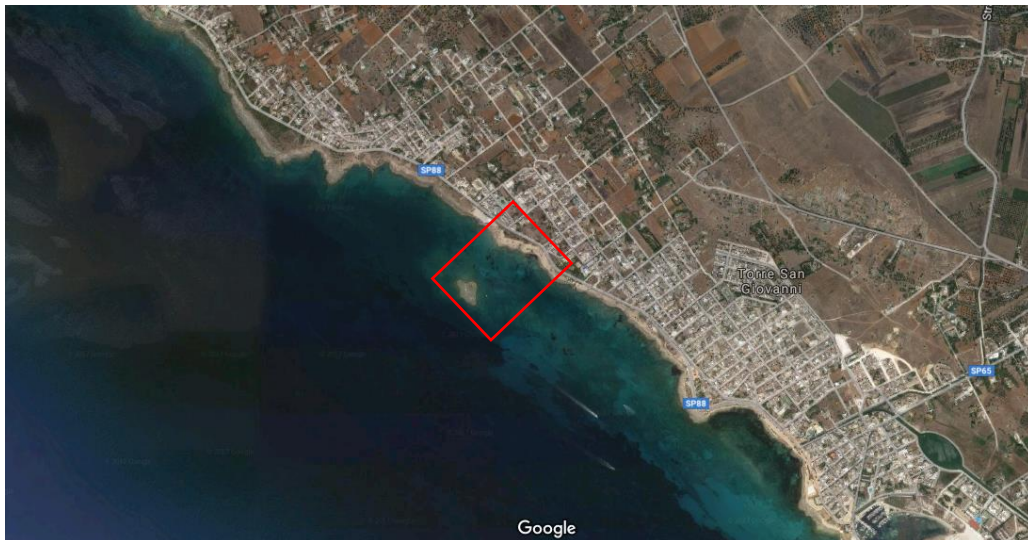
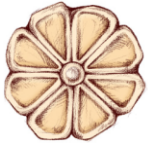


Figura 34: Isola di Pazze

A sud-est di Torre San Giovanni, su un leggero rilievo interno e in posizione dominante, si estende l'area occupata dal tumulo della Specchia Artanisi, smembrata nel corso dei secoli dai lavori agricoli. Il complesso archeologico occupa una superficie di circa cinque ettari ed è compreso tra le Masserie Don Cirillo e Artanisi. Sono presenti due ipogei naturali, Grotta Don Cirillo e Grotta Artanisi, il primo dei quali ha restituito evidenti tracce di frequentazione antropica, ascrivibili all'Eneolitico. Ad ovest della specchia, su un rialzo roccioso, è stata identificata un'estesa area di frammenti di ceramica ad impasto grezzo che porta ad ipotizzare la presenza di un modesto abitato dell'età del Bronzo cui è connessa la vicina area sepolcrale. Questa è costituita da tre tumuli di pietrame in calcare locale misto a terra, contigui e a pianta leggermente ellittica, poggianti sul banco roccioso affiorante. Ogni accumulo ricopre una cista megalitica, posta al centro, realizzata con lastroni di calcarenite e contenente deposizioni multiple. Il tumulo meridionale è occupato da una seconda tomba a cista più piccola, in lastre di calcare.

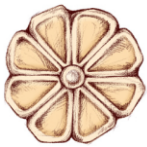
Le campagne di scavo condotte dall'Università del Salento e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, hanno permesso di chiarire le tecniche di costruzione e le fasi d'uso della Specchia Artanisi. Il materiale ceramico proveniente dai corredi è confrontabile con quello delle altre Specchie Salentine e inquadrabile nella facies Protoappenninica B che si sviluppa nella prima metà del II millennio a.C., tra la fase recente dell'età del Bronzo antica e quella iniziale della media.



Per l'età del Ferro, le ricerche di superficie hanno evidenziato l'esistenza di piccoli insediamenti che occupano l'area delle serre tra Ugento e il mare, in particolare la Serra delle Fontane e il territorio più a N (masserie Giuranno, Risciano e Villa).



Figura 35: Specchia Artanisi, tomba 4 (archivio Studio di Consulenza Archeologica)



V.3 La fase messapica e l'età romana: le trasformazioni della città

La città di Ugento si estende all'estremità meridionale di una serra, nel punto in cui l'altura raggiunge i 104 m sul livello del mare. La collina, essendo naturalmente difesa e offrendo un'ottima visibilità su tutto il territorio circostante, è il luogo privilegiato per gli insediamenti antropici.

Le distruzioni prodotte dall'espansione edilizia e l'assenza di indagini archeologiche sistematiche, come più volte sottolineato, hanno limitato notevolmente la possibilità di conoscere la struttura dell'abitato antico, definita solo in via ipotetica grazie a qualche sporadico rinvenimento, più o meno documentato.

Ugento era il centro dominante della Messapia arcaica meridionale, insieme ad Oria, nella zona settentrionale, e Cavallino in quella centrale.

Il nome della città messapica doveva essere *Aoze(tum)* o *Ozan(tum)*, come suggeriscono le legende di alcune emissioni monetali del III secolo a.C., dove compaiono le forme AOZEN, AOZE, AO, OZAN. Questo viene traslitterato nel greco Οὔξεντον e nel latino *Uzentum*.

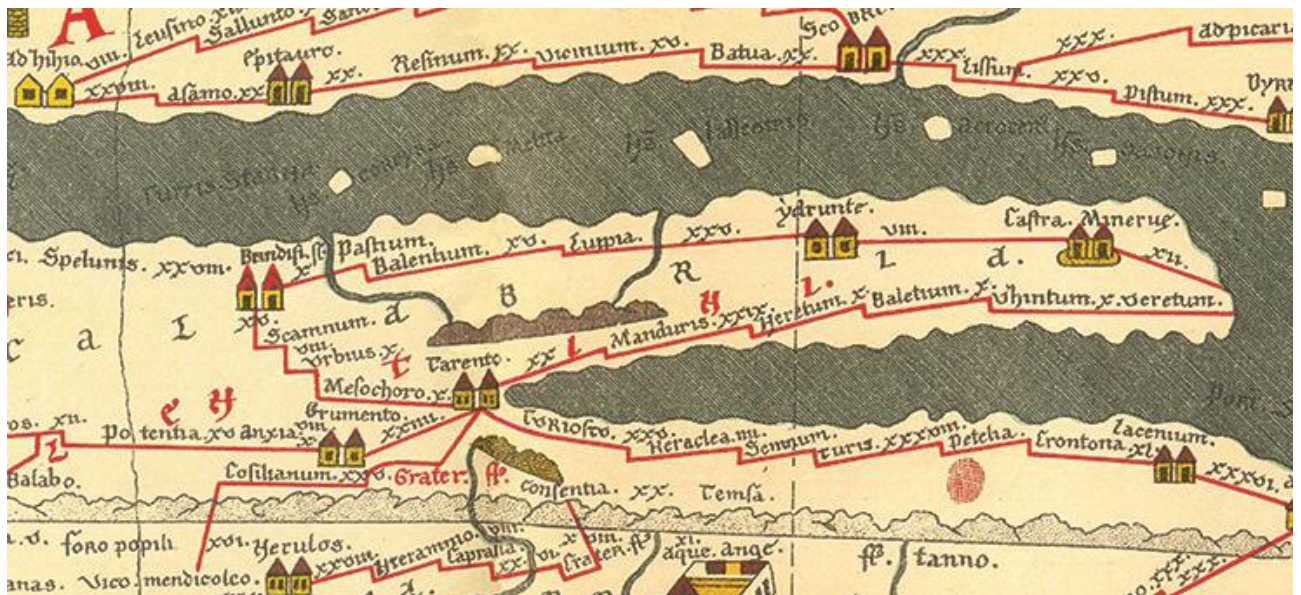
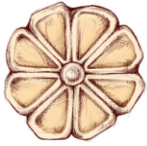


Figura 36: Ugento nella *Tabula Peutingeriana*

A partire dal VI secolo a.C., la società messapica e, di conseguenza, Ugento, forse per l'arrivo di compagini allogene, conoscono una fase di agitazione e scontri che non comporta, però, la perdita di autonomia politica e culturale. I capi messapici, infatti, riescono a non piegarsi ai Tarantini che cercano di assoggettare tutta l'area. Anzi, nel 470 a.C., sconfiggono Taranto e bloccano ogni sua mira espansionistica, determinando quella che Erodoto definisce "la più grande strage di Greci".



I rapporti con questi ultimi cambiano nella seconda metà del V secolo a.C., quando il peso politico dei Messapi si legge nell'intensificazione degli scambi commerciali e nella stipula di un'alleanza con gli Ateniesi.

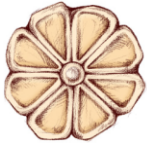
Le cessate ostilità con Taranto e il rinnovo della *παλαιάν φιλίαν* con i Greci determinano un periodo di intenso sviluppo in cui i gruppi sociali e i singoli individui acquisiscono potere e rilievo.

Probabilmente, in questa fase Ugento, come la vicina Cavallino, presenta un assetto "proto-urbano", del quale non si può definire l'estensione ma se ne può cogliere l'importanza, testimoniata dalle scoperte dello Zeus e della Tomba dell'Atleta, nella parte più alta della città. Dove oggi si estende il centro storico, erano disposte le abitazioni, costruite in luogo delle capanne, con fondazioni a blocchi, elevato in mattoni crudi o pietrame e copertura in tegole, i cui ambienti si articolavano su cortili interni e si aprivano su strade pavimentate con battuti di tufina. Nella stessa zona, si ergevano i luoghi di culto in cui venivano erette colonne votive e funerarie, con capitelli dorici decorati da peculiari rosette. Tutta l'area, forse occupata dall'acropoli, è non a caso denominata Colonne. Da qui provengono, infatti, la statua bronzea di Zeus, i due capitelli conservati nella Collezione Colosso, una serie di iscrizioni e la sima in terracotta di via Messapica, con motivo a meandro policromo e *kyma* dorico, facente parte di un recinto sacro.

Le necropoli occupano le zone pianeggianti alle pendici della serra, anche se non mancano tombe isolate, spesso aristocratiche, all'interno dell'abitato.

Nel corso del IV secolo a.C., vengono definiti i limiti difensivi della città con la costruzione di una fortificazione, lunga circa 4.900 m, che circonda una superficie di quasi 145 ettari, cingendo l'area della serra e ampie fasce pianeggianti poste alle sue pendici, verosimilmente libere da strutture e utilizzate per il pascolo e le coltivazioni. Le mura hanno uno spessore variabile tra i 6 e 7 m e sono costituite da due paramenti a grandi blocchi parallelepipedi di calcare locale, con *emplekton* di terra e pietrame. La cortina muraria interna è formata da una fila di blocchi disposti per lungo, quella esterna da due filari alternati di testa e per lungo.

Si conserva circa metà della cinta muraria nelle aree settentrionale, orientale e sud-occidentale dell'abitato, meno interessate dall'espansione edilizia degli ultimi cinquanta anni. I segmenti risultano per la maggior parte interrati, inglobati in muretti di confine o riutilizzati come fondamenta nelle strade moderne; in alcuni punti, i tratti sono ancora visibili. La restante parte del circuito murario è andata distrutta nel secondo dopoguerra ed è ipotizzabile, analizzando la cartografia storica, o ricostruibile attraverso le fotografie aeree, scattate a più riprese nel secolo scorso. Tali ricostruzioni sono state, talvolta, confermate da rinvenimenti fortuiti, durante lavori edilizi o di pubblica utilità.



Nei decenni finali del III secolo a.C., durante la guerra annibalica, la città sembra non avere più bisogno della cinta difensiva che viene, progressivamente, demolita o utilizzata per cavare materiale da costruzione.

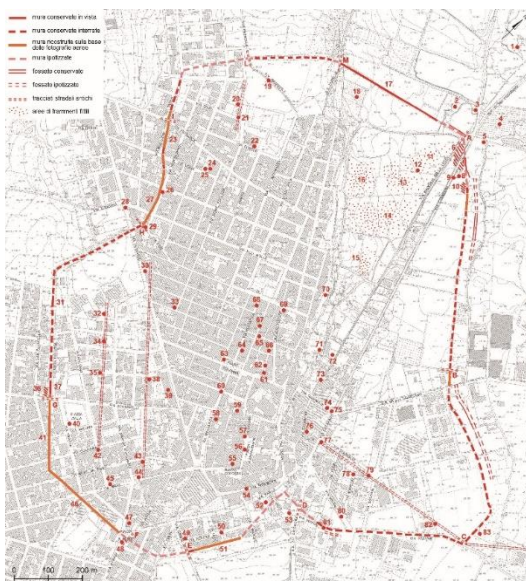
Il territorio di Ugento, nella fase messapica, sembra puntellato di piccoli insediamenti rurali, come documentato nella zona di Masseria Terenzano.

L'insediamento senza dubbio più rilevante è quello di Torre San Giovanni, trattato dettagliatamente e separatamente nel presente studio.

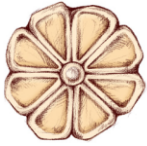
Dopo la battaglia di Canne (216 a.C.), molte città defezionano dai Romani, alleandosi con Annibale per ottenere privilegi e protezione. Tra i centri salentini, Ugento è l'unico a passare inizialmente dalla parte del cartaginese e l'unico a non essere inserito da Livio tra le città *ignobiles*: ciò è indicativo dell'importanza che *Uzentum* rivestiva in tutto il Salento antico.

La successiva conquista romana, che culmina con la deduzione del *municipium* nel 90-88 a.C., avviene in maniera graduale e non determina modifiche sostanziali al precedente insediamento messapico. I Romani, forse, si erano trovati di fronte ad un paesaggio fortemente antropizzato e avevano, pertanto, evitato di stravolgerlo con la divisione a scacchiera, per concedere i fondi ai coloni.

In questa fase, dunque, l'altura della serra continua ad essere occupata da edifici pubblici, sia civili che religiosi, mentre nella parte settentrionale e nelle aree pianeggianti si estendono i contesti abitativi. Inoltre, la vitalità dell'economia ugentina, cui aveva contribuito l'arrivo dei Romani, è evidente, oltre che nell'intensificata circolazione monetale, anche nell'installazione di fornaci per la produzione di anfore da trasporto e vasellame e nella costruzione di varie *villae rusticae*, con chiara funzione produttiva. Gli indizi delle trasformazioni apportate a partire dal III secolo a.C. si leggono in alcune scoperte casuali o conseguenti a ricerche sistematiche.



**Figura 37: rinvenimenti archeologici urbani e la cinta muraria
(SCARDOZZI 2012)**



Alla fine dell'età imperiale, Ugento continua ad essere una città fiorente anche se mancano, ad oggi, attestazioni archeologiche che possano confermarlo.

Con la conquista romana il territorio ugentino si trasforma e riorganizza, come del resto avviene nell'intera penisola salentina, dalla zona a NO di Lecce fino a Capo Santa Maria di Leuca. È, difatti, oggetto della divisione agraria basata sul modulo della centuria di 20 *actus* di lato, con il reticolo orientato in senso NO-SE e un'inclinazione di 36° 50' Est, secondo il condizionamento dovuto alla linea di costa e all'andamento delle serre. Non è possibile stabilire se tale intervento, riportato nel *Liber Coloniarius*, possa riferirsi ai Gracchi o se considerarsi successivo.

A Ugento, sono stati individuati alcuni limiti principali e secondari a NO dell'abitato e nell'area delle serre verso la costa. Altri assi si conservano a SE dell'area urbanizzata e nella pianura a E e a NE, dove sopravvivono come assi stradali o muretti a secco.

Le aree in cui sembrano essere più consistenti le evidenze della divisione agraria sono quelle in cui a partire dall'età tardo-repubblicana si concentrano piccoli insediamenti rurali che riacquano contesti di età messapica. Nella fase romana, infatti, si assiste ad un generale incremento degli insediamenti sparsi che si contrae nella media e tarda età imperiale. Importante è la concentrazione di tali evidenze nell'area di Masseria Villa, circa 2 km a SO di Ugento, lungo la strada per Torre San Giovanni.

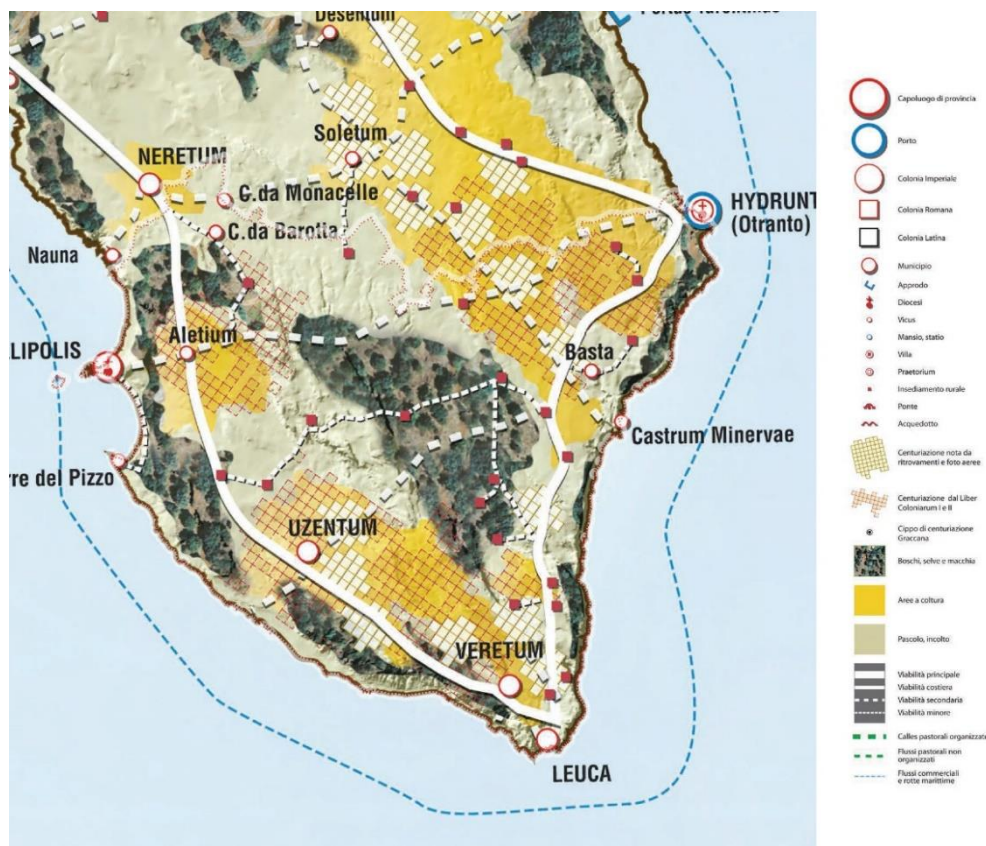


Figura 38: viabilità e centuriazione nel Salento, II sec. a.C.-VI sec. d.C. (Atlante PPTR-Ambito 11)

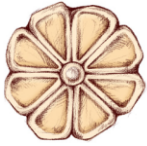
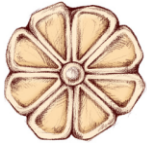


Figura 39: limiti centuriali nel Salento

Si segnala anche il rinvenimento di materiali riferibili ad impianti produttivi di anfore brindisine e laterizi di proprietà di un tale *Pullus*, individuati in località Malora, presso Fellingine, poco fuori dal territorio comunale in una zona ascrivibile all'*ager uxentinus* del quale non si riescono, ad oggi, a definire limiti e *tribus* di appartenenza.

In ultimo, lungo la costa rocciosa a Lido Marini, esattamente al confine con il territori di Salve, si conservano resti di costruzioni associati a materiale ceramico. Si tratta di una struttura muraria parallela alla linea di costa, lunga circa 17 metri, perpendicolarmente alla quale se ne sviluppano altre tre lunghe circa 2 metri. I resti murari sembra che un tempo definissero una serie di ambienti in seguito intaccati dall'azione erosiva del mare, che ha determinato il continuo arretramento della linea di costa. Poco distante dalle costruzioni si individua un tumulo artificiale, di pietre calcaree informi e terra, eroso anch'esso dall'azione del mare. In sezione è presente un significativo strato di frammenti ceramici che poggia direttamente sul banco roccioso. Molto probabilmente si tratta di una base per il sovrastante



allineamento di blocchi e pietre calcaree, in *opus caementicium*. Le strutture possono riferirsi a un piccolo approdo, genericamente datato all'età romana, a servizio di uno o più insediamenti rustici e produttivi, ubicati nell'immediato entroterra.



Figura 40: Lido Marini, deposito archeologico (FEBBRARO, CAVALERA 2011)

Un elemento essenziale per definire le dinamiche insediative del territorio ugentino, ma più in generale di tutto il Salento, è quello relativo alla viabilità preromana e romana.

A causa della forte antropizzazione, dell'antica viabilità terrestre restano oggi poche tracce. Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari.

La viabilità romana del Salento insiste sul sistema viario di età messapica. Il potere centrale romano si limita a realizzarne uno, organico e continuo, a partire da preesistenti arterie ed effettuando una serie di rettifiche, pavimentazioni e ulteriori infrastrutture.

Le vie principali, che in questa fase caratterizzano il sistema viario del Salento, sono l'Appia, Traiana, la Traiana 'Calabra' e la 'Sallentina', unite da una serie di arterie secondarie che collegano i vari centri esistenti.

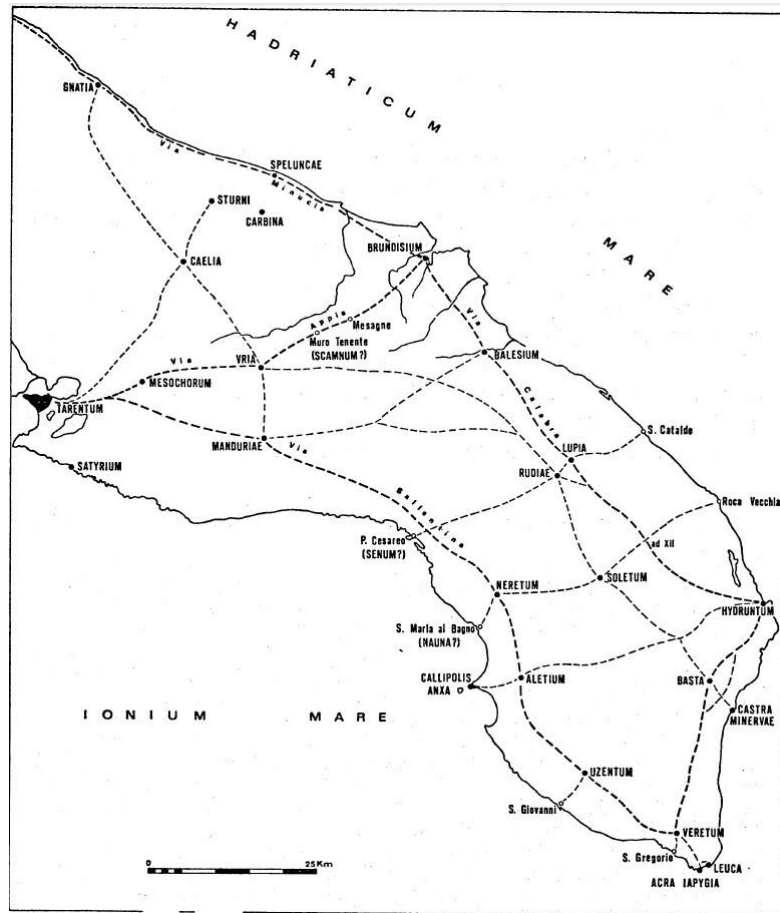
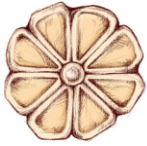
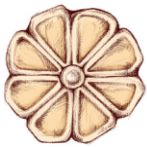


Figura 41: viabilità antica nel Salento (UGGERI 1983)



Figura 42: viabilità interna (Atlante PPTR-Ambito 11)



Il principale asse stradale che attraversa il territorio è la via *Sallentina* che collega *Uzentum* ad *Aletium* e *Veretum*. Strabone, per primo, racconta della strada che da Taranto giunge ad Otranto, senza indicare le stazioni intermedie che sono segnalate, invece, insieme ai *capita viarum*, sulla *Tabula Peutingeriana*. All'interno della città, il tracciato antico corrisponde alle moderne via Madonna della Luce e via Salentina, proseguendo poi in direzione di Gemini verso SE.

Altri percorsi stradali si distribuiscono a raggiera intorno all'abitato antico, uscendo dalle porte della cinta muraria; ulteriori tracciati si staccano dalla viabilità orientata in senso NO-SE per raggiungere la costa e la laguna a SE di Torre San Giovanni.

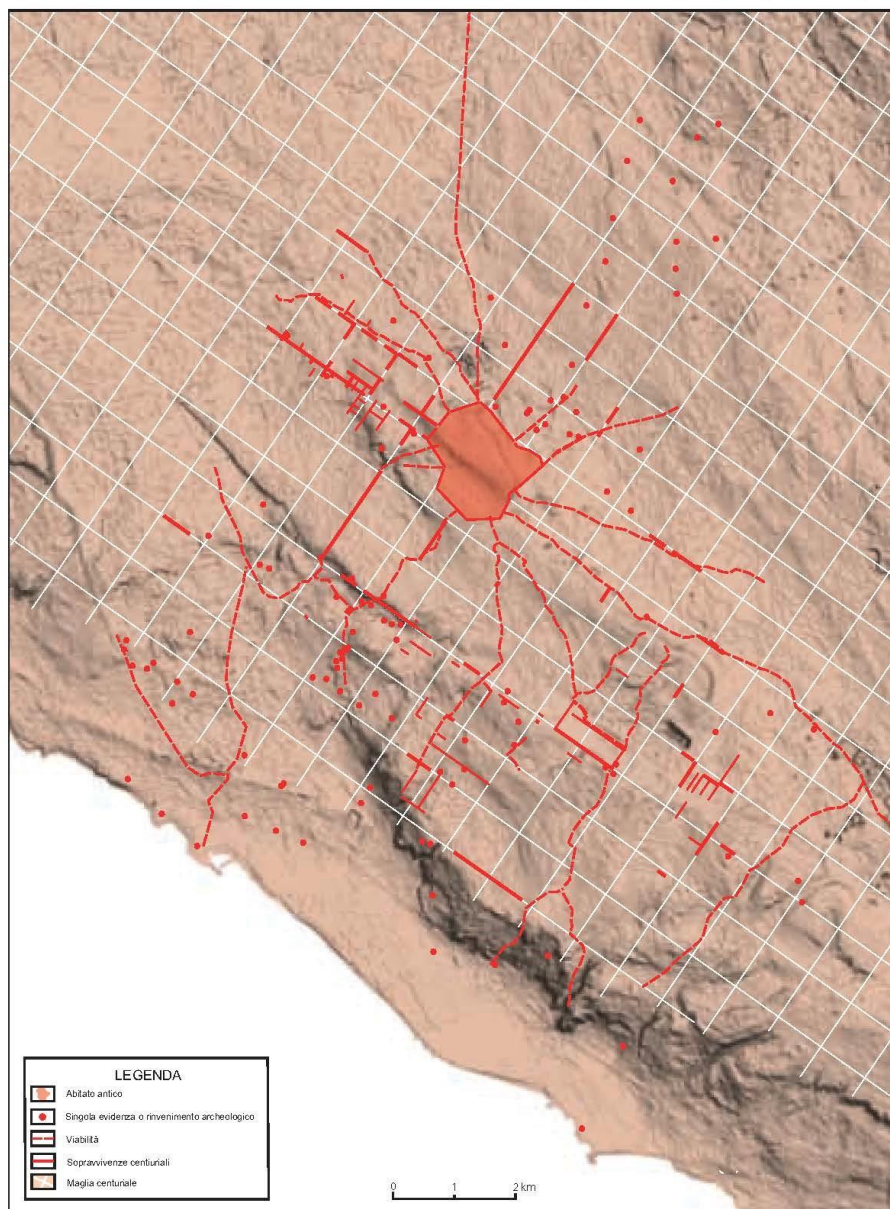
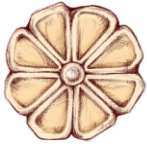


Figura 43: Ugento, tracce di centuriazione, evidenze archeologiche e assi stradali (SCARDOZZI 2012)



V.4 L'età medievale

Dopo il grande sviluppo conosciuto in età messapica e la rilevanza acquisita durante la fase romana, Ugento si trova a vivere un periodo di decadenza, causato dalle invasioni barbariche del V-VI secolo d.C. e dalla furia distruttrice dei Saraceni, all'inizio del IX secolo. In epoca altomedievale, entra a far parte dei domini bizantini e conosce un periodo di rinascita, documentato dalla ripresa delle attività nel porto e dalla intensificata circolazione monetale. La città, cinta da un circuito murario che in parte ricalca le fortificazioni messapiche, si concentra all'estremità meridionale della serra, nella zona occupata oggi dal centro storico. La piana che occupa le pendici, a nord-ovest, è occupata dalle aree sepolcrali che, in questa fase, si collocano quasi esclusivamente in ambito extraurbano.

Alla fine del XII secolo, viene istituita la Diocesi e il monaco benedettino Simeone è eletto vescovo con l'incarico di arginare il grecismo invadente. L'arrivo dei Normanni, nel XII-XIII secolo, segna un periodo di rinascita e rinnovamento urbano. Sulla sommità della serra viene eretto il Castello e il Borgo fortificato si sviluppa lungo le pendici orientali.

L'abitato medievale rimane immutato fino agli anni Settanta dell'Ottocento, quando cominciano a susseguirsi una serie di interventi per la risistemazione delle strade interne e per l'espansione della città oltre la cinta muraria.

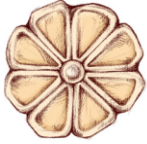
Le indagini archeologiche condotte negli ultimi anni nel centro di Ugento hanno portato alla scoperta di strutture pertinenti alla fase medievale, caratterizzate da ingenti depositi di ceramica. Ben documentate sono le aree produttive impiantate sia al centro dell'abitato che nella zona circostante.

Stando ai reperti rinvenuti, le botteghe urbane ed extraurbane producono principalmente contenitori per il consumo di alimenti, quali brocche, piatti, ciotole, bacini e scodelle. Accanto ad una minore produzione senza rivestimento e alle ceramiche a doppio bagno, gli *ateliers* specializzati di Ugento commercializzano, in ambito strettamente locale, ceramiche invetriate policrome tipo RMR (ramina, manganese e rosso).

La ceramica invetriata tardiva del peculiare tipo Ugento e la protograffita, indicativa del passaggio dal medioevo all'età moderna, si diffondono in tutto il Salento e arrivano ai territori posti sulla costa balcanica, facendo immaginare un quadro economico e commerciale molto articolato e dinamico. Del resto, proprio in questo periodo il porto di Torre San Giovanni vive una fase di ripresa, provata dai rinvenimenti ceramici e monetali e dalla costruzione della torre che ne modifica l'aspetto.

Nel territorio ugentino, durante la fase medievale, gli insediamenti rurali cedono il posto a piccoli villaggi dislocati tra le serre e la costa. Tra questi si segnala il villaggio di Madonna del Casale.

A controllo della costa, si dispongono ulteriori insediamenti, tra cui quelli di Torre San Giovanni, di Specchia Lazzarino e della Specchia del Corno.



V.5 Lo scalo portuale di Torre San Giovanni

Poco lontano dal centro urbano di Ugento, si estende l'ampia pianura costiera occupata da una laguna e da un grande canale naturale, protetti dalla scogliera che corre parallelamente al litorale sabbioso.

L'area è dominata dalla Torre San Giovanni, la prima torre di avvistamento eretta nel Salento all'interno del circuito difensivo costiero strutturato in epoca vicereale. L'edificazione del baluardo sarebbe stata avviata dal re Carlo V e completata, dopo la morte del re, dal Vicerè don Parafan di Ribera o Pietro Afan di Ribera, duca d'Alcalà (1559-1571). Dalla cartografia del Regno di Napoli, si deduce che nel 1563 l'Università di Ugento aveva anticipato le somme necessarie alla costruzione della torre, il cui completamento risulta attestato nel 1565; ulteriori riferimenti forniscono notizie circa la sua agibilità ed entrata in funzione nel 1569, secondo l'elenco dei Vicerè, per controllare l'invasione dei Turchi nel Salento. Nel 1842, passa alle Guardie Doganali.

Il 28 marzo del 1932, la torre viene trasformata in faro della Regia Marina al fine di completare la segnalazione luminosa delle secche di Ugento e precisare la posizione dell'insenatura di San Giovanni ai piccoli battelli da pesca. La Torre San Giovanni risulta essere, oggi, quella meglio conservata tra le torri vicereali della costa ionica del Salento, anche grazie alla successiva destinazione a Caserma della Guardia di Finanza e a faro della Marina Militare.

Alle spalle della Torre è presente una importante area archeologica pertinente all'insediamento antropico, con destinazione emporica e portuale, frequentato da mercanti ellenici e direttamente collegato alla città messapica di Ugento, strutturatosi a partire dal V secolo a.C. e utilizzato fino all'epoca altomedievale.

Nel corso degli anni, diversi studiosi hanno cercato di rintracciare negli autori classici notizie relative al porto dell'antica Ugento, attribuendo erronee menzioni a Livio, Plinio e Strabone. La *Tabula Peutingeriana* è l'unica fonte a riportare l'indicazione di un *Port. Salentinum* che Mommsen collega a *Uzentum* ma che in realtà andrebbe identificato con il porto di Leuca. Inoltre, la denominazione di *Portus Uxentinus vel Salentinus*, presente negli studi locali sulla storia della città messapica, è una forma erudita non collegata al toponimo presente nella *Tabula*. Più chiare sono le definizioni fornite dalla cartografia storica del XVI e XVII secolo che documentano l'esistenza della laguna e del canale costiero prima che fossero interrati, indicando il promontorio di Torre San Giovanni come Porto di Ugento.

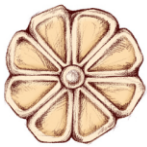
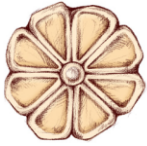


Figura 43: il porto di Ugento nella Carta di Terra d'Otranto di G. B. Pacichelli, 1703

Le riprese aeree, eseguite dall'Istituto Geografico Militare negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, aiutano a ricostruire l'assetto dell'area costiera, mostrando le bonifiche delle paludi, le trasformazioni e le alterazioni della linea di costa causate dalla forte espansione edilizia e dalla costruzione del molo turistico. Non forniscono, però, dati significativi sull'insediamento e sull'antico porto, la cui esistenza viene ipotizzata, negli anni Sessanta, dopo alcuni rinvenimenti fortuiti di tombe, strutture e materiali di età messapica e romana.

Con le indagini archeologiche condotte, nel 1975 e nel 1976, dall'Università del Salento, dalla Scuola Normale di Pisa, dall'École Française di Roma e dall'Università di Bruxelles, si definiscono i limiti dell'insediamento costiero. L'esplorazione nell'area della duna a nord-ovest del faro, parallela alla linea di costa, ha portato all'identificazione di una struttura muraria, costituita da una doppia cortina di blocchi quadrati di calcare locale, con *emplekton* di pietrame e terra, larga circa 3,50 m, alta 2,50 m e lunga 25 m. Questa è riferibile a un imponente impianto di fortificazione dell'ansa portuale che si sviluppava per 3.500 m, cingendo un'area di 58 ettari intorno all'approdo, con un sistema difensivo complesso che includeva torri a pianta quadrata ed era circondato da un fossato a controllo della zona meridionale dell'insenatura sabbiosa.

La cinta muraria si data alla seconda metà del IV secolo a.C. e ad essa si affiancano livelli di frequentazione in successione stratigrafica, confermati dai reperti rinvenuti. Il livello arcaico è segnato dal rinvenimento di materiali di importazione.

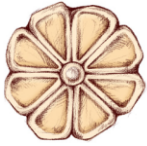


All'inizio del IV secolo a.C., comincia a definirsi un abitato in cui si svolgono principalmente attività produttive legate alla pesca, come suggerisce il grande quantitativo di ami e pesi da rete presenti negli strati indagati.

A questo si sovrappongono strutture di età ellenistico-romana, caratterizzate da un notevole numero di terrecotte votive del tipo *Artemis-Bendis* e pertinenti ad un impianto cultuale, posto a protezione dell'approdo e delle attività in esso praticate.



Figura 44: Ugento, la costa di Torre San Giovanni e Torre Mozza in una foto IGM del 1943 e in una immagine satellitare (QuickBird-2 del 2009)



Tra il 2014 e il 2016, l'area archeologica di Torre San Giovanni è stata interessata da un progetto di recupero e valorizzazione finalizzato alla riqualificazione della zona portuale. Le indagini archeologiche, condotte dallo Studio di Consulenza Archeologica di Ugento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia della Puglia, si sono concentrate nei settori a ridosso della torre cinquecentesca, utilizzata in età moderna come faro e sede della Guardia Costiera.

Nell'area a Nord-Ovest del faro, è stata evidenziata una parte consistente del paramento interno e dell'*emplekton*, in pietrame misto a terra, del muro di fortificazione messapico. La cortina esterna risulta completamente crollata a causa dell'azione erosiva e distruttrice dei moti ondosi marini.

A ridosso del paramento interno si impostano, inoltre, una serie di ambienti verosimilmente interpretabili come strutture funzionali alle attività dell'approdo.

Nell'area a Est della torre, è stata portata in luce una vasta area necropolica che lambisce la linea di costa ed è costituita da trentadue tombe, tipologicamente e cronologicamente differenti. Nella maggior parte delle strutture tombali non sono presenti resti scheletrici in connessione anatomica, a causa dell'incidenza degli effetti diagenetici che non consentono di stabilire le caratteristiche delle deposizioni. I materiali facenti parte dei corredi funerari, attualmente oggetto di studio e restauro, permettono di definire il periodo di utilizzo della necropoli, in fase con il vicino insediamento e collocabile tra il IV secolo a.C. e il I secolo d.C.

Si può ipotizzare, dunque, l'esistenza a Torre San Giovanni di un insediamento speculare rispetto a quello centrale e più esteso di Ugento, che si sviluppa nella fase di maggiore sviluppo della città messapica e in cui si distribuiscono, all'interno della cinta muraria, aree necropoliche, quartieri a destinazione abitativa, magazzini per il deposito delle merci e luoghi di culto. La strutturazione di questo secondo abitato risponde alla necessità del centro egemone di sostanziare la propria posizione e dare uno spazio definito alle genti locali e a quelle allogene che frequentavano il porto.

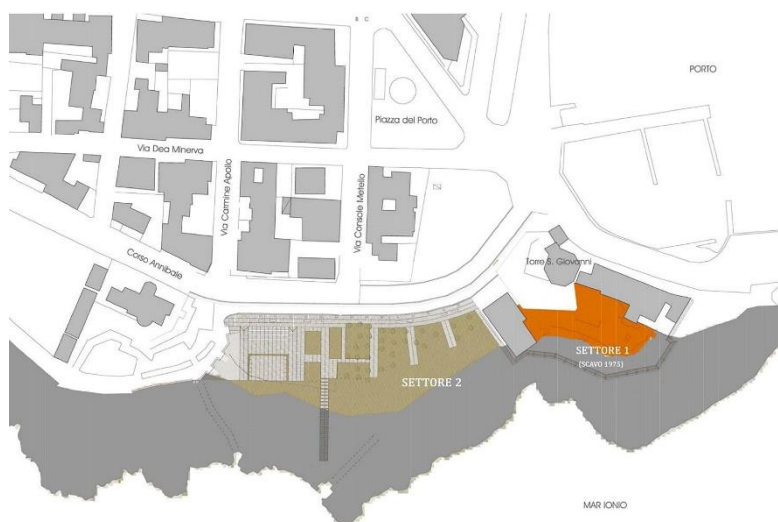


Figura 45: Torre San Giovanni, indagini archeologiche 2014-2016 (archivio Studio di Consulenza Archeologica)

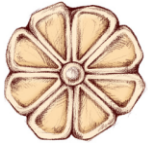
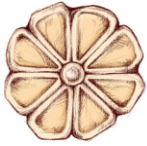


Figura 46: Torre San Giovanni, panoramica fortificazione-settore 1 (archivio Studio di Consulenza Archeologica)



Figura 47: Torre San Giovanni, panoramica necropoli-settore 2 (archivio Studio di Consulenza Archeologica)

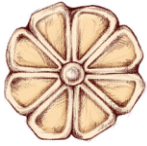


Risulta difficile ricostruire la forma e le caratteristiche del porto ugentino, per la mancanza di elementi concreti e, soprattutto, per le trasformazioni della costa dovute all'azione alluvionale dei corsi d'acqua e delle sabbie portate dalle correnti che hanno distrutto o sommerso le strutture antiche. Originariamente, doveva presentarsi come un'ampia insenatura separata dal mare aperto da un'isola stretta e lunga. A nord-ovest della torre è, altresì, una piccola baia, detta Acqua Tarantina, nella quale sono state indagate alcune strutture sommerse forse facenti parte delle mura del porto, in quanto allineate ai blocchi messi in luce nei pressi del faro. È probabile che la cala fosse utilizzata come porto di emergenza quando le condizioni del mare impedivano l'arrivo all'approdo maggiore. A ovest e a sud del faro, sono presenti due vasche completamente invase dall'acqua, a pianta rettangolare e collegate al mare da una carraia. Queste, denominate "Bagnarola" e "Palmentello", sarebbero state utilizzate per l'alaggio di piccole imbarcazioni o, più verosimilmente, per attività ittiche di allevamento o lavorazione.

La complessità dell'impianto portuale ugentino è sostenuta non solo dalle strutture che lo costituiscono ma anche dai corposi scarichi di anfore commerciali, rinvenuti nel complesso archeologico e nelle acque antistanti, esemplificativi di una intensa attività commerciale che comincia già nel VI secolo a.C. In questa fase, Ugento importa beni di lusso e prodotti alimentari, principalmente vino e olio, contenuti nelle grosse anfore da trasporto corinzie o corcirese. Tra il V e il I secolo a.C., la città messapica intrattiene stretti rapporti con le colonie e entra in un circuito internazionale, comprovato dalla diffusione e circolazione di anfore da trasporto e monete magno-greche, romane, nordafricane e dei vari centri del Mediterraneo. L'intensa attività di scambio culturale e commerciale è confermata dai numerosi *ostraka*, sui quali sono incisi in greco i conteggi delle derrate vendute da mercanti con nomi messapici.

Lo studio dei bolli anforari permette di definire la provenienza dei grandi contenitori da trasporto che transitano nel porto, a partire dal III secolo a.C., e vengono utilizzati per esportare vino, olio e cereali. Si tratta di manufatti prodotti nella fornace di *Pullus* e in altre fornaci locali. Verso la fine del I secolo a.C., si verifica un brusco arresto della produzione figula ugentina e l'attività portuale viene momentaneamente sospesa. La fase di recessione risulta piuttosto breve e lo scalo di Torre San Giovanni, considerato sicuro per la navigazione di cabotaggio, riprende a funzionare a pieno regime per tutta l'età imperiale fino alla tarda frequentazione bizantina e, successivamente, nella fase medievale.

In età moderna, il territorio di Torre San Giovanni viene abbandonato dalla popolazione per la comparsa del flagello della malaria. La presenza di estese zone paludose, infestate dalla zanzara anofele, porta gli abitanti a spostarsi verso l'entroterra. Questa situazione di abbandono si protrae fino alla metà del XX secolo quando, in seguito alla bonifica e al recupero dei territori operata dal governo fascista, il piccolo borgo torna a popolarsi, inizialmente solo di pescatori.



V.6 Archeologia subacquea

La storia della ricerca archeologica subacquea della Puglia Meridionale esordisce con gli studi di Gianni Roghi, padre fondatore del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina, che nel 1959 tenta di rintracciare nelle acque di Ugento, più precisamente nell'area delle Secche, i relitti delle navi della flotta di Pirro. Le prospezioni non danno i risultati sperati in quanto vengono individuati esclusivamente due giacimenti di anfore.

Negli anni Sessanta del secolo scorso, Adiuto Putignani si occupa di una prima redazione della *Forma Maris* del Salento. Successivamente, Mario Bernardini, direttore del Museo di Lecce, cerca di istituire una sezione di ricerche subacquee al fine di avviare, con la supervisione di Nino Lamboglia, la redazione di una Carta Archeologica Subacquea del Salento.

Tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, la ricerca si limita a una serie di interventi isolati e casuali legati ai rinvenimenti dei pescatori o della Marina Militare. In questa fase di stallo scientifico, un piano di lavoro viene avviato dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce, nell'ambito dell'Unità Operativa 2 del progetto strategico 251100 CNR, diretta da Cosimo Pagliara, con il fine di indagare la fascia costiera salentina.

In parallelo, dallo stesso Dipartimento viene elaborata la Carta Archeologica Subacquea del Salento supportata da un archivio informatizzato in cui confluiscono rinvenimenti e i dati derivanti dallo studio delle collezioni museali o private presenti sul territorio.

Tra il 2009 e il 2011, viene attivato il progetto CUIS congiuntamente dal Comune di Ugento, dal Laboratorio di Zoologia e Biologia Marina, dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali (Di.S.Te.B.A.), dal Laboratorio di Archeologia Subacquea del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. L'obiettivo generale del progetto "*UGENTO SOMMERSO. Percorsi storico-naturalistici nel paesaggio sommerso fra realtà e multimedialità*", è quello di valorizzare il grande patrimonio naturalistico e archeologico sommerso presente nell'area marina costiera del Comune ugentino.

Nel presente studio, l'antico approdo ugentino di Torre San Giovanni è stato trattato separatamente; in questa sezione specifica, è necessario segnalare il rinvenimento nelle acque antistanti Ugento di un preciso repertorio di materiali che fornisce la possibilità di integrare il quadro dei modelli produttivi, della circolazione dei beni e dei flussi commerciali nell'area. L'ingente esportazione di vino e olio apulo trova riscontro nella grande quantità di rinvenimenti relativi alle produzioni adriatiche della tarda età repubblicana: sono ben rappresentate le anfore Lamb. 2 e Dr. 6 e la famiglia delle "ovoidali adriatiche" in cui si inseriscono le anfore delle fornaci salentine.

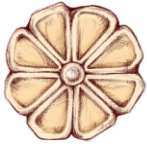


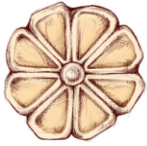
Figura 48: anfora da trasporto e ancora rinvenute nelle acque antistanti Torre San Giovanni (II sec. a.C.)

La storia dell'economia antica rappresentata dal commercio di vino sulle navi cisterna, le navi con *dolia*, si arricchisce di una nuova rotta, quella ionico-adriatica che puntava ad Oriente. Infatti, *dolia* riferibili all'armamento delle imbarcazioni sono state rinvenute all'altezza di Torre San Giovanni.

A partire dal III secolo d.C., si intensificano le importazioni dall'Africa nel cui repertorio figurano anfore sud-tirreniche *Keay LI* che testimoniano la presenza di una corrente da Ovest verso Est lungo la rotta tradizionale di attraversamento dello Ionio tra Crotone e Leuca: un carico di questi contenitori è stato rinvenuto a Lido Marini.

La vivacità commerciale del litorale ugentino dall'età bizantina all'età moderna è testimoniata dal rinvenimento fortuito, sulla costa da Torre San Giovanni a Lido Marini, di alcuni relitti saccheggiati dai clandestini.

Nel mese di giugno 2015, nelle acque antistanti Torre San Giovanni, è stato rinvenuto un relitto identificato come nave da guerra, molto probabilmente una galera, battente bandiera aragonese. I materiali provenienti dal relitto della Giurlita rappresentano un contesto abbastanza coerente che trova



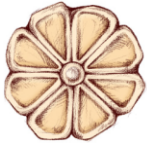
collocazione cronologica tra l'ultimo quarto del XV secolo e il primo quarto del XVI secolo. Si tratta per lo più di armi riferibili all'artiglieria di bordo e di armi individuali d'attacco e da difesa, talvolta frammentarie. A questi elementi si aggiungono alcuni reperti riferibili all'artiglieria e altri identificabili come strumenti di lavoro facenti parte delle dotazioni di bordo.



Figura 49: Relitto della Giurlita, bombarde (archivio Studio di Consulenza Archeologica)



Figura 50: Relitto della Giurlita, armi (archivio Studio di Consulenza Archeologica)



VI. SCHEDATURA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E ARCHITETTONICHE

L'indagine condotta nel presente studio è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricadenti nel comprensorio di progetto, servente l'iter di attuazione del Piano Comunale delle Coste di Ugento. Nell'elaborato C-Relazione Generale PCC, si individuano in fase analitica i limiti fisici della zona di progetto, rappresentati da 13 km di costa (comprendenti la frazione di Torre San Giovanni, le marine di Torre Mozza e Lido Marini e la località Fontanelle) e, verso l'interno, dalla S.P. 91.

Pertanto, come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta principalmente una fascia di circa 13 Km, prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme, superando il limite della S.P. 91 e allargando il buffer a 3500 m. Si segnalano, inoltre, due siti di particolare importanza sebbene molto distanti dalla fascia considerata (ID nn. 48 e 49).

Parallelamente alla ricerca bibliografica e di archivio, sono state esaminate le fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione⁶.

Negli elenchi seguenti, vengono inseriti i siti⁷ e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza⁸.

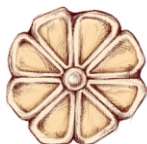
Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si definisce la consistenza storico-archeologica dell'area **[TAV. 1 CARTA ARCHEOLOGICA]**.

Ogni sito (archeologico, subacqueo e architettonico) è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

⁶ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

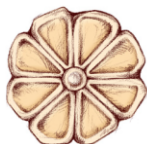
⁷ CAMBI 2000

⁸ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000

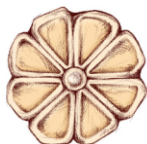


VI.1 Catalogo siti archeologici

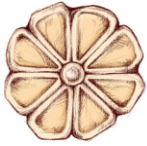
SCHEDA n. 1 AREA DI FRAMMENTI FITTILI		
ID 1	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Pazze		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione, 2012	
Descrizione	20 km a S della S.P. 88 Gallipoli - S. Maria di Leuca e 1,4 km a O del Centro Colonico, si individua un'area di frammenti fittili datati all'età del Bronzo. L'occupazione dell'area risulta coeva a quella dell'insediamento identificato e scavato 600 m a SE (ID n. 2).	
Datazione	Età del Bronzo	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 94	



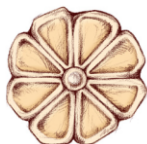
SCHEDA n. 2 ABITATO	
ID 2	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Le Pazze	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Abitato
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Scavo archeologico, 1976-77
Descrizione	<p>1,7 km a NO del faro di Torre San Giovanni, su una duna costiera prospiciente l'omonimo isolotto e tagliata lungo il lato E dalla moderna SP 88 Gallipoli-Santa Maria di Leuca, si trova una duna sabbiosa sulla cui cima è presente un'area di frammenti fittili di età protostorica, interessata da un processo di dilavamento.</p> <p>Le campagne di scavo, condotte sulla duna nel 1976 e nel 1977, hanno portato alla scoperta di un insediamento capannicolo. L'abitato si presentava delimitato da buche di palo, con doppia pavimentazione interna in cocciopesto, per preservare l'ambiente dall'umidità. Inoltre, erano presenti tracce di due focolari.</p>
Datazione	Media età del Bronzo
Bibliografia	BIANCO 1980, pp. 5-44; BIANCO 1997, pp. 304-308; PEZZULLA 2012, p. 94



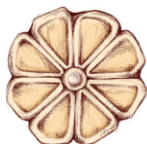
SCHEDA n. 3 SPECCHIA		
ID 3	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Pazze		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Specchia	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazioni 1954, ricognizione 2012	
Descrizione	A pochi m di distanza dalla duna prospiciente l'isolotto di Le Pazze (insediamento ID n. 2), la realizzazione della SP 88, ha portato alla distruzione di una specchia, per ricavare materiale edilizio. Questa prendeva il nome di Specchia di Carlo Magno o delle Pazze e rientra tra le specchie che costituivano un cerchio intorno alla città messapica. In una segnalazione del 1954, si segnala il rinvenimento durante i lavori di ceramica ad impasto grezzo non tornito. Dalle foto aeree degli anni Quaranta si evince la presenza di un cumulo di pietrame pochi m a E dell'insediamento capannicolo.	
Datazione	Età del Bronzo	
Bibliografia	BERNARDINI 1957, pp. 235-237; NEGLIA 1970; PEZZULLA 2012, p. 94; ZECCA 1963	



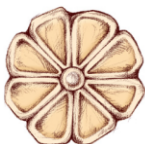
SCHEDA n. 4 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 4	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Pazze		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Immediatamente a N della S.P. 88 Gallipoli – S. Maria di Leuca e 670 m a NO dal faro di Torre San Giovanni, si rivela un'area di frammenti fittili, su una superficie in presenza di terreno di riporto.	
Datazione	Età del Ferro, età romana	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 94	



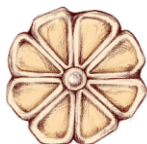
SCHEDA n. 5 CAVA		
ID 5	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Cava	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 1,2 Km a NO del faro di Torre San Giovanni, lungo il litorale roccioso, sono presenti tracce di attività estrattiva: si osservano alcuni fronti di cava nei quali i segni di estrazione attestano che sono stati cavati blocchi di cm 30x80. È presente anche un grande nucleo di roccia risparmiato, con pianta irregolare, recante tracce dei blocchi estratti (cm 30x90).	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 94	



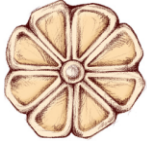
SCHEDA n. 6 STRUTTURA MURARIA		
ID 6	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Struttura muraria	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	715 m a NO dal faro di Torre San Giovanni e 10 m a N della riva del mare, si rileva la presenza dei resti di una struttura interrata in blocchi informi di pietra locale. Il manufatto potrebbe essere datato, sulla base dei materiali rinvenuti nelle vicinanze (ID n. 7), tra l'età ellenistica e quella tardo-antica.	
Datazione	Età ellenistica - età tardoantica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 95	



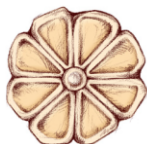
SCHEDA n. 7 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 7	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	715 m a NO dal faro di Torre San Giovanni lungo la battigia, nei pressi di una struttura a blocchi (ID n. 6), è segnalata la presenza di un'area di frammenti fittili.	
Datazione	Età ellenistica - età tardoantica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 95	



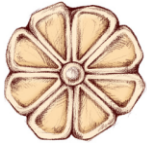
SCHEDA n. 8 NECROPOLI		
ID 8	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Necropoli	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazione 1934; scavi archeologici 1975-76; scavi archeologici 2014-2016	
Descrizione	<p>Una decina di metri a NE del faro di Torre San Giovanni, sulla duna sabbiosa che insiste sul banco roccioso del litorale, durante le campagne di scavo del 1975-76 viene intercettata un'estesa area di frammenti fittili. Precedentemente, nel 1934, si segnala la presenza di una necropoli.</p> <p>Tra il 2014 e il 2016, l'area archeologica è stata interessata da un progetto di recupero e valorizzazione finalizzato alla riqualificazione della zona portuale. Le indagini archeologiche, condotte dallo Studio di Consulenza Archeologica di Ugento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia della Puglia, si sono concentrate nell'area a Est della torre, identificata come settore 2, che risultava completamente coperta da vegetazione arbustiva, con ampie zone caratterizzate dalla presenza di frammenti fittili affioranti. In una prima fase, lo scavo stratigrafico dei saggi ha portato all'identificazione di due sepolture. Si tratta, nello specifico, di una incinerazione, databile ad un arco cronologico compreso tra il I a.C. e il I d.C., come indicano gli elementi del corredo composto da un piatto in sigillata italica, con bollo in <i>planta pedis</i>, e da uno strigile in bronzo. Nella seconda, una cista litica disturbata in epoca moderna, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e, immediatamente all'esterno, due punte di freccia in bronzo; sarebbe, pertanto, inquadrabile tra il IV e il III secolo a.C.</p> <p>Il successivo scavo estensivo del settore ha determinato il rinvenimento di una vasta area necropolica che lambisce la linea di costa ed è costituita da</p>	



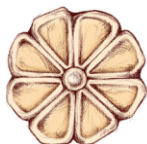
	<p>trentadue tombe, tipologicamente e cronologicamente differenti: 21 in fossa terragna, 6 a cista litica, 2 a cassa di lastroni in arenaria e calcare locale, una incinerazione e una tomba con cassa completamente realizzata in coppi. Nella maggior parte delle strutture tombali non sono presenti resti scheletrici in connessione anatomica, a causa dell'incidenza degli effetti diagenetici che non consentono di stabilire le caratteristiche delle deposizioni. I materiali facenti parte dei corredi funerari, attualmente oggetto di studio e restauro, permettono di definire il periodo di utilizzo della necropoli, in fase con il vicino insediamento e collocabile tra il IV secolo a.C. e il I secolo d.C.</p> <p>I reperti della fase più antica sono stati rinvenuti all'interno delle fosse terragne, delle tombe a cista e di quelle a cassa. Tra questi sono: un piccolo cratere a figure rosse, una <i>lekythos</i> con decorazione a reticolo e due nello stile di <i>Gnathia</i>, due <i>oinochoai</i> a figure rosse, due <i>oinochoai</i> a vernice nera e alcuni <i>skyphoi</i> a vernice nera e nello stile di <i>Gnathia</i>. Nella tomba a fossa, denominata T17, è stata rinvenuta una moneta in argento, più precisamente un didramma coniato dalla zecca di Velia, inserito nella serie attribuita all'incisore <i>Kleudoros</i> e datata tra il 350/340- 320/310 a.C. e il 334 - (?) 300 a.C.</p> <p>Alla fase repubblicana si data la tomba costituita da una cassa realizzata in coppi il cui corredo è composto da un piatto in sigillata italica con bollo in <i>planta pedis</i>, da un unguentario in vetro molto frammentario, da una lamina in bronzo e un bicchiere in vetro riportante un'iscrizione in greco.</p> <p>Nell'area di scavo è emersa, inoltre, una moneta erratica che contribuisce a segnare i limiti cronologici di utilizzo della necropoli: si tratta di un asse in bronzo emesso da Tiberio (22-30 d.C.).</p>
Datazione	IV secolo a.C. - I secolo d.C.
Bibliografia	BARBIERI 2015, p. 98-101; D'ANDRIA 1978, pp. 564-565; PEZZULLA 2012, p. 95; ZECCA 1963; documentazione di scavo inedita Studio di Consulenza Archeologica



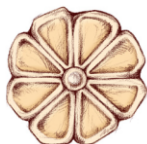
SCHEDA n. 9 FORTIFICAZIONE	
ID 9	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Fortificazione
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Scavi archeologici 1975-76; scavi archeologici 2014-2016
Descrizione	<p>La prima campagna di scavo eseguita nell'area, tra il 1975 e il 1976 dall'Università del Salento, dalla Scuola Normale di Pisa, dall'École Française di Roma e dall'Università di Bruxelles, aveva permesso di definire i limiti dell'insediamento costiero, con destinazione emporica e portuale, direttamente collegato alla città messapica di Ugento, strutturatosi a partire dal V secolo a.C. e utilizzato fino all'epoca altomedievale.</p> <p>L'esplorazione della duna, parallela alla linea di costa, aveva portato all'identificazione di una struttura muraria, costituita da una doppia cortina di blocchi squadrati di calcare locale (largh. 3,50 m; alt. 2,5 m; lungh. 25 m) e riferibile ad un imponente impianto di fortificazione dell'ansa portuale che si sviluppava per 3.500 m, cingendo un'area di 58 ettari intorno all'approdo. La cinta muraria si data alla seconda metà del IV secolo a.C. e ad essa si affiancano successivi livelli di frequentazione in successione stratigrafica. Il livello arcaico è segnato dal rinvenimento di materiali di importazione.</p> <p>All'inizio del IV secolo a.C., comincia a definirsi un abitato in cui si svolgono principalmente attività produttive legate alla pesca, come suggerisce il grande quantitativo di ami e pesi da rete presenti negli strati indagati.</p> <p>A questo si sovrappongono strutture di età ellenistico-romana, caratterizzate da un notevole numero di terrecotte votive del tipo <i>Artemis-Bendis</i> e pertinenti ad un impianto culturale, posto a protezione dell'approdo e delle attività in esso praticate.</p>



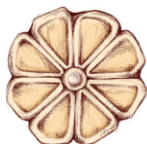
	<p>Tra il 2014 e il 2016, l'area archeologica è stata interessata da un progetto di recupero e valorizzazione finalizzato alla riqualificazione della zona portuale. Le indagini archeologiche, condotte dallo Studio di Consulenza Archeologica di Ugento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia della Puglia, si sono concentrate nell'area a NO della torre, identificata come settore 2. È stata portata in luce una parte consistente del paramento interno e dell'<i>emplekton</i>, in pietrame misto a terra, del muro di fortificazione messapico. La cortina esterna risulta completamente crollata a causa dell'azione erosiva e distruttrice dei moti ondosi marini.</p> <p>A ridosso del paramento interno si impostano, inoltre, una serie di ambienti a pianta rettangolare di cui si conservano gli allineamenti murari principali che reimpiegano i blocchi della fortificazione. Tali ambienti, cronologicamente inquadrabili tra il III e il II secolo a.C., sarebbero verosimilmente interpretabili come magazzini di stoccaggio o strutture funzionali alle attività dell'approdo, come suggeriscono i frammenti di anfore da trasporto e i pesi da rete rinvenuti.</p>
Datazione	IV sec. a.C. – età altomedievale
Bibliografia	BARBIERI 2015, p. 98-101; D'ANDRIA 1978, pp. 564-565; PEZZULLA 2012, p. 96; ZECCA 1963; documentazione di scavo inedita Studio di Consulenza Archeologica



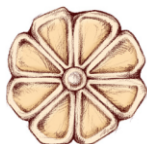
SCHEDA n. 10 VASCHE		
ID 10	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Vasche	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	<p>Circa 95 m a O del faro di Torre San Giovanni, lungo la battigia è segnalata la presenza di una vasca rettangolare ricavata nel banco roccioso, nota localmente come “Bagnarola”, completamente invasa dall’acqua. Sul lato SO è presente una serie di gradini per l’accesso. Parallelamente alla vasca si dispongono sette aperture quadrangolari, distanti tra loro 1,40 m, per una lunghezza complessiva di m 11. La vasca risulta collegata al mare attraverso un canale lungo 6m, largo 60 cm e profondo 75 cm. La struttura è probabilmente legata ad attività ittiche di lavorazione e/o allevamento.</p> <p>Una ulteriore vasca invasa dall’acqua è stata individuata circa 30 m a S del faro, nota localmente come “Palmatello”. Ha forma rettangolare, misura 12x7 m e risulta in parte obliterata da un cumulo di pietrame.</p>	
Datazione	IV sec. a.C. – II sec. d.C. (?)	
Bibliografia	BARBIERI 2015, p. 98-101; D’ANDRIA 1978, pp. 564-565; PEZZULLA 2012, p. 96; ZECCA 1963; URSO 1941, p. 24	



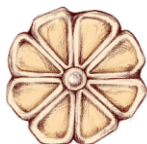
SCHEDA n. 11 CARRAIE		
ID 11	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Carraie	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 50 m a SO del faro sono visibili due tratti di carraia lunghi 26 m, con orientamento ONO-ESE e interasse di 2,20 m. Potrebbero essere coeve alle vicine vasche (ID n. 10).	
Datazione	IV sec. a.C. – II sec. d.C. (?)	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 96	



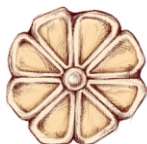
SCHEDA n. 12 BITTE		
ID 12	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Bitte	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Sul cosiddetto Scoglio di Terra, circa 500 m a SE del faro, si osservano 8 bitte per l'ormeggio, ricavate nella roccia lungo il versante nord-orientale dell'isolotto. Una in particolare si distingue per dimensione e riporta incisa la lettera "P".	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 97; ZECCA 1980, pp. 42-43	



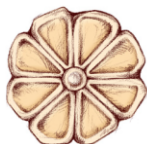
SCHEDA n. 13 MATERIALE LITICO		
ID 13	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Punta del Macolone		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Materiale litico	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizioni 1974, 1997, 2012	
Descrizione	In località Punta del Macolone, all'estremità di un pianoro che chiude a SO, un'ampia insenatura, sono stati rinvenuti all'interno di un terreno paludoso manufatti del Paleolitico Superiore di <i>facies</i> Epigravettiana. In un tratto di spiaggia sono state individuate buche di palo, riferibili a un villaggio palafitticolo dell'età del Bronzo.	
Datazione	Paleolitico Superiore, età del Bronzo	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 106; PICCINNO 1974, p. 62; PICCINNO 2009; VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p. 113	



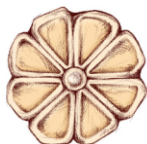
SCHEDA n. 14 MATERIALE LITICO		
ID 14	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Lido Marini		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Materiale litico	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 1997	
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di materiale litico riferibile al Paleolitico Superiore.	
Datazione	Paleolitico Superiore	
Bibliografia	VALCHERA, ZAMPOLINI 1997 n. 2501	



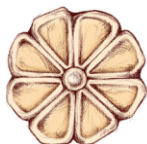
SCHEDA n. 15 STRUTTURE MURARIE E FRAMMENTI FITILI		
ID 15	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Lido Marini		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Strutture murarie e frammenti fittili	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazione 2011	
Descrizione	<p>Esattamente al confine con il territorio di Salve, si conservano resti di costruzioni associati a materiale ceramico. Si tratta di una struttura muraria parallela alla linea di costa, lunga circa 17 metri, perpendicolarmente alla quale se ne sviluppano altre tre lunghe circa 2 metri. I resti murari sembra che un tempo definissero una serie di ambienti in seguito intaccati dall'azione erosiva del mare, che ha determinato il continuo arretramento della linea di costa. Poco distante dalle costruzioni si individua un tumulo artificiale, di pietre calcaree informi e terra, eroso anch'esso dall'azione del mare. In sezione è presente un significativo strato di frammenti ceramici che poggia direttamente sul banco roccioso. Molto probabilmente si tratta di una base per il sovrastante allineamento di blocchi e pietre calcaree, in <i>opus caementicium</i>. Le strutture possono riferirsi a un piccolo approdo, genericamente datato all'età romana, a servizio di uno o più insediamenti rustici e produttivi, ubicati nell'immediato entroterra.</p>	
Datazione	Età romana	
Bibliografia	FEBBRARO, CAVALERA 2011, pp. 232-235	



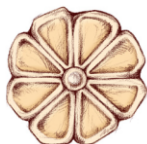
SCHEDA n. 16 GROTTA FOCONE		
ID 16	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Cisternella		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Insediamento in grotta	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Scavi archeologici 1962 e 1974	
Descrizione	<p>Circa 5,5 km a SO di Ugento e a un chilometro dalla costa, a N di Torre San Giovanni, in prossimità del limite territoriale con il comune di Alliste, si segnala la presenza di un insediamento in grotta. Il giacimento, costituito da due conche simili a doline poco profonde, viene casualmente scoperto dal proprietario del fondo; nel 1958, Salvatore Zecca e la signora Sofia Nicolazzo Codacci Pisanelli segnalano la presenza di industria litica all'Istituto di Paleontologia Umana e alla Soprintendenza alla Antichità della Puglia. Tre anni più tardi, vengono avviate le indagini archeologiche nelle due doline, denominate Pozzo Zecca e Bocca Cesira, e nell'area circostante. Il complesso dei reperti recuperati, costituito da strumenti litici su selce o diaspri, ciottoli incisi e resti faunistici di media taglia, permette di inquadrare l'area in un nuovo orizzonte del Gravettiano italiano, noto come <i>facies Ugentiniana</i>.</p> <p>Con il crollo della volta che determina la formazione delle due doline, la Grotta Focone non viene più utilizzata.</p>	
Datazione	Paleolitico Superiore	
Bibliografia	BARBIERI 2015, pp. 107; CARDINI 1965, p. 147; INGRAVALLO 1999, p. 17; PEZZULLA 2012, p. 94; PIZZURRO 2002, pp. 27-34; ZECCA 1980, pp. 9-11	



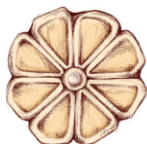
SCHEDA n. 17 FRAMMENTI FITILI		
ID 17	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Frammenti fittili	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Saggi di scavo (?)	
Descrizione	Durante alcuni saggi di scavo, di cui mancano precisi riferimenti topografici, vengono rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto grezzo non tornito e alcuni frammenti di anfore corinzio corcirese di epoca arcaica.	
Datazione	Età arcaica	
Bibliografia	D'ANDRIA 1998, p. 660; PEZZULLA 2012, p. 97	



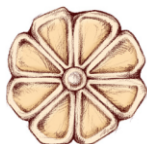
SCHEDA n. 18 FOSSATO		
ID 18	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Fossato	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	700 m a NE del faro di Torre San Giovanni, è segnalata la presenza di un fossato scavato nel banco calcareo. Presenta pareti verticali, una larghezza media di 4 m e una profondità che non supera i 2 m. Ha forma ad L, con un lato orientato in senso NE-SO lungo 33 m circa e un altro perpendicolare che si congiunge all'estremità nord-orientale, lungo 16 m e orientato verso SE. Non è chiaro l'utilizzo della preesistenza né si può precisare la fase di utilizzo.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 97	



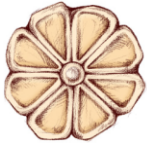
SCHEDA n. 19 AREA DI FRAMMENTI FITTILI		
ID 19	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Macchie		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 100 m a S del fossato scavato nel banco di roccia (ID n. 18), circa 170 m ad E del bacino Suddenna, è visibile un'area di frammenti fittili riferibile alla presenza di un insediamento agricolo dell'età ellenistica.	
Datazione	Età ellenistica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 97	



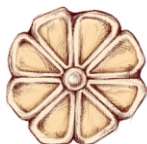
SCHEDA n. 20 TRATTO MURARIO		
ID 20	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Tratto murario	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 600 m a NNE del faro di Torre San Giovanni in prossimità del lato settentrionale di via Ausentum è presente un tratto murario, lungo circa 30 m con orientamento NO-SE. Largo fino a 2,70 m e alto fino a 1,30 m, è costituito da una doppia cortina in blocchi di diverse dimensioni, con <i>emplekton</i> in pietra e terra. Verso l'esterno è visibile una serie di blocchi sparsi, in parte interati o ricoperti dalla vegetazione, probabilmente in fase di crollo. Le dimensioni dei blocchi non superano il metro di lunghezza, per una larghezza superiore a 50 cm.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 97	



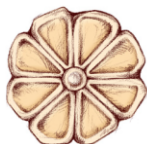
SCHEDA n. 21 TRATTO MURARIO		
ID 21	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Macchie		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Tratto murario	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	680 m a N del faro di Torre San Giovanni, in un terreno incolto e coperto da vegetazione spontanea, è segnalato il rinvenimento di un tratto murario lungo circa 50 m, con orientamento NNO-SSE. I blocchi, interrati ed emergenti dal piano di campagna, hanno una dimensione superiore al metro di lunghezza.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 97	



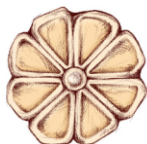
SCHEDA n. 22 BLOCCHI		
ID 22	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Le Macchie		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Tratto murario	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012; saggi di scavo preventivi	
Descrizione	700 m a N del faro di Torre San Giovanni, presso il limite NO dell'area urbana, lungo il margine E di via Monte Pollino, sono allineati nove blocchi in calcare, di dimensioni variabili. Sono stati rinvenuti durante l'esecuzione di saggi preventivi per i lavori di sistemazione del manto stradale.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



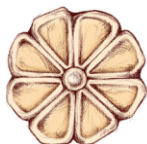
SCHEDA n. 23 CAVA		
ID 23	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Tratto murario	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012; saggi di scavo preventivi	
Descrizione	Lungo il lato meridionale della S. P. 65 Ugento – Torre San Giovanni, circa 450 m a SO dell'incrocio con la S.S. 274 Gallipoli – Santa Maria di Leuca, è presente un vasto affioramento di banco roccioso con vari fronti di cava, su un'area di 2.500 mq. È possibile che la cava sia stata sfruttata per la costruzione del vicino tratto murario (ID n. 20).	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



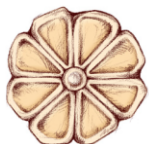
SCHEDA n. 24 AREA DI FRAMMENTI FITTILI		
ID 24	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	330 m a N del bacino Bianco e 610 m a S della S.P. 65 Ugento - Torre San Giovanni, in un terreno agricolo delimitato da una strada sterrata, è segnalato il rinvenimento di un'area di frammenti fittili, riferibili ad un insediamento agricolo di età romana imperiale.	
Datazione	Età romana imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



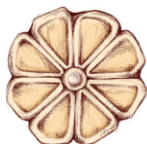
SCHEDA n. 25 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 25	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	340 m a SO della S.P. 91 Torre San Giovanni – Torre Mozza, 300 m a N del bacino Bianco, in un terreno incolto con banco roccioso affiorante, è segnalato il rinvenimento di un'area di frammenti fittili. Questi sarebbero riferibili ad un insediamento dell'età del Bronzo collegato ai materiali coevi rinvenuti 50 m più a S (ID n. 26), riutilizzato in età tardoantica e medievale.	
Datazione	Età del Bronzo, età tardoantica e medievale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



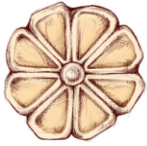
SCHEDA n. 26 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 26	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	380 m a SO della S.P. 91 Torre San Giovanni – Torre Mozza e 270 m a NE del bacino Bianco, è segnalato il rinvenimento di un'area di frammenti ceramici riferibili a un insediamento dell'età del Bronzo, coevi con i materiali rinvenuti 50 m più a N (ID n. 25).	
Datazione	Età del Bronzo	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



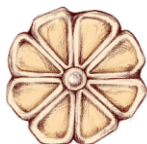
SCHEDA n. 27 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 27	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	90 m a NNE da bacino Ulmo, all'interno di un campo arato leggermente sbancato, si segnala il rinvenimento di un'area di frammenti fittili, databili all'età del Bronzo, all'età del Ferro, alla fase ellenistica e romana imperiale. È probabile che i frammenti siano stati portati in superficie in seguito alla realizzazione di un pozzo.	
Datazione	Età del Bronzo, età del Ferro, età ellenistica, età romana imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



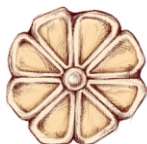
SCHEDA n. 28 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 28	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Fontanelle		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	810 m a NO della masseria Bufalaria di Alessano e a 270 m a S della S.P. 91 Torre S. Giovanni – Pescoluse è segnalata la presenza di un'area di frammenti fittili sparsi su una superficie con terreno di riporto riferibili all'età del Ferro, all'età ellenistica e tardoantica.	
Datazione	Età del Ferro, età ellenistica, fase tardoantica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 104	



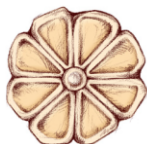
SCHEDA n. 29 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 29	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Masseria Nuova		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 420 m a SE di Masseria Nuova e lungo il corso di un canale di bonifica si rileva la presenza di un'area di frammenti fittili, riconducibili all'esistenza di una occupazione di età imperiale.	
Datazione	Età imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 94	



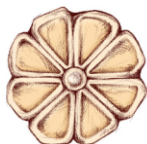
SCHEDA n. 30 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 30	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Masseria San Gregorio		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 200 m a SO della masseria San Gregorio e circa 700 m a NE dal Centro Colonico, in un terreno caratterizzato da piccoli fronti di cava, è segnalata la presenza di un'area di frammenti fittili riferibili a un insediamento agricolo ascrivibile all'età imperiale.	
Datazione	Età imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 94	



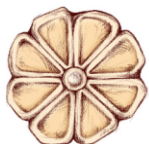
SCHEDA n. 31 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 31	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Masseria Nuova		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	500 m a E di Masseria Nuova e 450 m a O di Masseria San Gregorio, in un uliveto, è segnalata la presenza di un'area di frammenti fittili, riferibili a un'occupazione dell'età del Bronzo e a un insediamento agricolo di età imperiale.	
Datazione	Età del Bronzo, età romana imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 93	



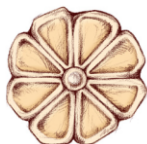
SCHEDA n. 32 INDUSTRIA LITICA E FRAMMENTI FITILI		
ID 32	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Mammalie		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Industria litica e frammenti fittili sporadici	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	500 m a S di Masseria Mammalie, all'interno di un'area incolta delimitata da muretti a secco, si segnala la presenza di industria litica di fase preistorica; sono presenti, inoltre, frammenti ceramici di impasto ascrivibili all'età del Bronzo.	
Datazione	Neolitico, età del Bronzo	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



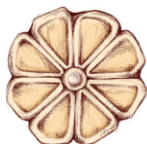
SCHEDA n. 33 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 33	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località:	Riferimento IGM: F° 223 IV NE	
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 130 m a E-SE della rotatoria S.P. 65 Ugento - Torre San Giovanni, è segnalato il rinvenimento di un area di frammenti fittili, attribuibili a un insediamento agricolo a continuità di vita dalla fase ellenistica all'età tardoantica.	
Datazione	Età ellenistica-età tardoantica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 90	



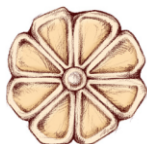
SCHEDA n. 34 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 34	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località:	Riferimento IGM: F° 223 IV NE	
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 100 m a ESE della S.P. 65 Ugento - Torre San Giovanni, all'interno di un campo incolto caratterizzato dalla presenza di materiale di riporto proveniente da loc. Mammalie, sono segnalati numerosi frammenti fittili riferibili alla tarda età repubblicana e all'epoca imperiale.	
Datazione	Tarda età repubblicana-età imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 90	



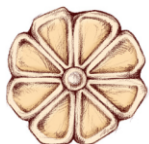
SCHEDA n. 35 SILOS E LASTRE		
ID 35	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Artanisi		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Silos e lastre	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 400 m a NO della Chiesa della Madonna del Casale si rileva la presenza di tre silos, uno dei quali parzialmente distrutto e due quasi interrati. Nelle vicinanze è presente una struttura in lastroni, parzialmente interrata, larga 70 cm. Si nota anche una lastra in pietra calcarea (150x70x30) probabilmente riferibile a una tomba.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 99	



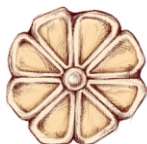
SCHEDA n. 36 AREA DI FRAMMENTI FITTILI	
ID 36	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Artanisi	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili
Vincoli	No
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012
Descrizione	Circa 500 m a O della Chiesa della Madonna del Casale, in un campo incolto, è attestata la presenza un'area di frammenti fittili riferibili a un insediamento agricolo, di grandi dimensioni, utilizzato durante l'età imperiale con continuità di occupazione in età medievale. Si attesta, inoltre, una precedente fase preistorica.
Datazione	Neolitico, età imperiale, età medievale
Bibliografia	ROLLER 1994, p. 378; PEZZULLA 2012, p. 99



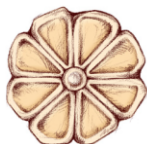
SCHEDA n. 37 OSSA UMANE	
ID 37	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Ossa umane
Vincoli	No
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito 1950
Descrizione	Nel 1950, nel fondo San Giovanni, nei pressi del secondo bacino Bianca, circa 1500 m dalla riva del mare, vengono rinvenuti i resti di uno scheletro.
Datazione	Incerta
Bibliografia	Archivio di Stato Lecce, <i>Prefettura</i> , serie I, vers. 10, B. 48, f. 328, 57; PEZZULLA 2012, p. 99; VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p. 113



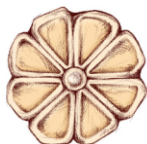
SCHEDA n. 38 STRUMENTO LITICO		
ID 38	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Muccuso		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Strumento litico	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 240 m a NE della S.P. 91 Torre San Giovanni – Pescoluse e 470 m a O di Masseria Bufalaria, all'interno di un uliveto, è segnalato il rinvenimento di una scheggia di selce.	
Datazione	Neolitico	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 98	



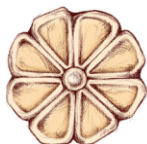
SCHEDA n. 39 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 39	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Madonna del Casale		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 1994, 2012	
Descrizione	100 m a SE del Canale Polisenia, si rileva un'area frammenti fittili all'interno di un uliveto. Questi sarebbero riferibili a un insediamento agricolo a continuità di vita dalla tarda età repubblicana all'età bizantina. Si attesta, inoltre, una precedente occupazione in epoca protostorica.	
Datazione	Età del Bronzo, età tardo repubblicana, età bizantina	
Bibliografia	ROLLER 1994, p. 376; PEZULLA 2012, p. 104	



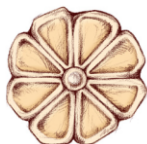
SCHEDA n. 40 GROTTA		
ID 40	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Canale di Polisenà		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Grotte	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 1994	
Descrizione	Lungo il versante N del canale di Polisenà, circa 440 m a E di Masseria Bufalaria, si rileva la presenza di alcune grotte non meglio documentate a causa della vegetazione spontanea che ne impedisce l'accesso.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	ROLLER 1994, p. 376; PEZZULLA 2012, p. 104	



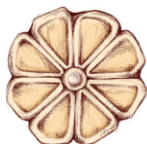
SCHEMA n. 41 SPECCHIA LAZZARINO		
ID 41	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Fontanelle		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Specchia Lazzarino	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazione 1972	
Descrizione	Circa 1 Km a NO di Specchia del Corno (ID n. 44), è segnalata la presenza di una specchia, detta Lazzarino, oggi distrutta a causa della realizzazione negli anni Settanta della vicina strada. Il complesso megalitico viene posizionato da De Giorgi sulla collina della Specchia del Corno, a 6 km da Ugento, a una quota di 80 m s.l.m. Nelle foto aeree degli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso è ancora visibile il cumulo di pietre con un diametro di circa 20 m, inserito in una struttura quadrangolare di 70x60 m. Pertanto si riesce a posizionare la Specchia con esattezza 640 m a ESE di Masseria Fontanelle e 850 m a NO di Masseria Bufalaria di Alessano.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	<i>Artanisi</i> 2010, pp. 19-21; DE GIORGI 1905, p. 322; PEZZULLA 2012, p. 104; UGGERI 1972; VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p. 113	



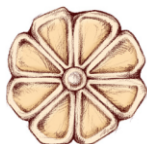
SCHEDA n. 42 AREA FRAMMENTI FITTILI		
ID 42	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Fontanelle		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Frammenti fittili sporadici	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	200 m a S di Masseria Fontanelle e 780 m a E dal Bacino Rottacapozza Nord, all'interno di un uliveto, è segnalata la presenza di un'area di frammenti fittili riferibili a un insediamento agricolo di media e tarda età imperiale.	
Datazione	Media e tarda età imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 104	



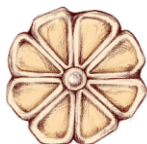
SCHEDA n. 43 TOMBE		
ID 43	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Fondi Pere		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Tombe	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito 1970	
Descrizione	Vicino al Canale di Pera, nel 1970 durante i lavori di sbancamento, si rinvennero tre tombe a cassa di lastroni, con orientamento E-O ed elementi del corredo funerario databili all'età ellenistica.	
Datazione	Età ellenistica	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 105; VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p. 113	



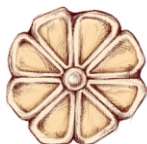
SCHEDA n. 44 SPECCHIA DEL CORNO		
ID 44	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Specchia del Corno		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Specchia del Corno	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazioni (?)	
Descrizione	Circa 670 m a E di Masseria Bufalaria di Alessano e a 600 m dalla S.P. 91, a 78 m s.l.m., è presente un accumulo di pietre di notevoli dimensioni noto come Specchia del Corno o Specchia di Corvo. Il complesso megalitico, da cui è visibile tutto il litorale costiero, è costituito da blocchi informi di piccole e medie dimensioni e misura circa 20 m di diametro e 6 m di altezza. Presso il limite SO è visibile una struttura muraria di contenimento.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	<i>Artanisi</i> 2010, p. 19-21; DE GIORGI 1905, p. 322; NEGLIA 1970, p. 22; PEZZULLA 2012, p. 105; ROLLER 1994, p. 431; VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p. 113; ZECCA 1963, pp. 115-116	



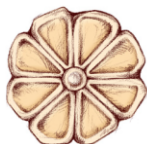
SCHEDA n. 45 CALCARA		
ID 45	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Specchia del Corno		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Calcara	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	230 m a E di Masseria Bufalaria di Alessano e a 430 m a O di Specchia del Corno è segnalata la presenza di una calcara, di forma troncoconica a pianta circolare, con un diametro di 4,30 m.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 104	



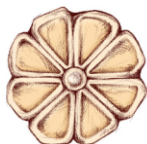
SCHEDA n. 46 AREA DI FRAMMENTI FITILI		
ID 46	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Bufalaria di Alessanio		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	50 m a S della Masseria Bufalaria, in un terreno sbancato, è presente un'area di frammenti fittili riferibili a un insediamento dell'età del Bronzo e a un insediamento agricolo di età ellenistica e imperiale.	
Datazione	Età del Bronzo, età ellenistica, età imperiale	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 104	



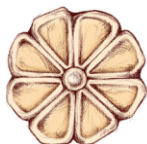
SCHEDA n. 47 AREA DI FRAMMENTI FITTILI		
ID 47	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Rottacapozza		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Area di frammenti fittili	
Vincoli	No	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione 2012	
Descrizione	Circa 800 m a N del bacino di bonifica Spunderati Sud e a 740 m a SE di Masseria Rottacapozza, lungo il margine orientale del Canale della Casarana, si segnala la presenza di un'area di frammenti fittili che documenta una fase di occupazione inquadrabile nell'età del Bronzo e un insediamento agricolo utilizzato dall'età tardo repubblicana all'età imperiale.	
Datazione	Età del Bronzo, età tardo repubblicana, età imperiale.	
Bibliografia	PEZZULLA 2012, p. 106	



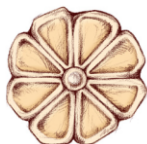
SCHEDA n. 48 SPECCHIA ARTANISI	
ID 48	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Artanisi	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Specchia Artanisi
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Scavi archeologici 2004, 2008, 2009, 2010
Descrizione	<p>Circa 330 m a NO della Masseria Artanisi e 415 m a E della SP 65 Ugento-Torre San Giovanni, tra le grotte Artanisi e Don Cirillo, è presente un cumulo litico noto come Specchia Artanisi. La Specchia è attualmente coperta da fitta vegetazione e fiancheggiata da un muro a secco moderno. Il complesso è costituito da tre tumuli di pietrame di forma circolare che coprivano varie tombe a camera megalitica datate all'Età del Bronzo.</p> <p>Nel 2004, durante gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia vengono indagate la tomba 1, posizionata nel tumulo orientale, e la tomba 2 nel tumulo meridionale. La tomba 1 è una camera dolmenica a pianta rettangolare, delimitata da tre lastre di roccia calcarea. Il materiale recuperato comprende una grande quantità di frammenti ceramici ad impasto. La tomba 2 comprende una camera sepolcrale a pianta rettangolare nella quale sono stati recuperati un pugnaletto in bronzo e frammenti di un dolio.</p> <p>Nel 2008, l'Università del Salento intraprende una campagna di scavo volta a indagare ulteriormente la tomba 2 del tumulo meridionale. Ciò ha permesso di raccogliere elementi relativi alle tecniche di costruzione e all'uso del monumento che costituisce la struttura megalitica più completa del complesso Artanisi. A pochi metri dalla T2 viene indagata la tomba 4, una cista megalitica di piccole dimensioni, l'unica che conserva una deposizione e il suo corredo (una brocca e uno scodellone carenato di ceramica ad</p>



	<p>impasto). A Sud del tumulo meridionale, ne viene individuato un terzo che copra la tomba 3, una grande struttura a camera megalitica. All'interno compaiono una notevole quantità di resti scheletrici (non attribuibili) e frammenti ceramici.</p> <p>Nel 2009, l'Università del Salento intraprende una seconda campagna di scavo a completamento di quella del 2008. Vengono ulteriormente indagate le tombe 1,2,3,4 e posizionati alcuni saggi nelle aree adiacenti per determinare destinazioni d'uso successive a quello funerario. In questi saggi sono stati raccolti un numero limitato di frammenti di età romana e post-medievale. Le tracce più consistenti di frequentazione, identificate da un tesoretto di conio bizantino, si collocano tra il X e il XII secolo. Il gruppo di monete, un totale di 14 pezzi riuniti insieme pochi centimetri al di sotto della superficie attuale della specchia, è stato rinvenuto alcuni m a Nord della tomba 2. È probabile che si tratti del contenuto di un sacchetto di cuoio o tessuto caduto sul tumulo e non più ritrovato. Allo stesso periodo di data l'attività di una calcara, impiantata nella parte più alta del tumulo, a breve distanza dalla tomba 2.</p> <p>La Specchia Artanisi è il risultato di un processo di disfaccimento e trasformazione di tre tumuli funerari dell'Età del Bronzo, a pianta leggermente ellittica, contigui tra loro e costruiti mediante l'accumulo di pietre di piccole e medie dimensioni in calcare locale o miste a terra e pietrame minuto. Ciascun tumulo ricopriva una tomba megalitica, posta al centro, costituita da una grande cista realizzata con lastroni di calcarenite, contenente deposizioni multiple (T1, T2, T3); in un solo caso un tumulo, quello della T2, conteneva anche una tomba a cista più piccola (T4), differente perché realizzata con lastre di calcare e contenente una sepoltura individuale di infante.</p>
Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	AA.VV. 2012; AA.VV. 2007; <i>Artanisi</i> 2009; <i>Artanisi</i> 2010

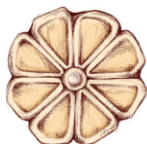


SCHEDA n. 49 NECROPOLI	
ID 49	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Terenzano	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Necropoli
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Segnalazioni e indagini archeologiche
Descrizione	Circa 70 m a E della Masseria Terenzano è stata individuata una necropoli costituita da sedici tombe scavate nel banco roccioso, con orientamento E-O. Alcune sono a sezione troncoconica altre a sezione verticale.
Datazione	Fase messapica
Bibliografia	CORVAGLIA 1987, p. 147; PALUMBO 1956, p. 138; PEZZULLA 2012, p. 92; PAGLIARA 1980, p. 2; ZECCA 1963, p. 14

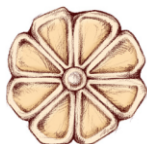


VI.2 Elenco rinvenimenti subacquei

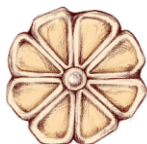
SCHEMA n. 1 RELITTO		
ID 1	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Riva di Ugento		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Relitto	
Vincoli	Sì	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, 1982	
Descrizione	A 250 m dalla costa e a 10 m di profondità, i militari individuano, a seguito di segnalazioni, tre relitti di navi ascrivibili al II-I sec. a.C. lunghe circa 40 m e larghe 8. Con il sopralluogo della Soprintendenza si constata la presenza, ad una profondità di circa 5 m, di un solo relitto di circa 5x20 m, probabilmente postantico. Non si rileva la presenza di materiale fittile.	
Datazione	Età postantica	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 31 SR 33; Archivio Soprintendenza Taranto-deposito-busta Ugento 1982	



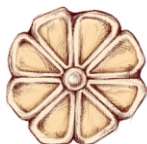
SCHEMA n. 2 RELITTO	
ID 2	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Lido Marini	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Relitto
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, 1993
Descrizione	<p>Il giacimento viene individuato nel 1993, 100 m a SO della spiaggetta, a 3-5 m di profondità. È costituito da esemplari frammentari di anfore italiche forma <i>Keay LII</i>; si riconoscono almeno due tipi, uno con collo più corto, tozzo e cilindrico e fondo più ampio e l'altro con collo lungo, sottile e fondo incavato e umbonato ma più stretto. Sembra pertinente allo stesso carico, in quanto rinvenuto nell'area di maggiore concentrazione dei materiali descritti, un frammento ascrivibile al "<i>Samos Cistern Type</i>". Il numero complessivo dei frammenti recuperati supera il centinaio, ma una ulteriore parte del carico potrebbe trovarsi nascosto nelle sacche sabbiose del fondale. Tutto il materiale risulta molto concrezionato e fluitato.</p> <p>L'autore del rinvenimento notò un tratto di fiancata.</p> <p>La datazione oscilla tra V e VI sec. d.C. o inizi VII, per la presenza dell'anfora di Samo.</p> <p>Nello stesso sito, ai margini dell'area di concentrazione di suddetti materiali, si notano altri frammenti fittili eterogenei.</p>
Datazione	V-VI sec. d.C.
Bibliografia	AURIEMMA 1998; AURIEMMA 2004, p. 33 SR 36



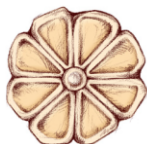
SCHEDA n. 3 RELITTO		
ID 3	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Relitto	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Prospezione Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina, 1959	
Descrizione	Nell'area delle Secche di Ugento, in occasione di una prospezione organizzata da G. Roghi del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina per rintracciare i resti della flotta di Pirro naufragata nella zona nel 280 a.C., viene individuato, tra 6 e 8 m di profondità, un banco di anfore greche o rodie (per Parker si tratta di Dr. 2-4).	
Datazione	Il sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004 (ivi bibliografia specifica), p. 19 SR 8	



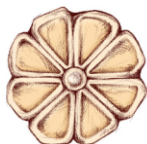
SCHEDA n. 4 RELITTI		
ID 4	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Relitti	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimenti fortuiti a più riprese	
Descrizione	In corrispondenza delle Secche antistanti il faro della marina Militare, vengono rinvenute, a più riprese, anfore globulari altomedievali, simili al tipo <i>Yassi Ada II</i> , alcune delle quali recanti nomi graffiti sulla spalla. I presunti carichi hanno subito vari saccheggi.	
Datazione	Età bizantina (?)	
Bibliografia	AURIEMMA 2004 (ivi bibliografia specifica), p. 20 SR 10	



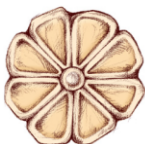
SCHEDA n. 5 BANCO DI ANFORE		
ID 5	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Banco di anfore	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimenti fortuiti a più riprese	
Descrizione	In corrispondenza delle Secche antistanti il faro della marina Militare, viene rinvenuto, a più riprese, un banco di anfore Dr. 1.	
Datazione	Il sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004 (ivi bibliografia specifica), p. 20 SR 11	



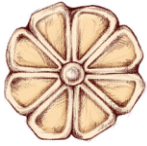
SCHEMA n. 6 <i>DOLIOLA</i>		
ID 6	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	<i>Doliola</i>	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nello Ionio, a venti miglia dalla costa, sono stati recuperati cinque <i>doliola</i> , presumibile armamento di bordo di una nave cisterna. Gli esemplari, conservati presso il Museo di Taranto, sono piriformi, con puntale a bottone e orlo ad anello molto piatto (diam. esterno 25 cm).	
Datazione	Età augustea-metà I sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 44 SR 50; Archivio Soprintendenza Taranto-deposito-busta Gallipoli fasc. 14	



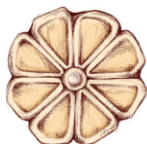
SCHEDA n. 7 RELITTO DELLA GIURLITA		
ID 7	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Relitto della Giurlita	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, 2015	
Descrizione	<p>Nel mese di giugno 2015, nelle acque antistanti Torre San Giovanni, è stato rinvenuto il relitto della Giurlita i cui materiali rappresentano un contesto abbastanza coerente composto per lo più di armi riferibili all'artiglieria di bordo e di armi individuali d'attacco e da difesa, rinvenute talvolta frammentarie. A questi elementi si aggiungono alcuni reperti riferibili all'artiglieria e altri identificabili come strumenti di lavoro facenti parte delle dotazioni di bordo. Nel complesso, tutti gli elementi contribuiscono a confermare la provenienza da una nave da guerra, molto probabilmente una galera, battente bandiera aragonese.</p> <p>Il falconetto da braga, o da murata, fuso in bronzo e attribuibile alla classe dei cosiddetti schioppetti in uso fino dal XIII secolo come armi manesche in supporto alle balestre fino a tutto il XV secolo. In particolare, il reperto porta incise sul dorso delle marche raffiguranti un giglio (facente parte dello stemma degli Aragona di Napoli) e un monogramma che sembrerebbe rappresentare una F con un numero 1 quale suffisso; potrebbe, quindi, essere un riferimento specifico a Ferdinando I di Aragona Re di Napoli che regnò dal 1458 al 1494. Sono presenti due ulteriori marche in caratteri gotici probabilmente attribuibili al fonditore che, in questo caso, potrebbe essere Guglielmo Monaco, o dello Monaco, al quale Ferrante conferì la nomina di Maestro delle artiglierie, mantenuta dal 1466 al 1472.</p>	



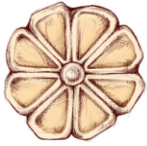
	<p>Le tipologie dei cannoni sono attestate su relitti datati tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo. In particolare, la bombarda su affusto a ruota trova riscontro nel relitto della Lomellina, affondata nel 1509 a largo di Villefranche (Costa Azzurra), nonché su relitti della stessa epoca rinvenuti nei fondali tra Rodi e la costa turca. A questi ultimi può essere riferita anche la petriera che, posta su un affusto a cassa fornito di piccole ruote, consentiva il caricamento veloce.</p> <p>L'arco di balestra trova un riscontro abbastanza preciso nei modelli delle balestre genovesi. Analoga diffusione aveva la lancia, la cui forma ha subito notevoli mutazioni nei secoli, in funzione del suo specifico uso. L'elmo, la spada e lo stesso spallaccio di armatura, infine, riportano alla presenza sull'imbarcazione di un cavaliere o capitano le cui armi da difesa individuali trovano tutte riscontro nei modelli databili tra il XV e il XVI secolo.</p> <p>Un ulteriore elemento che riporta all'origine campana della nave è fornito dalla natura dei pochi frammenti ceramici rinvenuti in adesione alle concrezioni ferrose, nonché dai legni degli affusti della bombarda e del falconetto. I frammenti ceramici, pur non essendo attribuibili a forme precise date le loro ridotte dimensioni, riportano a due fabbriche, ambedue attive nel XV secolo: Albisola, sulla costa occidentale della Liguria, ove si producevano maioliche invetriate di buona qualità, e l'area di Napoli, ove esistevano diverse botteghe attive nella produzione di ceramica da mensa e dove gli Aragonesi stavano avviando la produzione delle maioliche smaltate e invetriate sulla base di modelli di importazione. Alla Campania, inoltre, riportano le specie legnose utilizzate per la produzione delle artiglierie.</p> <p>La maggior parte del materiale facente parte del relitto della Giurlita è attualmente conservata nei depositi del Nuovo Museo Archeologico, ad eccezione di una bombarda depositata presso il Laboratorio del Mare di Nardò (LE).</p>
Datazione	Ultimo quarto XV-primo quarto XVI
Bibliografia	Inedito



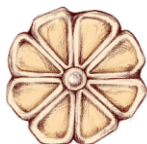
SCHEDA n. 8 LUCERNA		
ID 8	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Lucerna	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta una lucerna (forma Atlante VIII o imitazione). Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	III sec. d.C. – IV sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 73 n. 125	



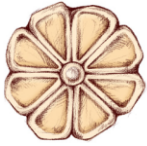
SCHEDA n. 9 CORPO LITICO	
ID 9	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Corpo morto litico
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuto un corpo morto litico di forma approssimativamente ogivale, a un solo foro circolare; è costituito da calcarenite porosa con conchiglie fossili. La superficie è erosa, soprattutto nella parte basale; lo spessore non è uniforme. H cm 61; largh. 42 cm; spessore da 8 a 12 di diametro, foro di 9,5 cm e peso di kg 33. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.
Datazione	Incerta
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 74 n. 137



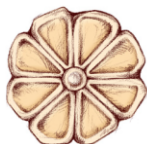
SCHEDA n. 10 CORPO LITICO		
ID 10	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Corpo morto litico	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuto un corpo morto litico di forma arcuata, molto regolare a tre fori circolari; è costituito da pietra grigia compatta e lo spessore è uniforme. Si notano concrezioni ferrose presso i fori inferiori. Il foro superiore e inferiore sinistro sono ostruiti da concrezioni. Su una faccia si notano una P e una C incise. H di 50 cm; larghezza 30 cm; spessore 6 cm; diametro fori di 6 cm. Il peso è di 27 kg. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 75 n. 138	



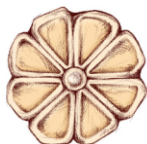
SCHEDA n. 11 MACINA		
ID 11	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Macina	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta una macina rotatoria manuale regolabile: parte inferiore con pareti svasate, fondo concavo, piccolo foro a sezione quadrata e resti di un perno in ferro, inguainati in piombo. Fascia superiore quasi piatta. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Incerta	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 75 n. 139	



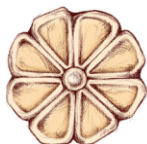
SCHEDA n. 12 <i>MORTARIUM</i>		
ID 12	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	<i>Mortarium</i>	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuto un <i>mortarium</i> , parzialmente ricomposto da quattro frammenti; mancante di una parte dell'orlo. Quest'ultimo, nella parte conservata, si presenta sgrossato al margine; è simile al tipo <i>Hartley 2</i> . H cm 12,5; diam. int. 29 cm. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	A partire dal III sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 75 n. 140	



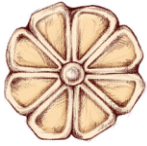
SCHEDA n. 13 ANFORA		
ID 13	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora simile alla forma <i>Almagro</i> 50 (?). Si conservano: orlo, collo, attacco superiore delle anse e parte dell'ansa. L'impasto è in argilla rosacea e ingobbio crema. H cons. cm 13; diam. orlo cm 12. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Dal III sec. d.C. fino al V sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 76 n. 141	



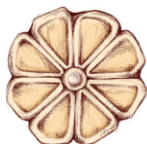
SCHEDA n. 14 ANFORA		
ID 14	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Lamboglia 2. Si conservano: l'orlo, collo, un'ansa e attacco superiore dell'altra ansa. H cons. cm 30, diam. orlo cm 16. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Fine II sec. a.C. – inizio I sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 76 n. 142	



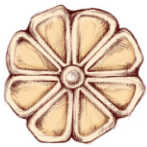
SCHEMA n. 15 ANFORA		
ID 15	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	<p>Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Dressel 1A. Si conservano: orlo, collo, entrambe le anse e parte della spalla. H cons. cm 33, diam. int. orlo cm 14,5. Impasto rosaceo con inclusi di piccole dimensioni. Sull'attacco superiore di entrambe le anse sono presenti bolli latini in rilievo; su una linea, retrogradi, in cartiglio rettangolare, incompleto (cm 2,6x1,8); h lettere 0,9 cm. Il cartiglio riporta: LICI (L e I, C e I in nesso). Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.</p>	
Datazione	Fine II a.C. – inizi I sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 76 n. 143	



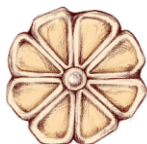
SCHEDA n. 16 ANFORA		
ID 16	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Dressel 2-4. Si conservano: orlo, collo, un'ansa. Simile a tipo 8 di Pompei; presenta impasto rossiccio, compatto, con inclusi di piccole dimensioni. H cons. cm 27; diam. orlo 12,7. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Fine I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 77 n. 144	



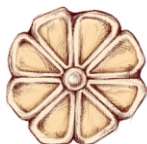
SCHEDA n. 17 ANFORA	
ID 17	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora <i>Keay LII similis</i> . Si conservano: orlo, collo, anse. H cons. cm 19; diam. orlo 7,5 cm. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.
Datazione	IV sec. d.C. - VI sec. d.C.
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 77 n. 145



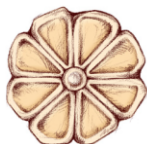
SCHEDA n. 18 ANFORA	
ID 18	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Dressel 1A. Si conservano: orlo, collo, anse, spalla. H cons. cm 47; diam. int. Orlo cm 12,5. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.
Datazione	Fine II a.C. – inizi I sec. a.C.
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 77 n. 146



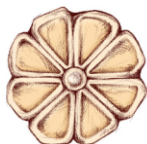
SCHEDA n. 19 ANFORA	
ID 19	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora
Vincoli	Si
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Dressel 1A. Il contenitore manca solo del puntale e di un'ansa; presenta tracce di impeciatura. H. cons. 84 cm; diam. int. orlo 15, 5 cm. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.
Datazione	Fine II a.C. – inizi I sec. a.C.
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 77 n. 147



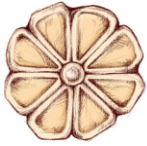
SCHEDA n. 20 ANFORA		
ID 20	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	<p>Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta un'anfora Dressel 1A. Il contenitore manca solo del puntale e presenta tracce di impeciatura. L'anfora presentava un bollo entro cartiglio sull'orlo oggi indecifrabile perché quasi completamente abraso. H. cons. 91 cm; diam. int. orlo 13,5 cm.</p> <p>Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.</p>	
Datazione	Fine II a.C. – inizi I sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 77 n. 148	



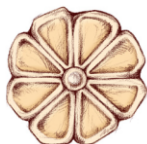
SCHEDA n. 21 LUCERNA		
ID 21	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Lucerna	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuta una lucerna forma X dell'Atlante o II di Hayes, o "africana classica". Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Fine IV d.C. – inizi VII sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 78 n. 149	



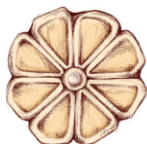
SCHEDA n. 22 ANFORA		
ID 22	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuto uno <i>spatheion</i> di piccole dimensioni, privo dell'orlo e molto concrezionato. Lung. cons. cm 40,5; diam. corpo cm 8. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	VI – VII sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 78 n. 150	



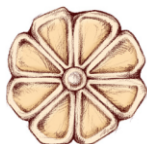
SCHEDA n. 23 <i>MORTARIUM</i>		
ID 23	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	<i>Mortarium</i>	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, viene rinvenuto un <i>mortarium</i> di pietra grigia, integro, con tre semplici prese rettangolari e un versatoio a canale; la vasca è poco profonda. Diam. cm 36. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Età romana imperiale	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 78 n. 151	



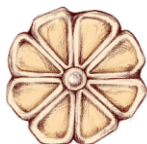
SCHEDA n. 24 MATERIALE FITTILE, LITICO, METALLICO E ARMI		
ID 24	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Materiale fittile, litico, metallico, armi	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, vengono rinvenuti pesi da rete discoidali; un <i>tintinnabulum</i> cilindrico con parte superiore convessa e due fori lungo l'asse longitudinale; un <i>tintinnabulum</i> a fiaschetta privo di orlo; un <i>oscillum</i> con due fori e impressione al centro con segno di croce; due spade in ferro in pessimo stato di conservazione; una palla litica. I reperti sono conservati presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	Età romana	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 79 n. 152	



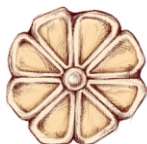
SCHEDA n. 25 ANFORA		
ID 25	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, anni Novanta	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, a pochi metri dalla riva, viene rinvenuta un'anfora Dressel 2-4 di produzione orientale integra. Impasto di colore arancio, argilla semitenera con inclusi neri e bianchi silicei radi. H cons. cm 93; diam. orlo cm 11. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	I sec. a.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 142 n. 450	



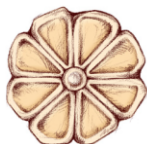
SCHEDA n. 26 ANFORE		
ID 26	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfore	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, anni Novanta	
Descrizione	<p>Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, a pochi metri dalla riva, viene rinvenuto un nucleo di materiali archeologici composto in maggior numero da anfore di differente tipologia, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">- anfora Lamboglia 2: si conserva la parte superiore; h cm 12; diam orlo cm 15;- anfora "Greco italica antica" forma MGS III: si conserva la parte superiore; h cm 18; diam. orlo cm 17,5;- anfora <i>Late Roman</i> 1: si conservano il collo e le anse; h cm 12;- anfora non Id.: si conserva la parte superiore; h 15 cm; diam. orlo 10,5 cm;- brocca in ceramica con ansa a nastro; h cm 14 diam. orlo 12,7 cm;- anforetta da tavola: si conservano il collo e l'ansa; h cm 20. <p>I reperti sono conservati presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.</p>	
Datazione	IV sec. a.C. – VI sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 143 n. 452	



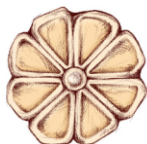
SCHEDA n. 27 ANFORA		
ID 27	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfora	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, anni Novanta	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, a pochi metri dalla riva, viene rinvenuto uno <i>spatheion</i> di piccole dimensioni, privo di orlo; lung. cons. cm 40; diam. corpo cm 8; molto concrezionato. Il reperto è conservato presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	VI sec. d.C. – VII sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 82 n. 174	



SCHEDA n. 28 ANCORE		
ID 28	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Ancore	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Rinvenimento fortuito, 17-08-1987	
Descrizione	Nelle acque antistanti Torre San Giovanni, F. Vantaggiato di Ugento, rinviene ad una profondità di 36 m due ceppi di ancora. I reperti sono conservati presso il Nuovo Museo Archeologico di Ugento.	
Datazione	II-II sec. a.C. – I-II sec. d.C. (?)	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 82 n. 181	

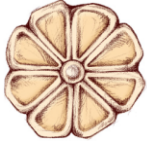


SCHEDA n. 29 ANFORE E MATERIALE FITTILE		
ID 29	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Lido Marini		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Anfore e materiale fittile	
Vincoli	Si	
Data e modalità di rinvenimento	Ricognizione, 01-05-1995 e 07-05-1995	
Descrizione	<p>100 m a SO della spiaggetta, in corrispondenza di una punta rocciosa, vengono recuperati i seguenti reperti:</p> <ul style="list-style-type: none">- anfora corinzia B di età ellenistica;- un puntale conico;- anfora Lamboglia 2: collo con cicatrice d'ansa;- anfora africana I A: parte superiore;- forma XXIII di Ostia (?): l'orlo fluitato non permette sicura attribuzione;- puntale cavo di produzione non identificata;- piccolo peso da rete di forma circolare;- frammenti significativi sul fondale. <p>I reperti sono conservati presso il Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Lecce.</p>	
Datazione	Età ellenistica-II sec. d.C.	
Bibliografia	AURIEMMA 2004, p. 102 n. 245	

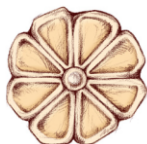


VI.3 Beni architettonici

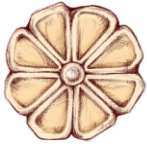
SCHEDA n. 1 TORRE SAN GIOVANNI		
ID 1	Provincia: LECCE	Comune: UGENTO
Località: Torre San Giovanni		Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Torre San Giovanni	
Vincoli	Si	
Descrizione	<p>La Torre di San Giovanni è la prima torre di avvistamento eretta nel Salento all'interno del circuito difensivo costiero strutturato in epoca vicereale. L'edificazione del baluardo sarebbe stata avviata dal re Carlo V e completata, dopo la morte del re, dal Vicerè don Parafan di Ribera o Pietro Afan di Ribera, duca d'Alcalà (1559-1571). Dalla cartografia del Regno di Napoli, si deduce che nel 1563 l'Università di Ugento aveva anticipato le somme necessarie alla costruzione della torre, il cui completamento risulta attestato nel 1565; ulteriori riferimenti forniscono notizie circa la sua agibilità ed entrata in funzione nel 1569, secondo l'elenco dei Vicerè, per controllare l'invasione dei Turchi nel Salento. Questi avrebbero distrutto la scala a pioli attraverso cui si garantiva l'accesso alla struttura e per la cui riedificazione la città veniva tassata per trecento ottanta ducati. Nello stesso periodo, la torre viene equipaggiata di un cannone con palle da tre libbre, costruito nelle fonderie di Napoli.</p> <p>Nella cartografia storica si hanno anche notizie circa i torrieri che avevano esercitato la custodia del presidio. Una notazione del 1777, custodita presso l'Archivio Storico di Napoli, si fa riferimento alla custodia dell'avamposto militare costiero affidata agli Invalidi. Successivamente, nel 1842, passa alle Guardie Doganali.</p> <p>Il 28 marzo del 1932, la torre viene trasformata in faro della Regia Marina al fine di completare la segnalazione luminosa delle secche di Ugento e precisare la posizione dell'insenatura di San Giovanni ai piccoli battelli da</p>	



	<p>pesca. L'originario segnalamento era costituito da un fanale a petrolio, posto in una finestra al piano sopraelevato. Nel 1942, per disposizione ministeriale, il fanale a petrolio viene sostituito con uno ad acetilene montato su un traliccio posto su una nuova struttura in muratura.</p> <p>La Torre San Giovanni risulta essere, oggi, quella meglio conservata tra le torri vicereali della costa ionica del Salento, anche grazie alla successiva destinazione a Caserma della Guardia di Finanza e a faro della Marina Militare.</p>
Bibliografia	AA.VV. 2012, p. 161; BARBIERI 2015, pp. 98-101; CORVAGLIA 1987; SCANDEREBECH 2004



SCHEDA n. 2 TORRE MOZZA	
ID 2	Provincia: LECCE Comune: UGENTO
Località: Torre Mozza	Riferimento IGM: F° 223 IV NE
Definizione	Torre Mozza
Vincoli	Si
Descrizione	<p>La torre è ubicata a 30 m dal mare, su un lieve dislivello naturale. Eretta da Carlo V nel 1565 per la difesa della costa dagli attacchi dei Saraceni, inizialmente è definita Torre dei Fiumi e crolla subito dopo l'avvio dei lavori. Successivamente viene riedificata; un fulmine distrugge la merlatura sul lato E, motivo per cui le viene attribuito il nome di Torre Mozza.</p> <p>Durante la Seconda Guerra Mondiale viene usata come postazione di mitragliamento.</p> <p>La torre ha forma troncoconica ed è costituita da blocchi regolari di carparo. L'interno ha due vani voltati a botte: in quello posto a S è il camminamento che conduce, attraverso una scala ricavata nella muratura, al terrazzo.</p>
Bibliografia	AA.VV. 2012, p. 166; CORVAGLIA 1987; SCANDEREBECH 2004



VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

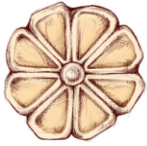
Come precedentemente indicato, lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico è stato realizzato al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico, suggerendo eventuali interventi successivi, preliminari alla realizzazione del progetto.

In generale, la valutazione del rischio archeologico in un'area interessata da lavori per la realizzazione di infrastrutture è basata su due fattori. Innanzitutto, vengono valutate e interpretate le tracce archeologiche individuate durante l'eventuale ricognizione: come è ovvio, intervenire in un sito, con la possibilità di intercettare strutture antiche non visibili, comporta rischi maggiori in termini di perdita di dati scientifici, rispetto all'esecuzione dei lavori in un'area caratterizzata dalla dispersione di materiali, indicativa di una frequentazione di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, alla semplice asportazione del manto di *humus* o, al contrario, alla predisposizione di eventuali impianti costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Un ulteriore elemento che influisce sulla valutazione del rischio archeologico consiste nella disponibilità e nella quantità di informazioni (edite e/o d'archivio) su eventuali rinvenimenti effettuati nella zona oggetto dell'indagine e in aree limitrofe.

La valutazione del rischio archeologico è, pertanto, dettata sia dalla natura degli eventuali rinvenimenti che dalla loro contiguità rispetto alle aree effettivamente soggette a movimento terra ed è articolata in una scala che comprende i valori: nullo, basso, medio, alto. Naturalmente tale gradazione nella valutazione del rischio è da intendersi come del tutto empirica; in linea di massima ad ognuno di questi valori corrispondono le seguenti situazioni tipo:

- ✓ *Rischio archeologico alto*: sito archeologico sicuramente intercettato dai lavori per la realizzazione dell'opera;
- ✓ *Rischio archeologico medio*: sito, complesso o elemento archeologico contiguo all'area dei lavori ma non direttamente intercettato dai lavori di scavo; evidenza archeologica non interpretabile con sicurezza come sito intercettato dai lavori per la realizzazione dell'opera; evidenza interpretabile con relativa sicurezza come dotata di basso potenziale archeologico intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera;

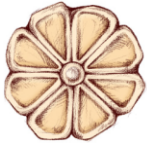


- ✓ *Rischio archeologico basso*: frequentazione sporadica attestata da rinvenimenti non significativi o evidenza non interpretabile con sicurezza come traccia archeologica individuata nell'area interessata dai lavori per la realizzazione dell'opera; evidenza indicativa di strutture moderne dotate di scarso o nullo potenziale archeologico intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera;
- ✓ *Rischio archeologico nullo*: nessuna traccia di frequentazione antica; evidenza indicativa di strutture moderne dotate di scarso o nullo potenziale archeologico ubicata in area interessata da movimento mezzi e contigua all'opera.

Prima di procedere ad una valutazione del rischio archeologico per l'area interessata dal progetto in premessa, è necessario sottolineare l'inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture *in situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati. Pertanto, è opportuno considerare la valutazione di seguito espressa come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento dell'attività di studio, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

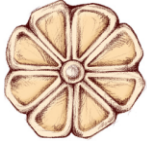
Alla luce dei dati precedentemente esposti, derivanti dalle ricerche bibliografiche e di archivio, si stabilisce che il territorio circostante l'area di progetto è interessato da numerose e notevoli testimonianze relative al popolamento antico.

Si determina, dunque, un **rischio alto** per l'intero areale di progetto.

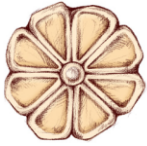


VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

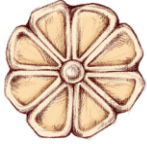
- AA. VV. 1996 AA. VV., *I Greci in Occidente*, Venezia 1996
- AA. VV. 1997 AA. VV., *Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C. Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, I, 3, Taranto 1997
- AA. VV. 2007 AA. VV., *Guida archeologica di Ugento*, Ugento 2007
- AA. VV. 2008 AA. VV., *Collezione Archeologica Adolfo Colosso*, Ugento 2008
- AA. VV. 2012 AA. VV., *Contributo alla conoscenza dei Beni Culturali del territorio di Ugento*, Bari 2012
- ADAMESTEANU 1974 D. ADAMESTEANU, *Indigeni e Greci in Basilicata*, in Atti del Convegno di Studio sulle genti della Lucania antica e le loro relazioni con i Greci d'Italia, Roma 1974, pp. 27-45
- ALESSIO, GUZZO 1989 A.ALESSIO, P. G. GUZZO, *Santuari e fattorie a est di Taranto. Elementi archeologici per un modello di interpretazione*, in *Studi di Antichità*, 3-4 (1989-1990), pp. 363-396
- ANDREASSI 1986 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1985*, in *Neapolis. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 25, 1985, Taranto 1986, pp. 371-397
- ANDREASSI 1987 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Lo stretto crocevia di culture. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 26, 1986, Taranto 1987, pp. 625-672



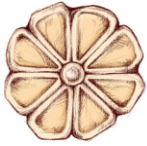
- ANDREASSI 1995 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1994*, in *Corinto e l'Occidente*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 34, 1994, Taranto 1995, pp. 795-808
- ANDREASSI 2000 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1999*, in *Magna Grecia e l'Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 39, 1999, Taranto 2000, pp. 761-796
- ANDREASSI 2003 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2002*, in *Ambiente e paesaggio della Magna Grecia*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 42, 2002, Taranto 2003, pp. 741-770
- ANDREASSI 2002 G. ANDREASSI, *Storia di una scoperta*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 32-35
- ANDREASSI 2005 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 44, 2004, Taranto 2005, pp. 203-234
- ANDREASSI 2006 G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2005*, in *Velia*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 45, 2005, Taranto 2006, pp. 771-805
- ANTONAZZO 2003 L. ANTONAZZO (a cura di), *Memorie sulle antichità di Ugento 1857. Manoscritto di autore anonimo conservato nella Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce*, Presicce 2003
- ANTONAZZO 2005 L. ANTONAZZO, *Trasformazioni urbane ad Ugento tra Ottocento e Novecento*, Presicce 2005
- ANTONAZZO 2005b L. ANTONAZZO, *Guida di Ugento*, Galatina 2005



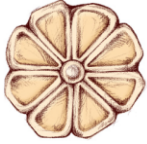
- ARDITI 1865 G. ARDITI, *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, 1865
- Artanisi* 2009 AA. VV., *Ugento: ricerche archeologiche sulla Specchia Artanisi e sul territorio circostante*, Ugento 2009
- Artanisi* 2010 A.M. BIETTI SESTIERI, G. SCARDOZZI (a cura di), *La Specchia Artanisi (Ugento). Campagna di scavo 2009*, Ugento 2010
- AURIEMMA 2004 R. AURIEMMA, *Salentum a Salo. Porti, approdi, rotte e scambi commerciali lungo la costa adriatica salentina*, Galatina 2004
- AURIEMMA 2004 R. AURIEMMA, *Salentum a salo: Forma Maris Antiqui*, Galatina 2004
- AURIEMMA,
SILVESTRELLI 2011 R. AURIEMMA, F. SILVESTRELLI, *Rotte e commerci marittimi tra Ellenismo e prima età imperiale: i giacimenti dell'Adriatico e dello Ionio*, in Atti del Workshop "Immensa Aequora. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo, Roma, Università la Sapienza, 24-26 gennaio 2011
- BARBIERI 2015 A. BARBIERI, *Il Nuovo Museo Archeologico di Ugento*, Bari 2015
- BERNARDINI 1957 M. BERNARDINI, *Ugento*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1957, pp. 410-411
- BIANCO 1980 S. BIANCO, *Il villaggio dell'età del bronzo in contrada Le Pazze presso Torre San Giovanni di Ugento (Lecce)*, in *Studi Antichità*, 2, Galatina 1980, pp. 5-44
- BIANCO 1997 S. BIANCO, *Contrada Le Pazze (Ugento)*, in E. INGRAVALLO (a cura di), *La passione per l'origine*, Lecce 1997, pp. 304-308



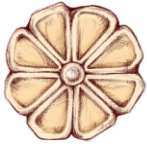
- BURGERS 2001 G.J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CAMBI 2000 F. CAMBI, *Ricognizione archeologica* in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 250-257
- CAMBI, TERRENATO 1994 F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994
- CAMILLERI, D'ANGELA 2011 V. CAMILLERI, P. D'ANGELA, *Presenze e circolazione monetaria*, in *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 12-13 Novembre 2010), Bari 2011, pp. 221-258
- CARDINI 1965 L. CARDINI, *Sui giacimenti paleolitici di recente scoperti nella penisola salentina*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche*, II, Roma 1965, pp. 144-148
- CAZZATO 2005 V. CAZZATO, *Ugento*, in V. CAZZATO, M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. La collezione dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio. Insediamenti del Salento dall'antichità all'età moderna*, Galatina 2005, pp. 140-144
- CHIOCCI, POMPILIO 1997 P. F. CHIOCCI, F. POMPILIO, *Osservazioni sulla centuriazione nel Salento*, in F. D'ANDRIA (a cura di) *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 159 - 175
- CIM F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, a cura di C. Santoro, Bari 1978



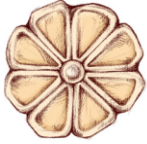
- CIONGOLI 1987 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). S. Antonio, Acquarelli*, in *Taras*, VII, 1-2, 1987, pp. 143-144
- CIONGOLI 1988 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Marso*, in *Taras*, VIII, 1-2, 1988, pp. 173-174
- CIONGOLI 1989 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Mare, via Acquarelli*, in *Taras*, IX, 1-2, 1989, pp. 242-244
- CIONGOLI 1990 G. P. GIONGOLI, *Ugento*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Bari 1990, pp. 191-193
- CIONGOLI 1990b G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Peri, via Indipendenza*, in *Taras*, X, 2, 1990, p. 405
- CIONGOLI 1991 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Piazza Colonna, via Mercurio, via Edison, via Cilea, via Madorle, via Giannuzzi*, in *Taras*, XI, 2, 1991, pp. 294-296
- CIONGOLI 1992 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). S. Antonio*, in *Taras*, XII, 2, 1992, p. 298
- CIONGOLI 1994 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Rossini, Cupa*, in *Taras*, XIV, 1, 1994, pp. 137-138
- CIONGOLI 1995 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Pastane*, in *Taras*, XV, 1, 1995, pp. 97-98
- CIONGOLI 1996 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Garibaldi*, in *Taras*, XVI, 1, 1996, p. 78
- CIONGOLI 1998 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Strada per Casarano, Mandorle*, in *Taras*, XVIII, 1, 1998, pp. 72-73



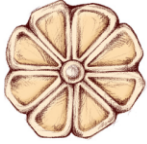
- CIONGOLI 2000 G. P. GIONGOLI, *Ugento (Lecce). Via Taurisano*, in *Taras*, XX, 1-2, 2000, p. 85
- COARELLI 1980 F. COARELLI, *La cultura figurativa in Sicilia nei secoli IV-III a.C.*, in E. GABBA, G. VALLET, *La Sicilia antica II*, 1, 1980, pp. 155-182
- COLAMONICO 1956 C. COLAMONICO, *Aspetti geologici e geografici del Salento*, StSalent, I, 1956, pp. 2-19
- COMPATANGELO, ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- CORVAGLIA 1987 F. CORVAGLIA, *Ugento e il suo territorio*, Ugento 1987
- CURTI 1989 E. CURTI, *Il culto di Artemis-Bendis a Eraclea*, in *Studi su Siris-Eraclea*, Roma 1989
- D'ANDRIA 1977 F. D'ANDRIA, *Cavallino (Lecce): ceramica ed elementi architettonici arcaici*, in *Mélanges de l'École Française de Rome*, 89, 2, 1977, pp. 525-562
- D'ANDRIA 1978 F. D'ANDRIA, *Ugento. Torre San Giovanni*, in *Studi Etruschi*, XLVI, 1978, pp. 564-565
- D'ANDRIA 1979 F. D'ANDRIA, *La documentazione archeologica medievale nella Puglia meridionale*, in *Le aree omogenee della civiltà rupestre nell'ambito dell'Impero Bizantino: la Serbia*. Atti del IV Convegno sulla civiltà rupestre (Taranto 1977), Galatina 1979, pp. 223-228
- D'ANDRIA 1983 F. D'ANDRIA, *Lo Zeus stilita di Ugento e il capitello di Vaste. Nota*, in *Taras*, III, 1-2, 1983, pp. 155-162



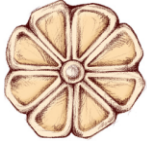
- D'ANDRIA 1983b F. D'ANDRIA, *Greci e indigeni in Iapigia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno, Cortona 1981, Roma-Pisa 1983, pp. 287-297
- D'ANDRIA 1987 F. D'ANDRIA, *Ugento. Torre San Giovanni (Lecce,)* in *Studi Etruschi XLVI*, pp. 564-565
- D'ANDRIA 1988 F. D'ANDRIA, *Messapi e Peuceti*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano 1988, pp. 653-715
- D'ANDRIA 1991 F. D'ANDRIA, *Insedimenti e territorio: l'età arcaica*, in *I Messapi*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 30, 1990, Taranto 1991, pp. 393-478
- D'ANDRIA 1999 F. D'ANDRIA, *Dall'età del Ferro al periodo romano*, in A. SEMERARO, *L'infanzia e le sue storie in Terra d'Otranto*, Lecce 1999, pp. 37-57
- D'ANDRIA,
DELL'AGLIO 2002 F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002
- D'ANDRIA,
LOMBARDO 1999 F. D'ANDRIA, M. LOMBARDO (a cura di), *I Greci in Terra d'Otranto*, Galatina 1999
- DELL'AGLIO 2002 A.DELL'AGLIO, *Tra stile e iconografia*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 36-41
- DE GIORGI 1888 C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, II*, Lecce 1888
- DEGRASSI 1981 N. DEGRASSI, *Lo Zeus stilita di Ugento*, Roma 1981



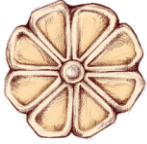
- DE FERRARIIS 1558 A. DE FERRARIIS (GALATEO), *Liber de Situ Japigiae*, Basilea 1558 (trad. a cura di G. MICCOLI, Lecce 1975)
- DE JULIIS 1984 E. M. DE JULIIS, *L'attività archeologica in Puglia nel 1983*, in Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 23, Taranto 1984, pp. 559-581
- DE JULIIS 1985 E. M. DE JULIIS, *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia. Parte I: 1970-77*, in *Taras* V, 1, 1985, pp. 7-36
- DE JULIIS 1985b E. M. DE JULIIS, *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia. Parte II: 1978-84*, in *Taras* V, 2, 1985, pp. 177-227
- DE LORENTIIS 1983 D. DE LORENTIIS, *Museo Comunale di Paleontologia e Paleontologia di Maglie*, in E. M. DE JULIIS (a cura di), *Archeologia in Puglia. Il Museo Nazionale di Taranto*, Bari 1983, pp. 7-10
- DE MATTEIS 2006 M. C. DE MATTEIS (a cura di), *La Cripta del Crocefisso ad Ugento. La storia, gli studi, le nuove acquisizioni*, Presicce 2006
- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- DE SANTIS 2010 V. DE SANTIS, *Ugento (Lecce). Via Monsignor Pugliese*, in *Taras*, n.s. I, 1-2, 2010, pp. 195-197
- DE SANTIS, CONGEDO 2002-2003 V. DE SANTIS, F. CONGEDO, *Ugento (Lecce). Via Urso, ang. via Barco*, in *Taras*, XXIII, 2002-2003, pp. 178-180
- DE SIMONE 1989 C. DE SIMONE, *La lingua messapica*, in *Salento porta d'Italia*, Atti del Convegno, Lecce 1986, Galatina 1989, pp. 107-110



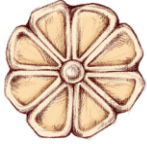
- DE PAEPE, DESY, 1990 P. DE PAEPE, PH. DESY, *Torre San Giovanni (Ugento): les amphores commerciales hellénistique et républicaines*, in *Studi di Antichità*, 6, 1990, pp. 187-234
- DESY 1983 PH. DESY, *Réflexions sur l'économie et le commerce du Sallentin hellénistique à propos d'amphores inédites de Gallipoli et d'Ugento*, in *Antiquité Classique*, LII, 1983, pp. 175-194
- DRAGO 1954 C. DRAGO, *Specchie di Puglia*, BPI LXIV, 1954, pp. 171 – 223
- FEBBRARO, CAVALERA 2011 N. FEBBRARO, M. CAVALERA, *L'età romana nel Salento centro-meridionale e nel territorio di Salve*, in *Archeologia del Salento. Il territorio di Salve dai primi abitanti alla romanizzazione* (a cura di N. FEBBRARO), Tricase 2011, pp. 232 – 235
- FONSECA 1979 C. D. FONSECA, *Gli insediamenti rupestri medievali nel basso Salento*, Galatina 1979
- GARRUCCI 1885 P. R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885
- GIANNOTTA 1998 M. T. GIANNOTTA, *Una tomba rinvenuta a Vaste nel 1915 e il ruolo della trozzella nei corredi funerari messapici*, in *Studi di antichità*, 11, 1998, pp. 169-178
- GNOLI, VERNANT 1982 G. GNOLI, P. P. VERNANT, *La mort: les morts dans la sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1982
- GRIECO 2015 M. GRIECO, *La dea e il leone. Terrecotte votive di tipo "Artemis-Bendis" in Puglia e Lucania*, Leipzig 2015



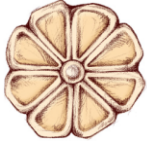
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- GUAITOLI, CAZZATO 2005 M. GUAITOLI, V. CAZZATO (a cura di), *Insedimenti del Salento dall'antichità all'età moderna*, Galatina 2005
- GUZZO 1990 P. G. GUZZO, *La Messapia tra Greci e Indigeni*, in *Bollettino Archeologia* 1990, pp. 17-22
- HOUBEN 1999 H. HOUBEN, *Templari o Teutonici? A proposito degli scudi crociati nella Cripta del Crocefisso di Ugento*, in Atti del primo Convegno Nazionale del Laboratorio di Studi Templari per le province meridionali, Mesagne 1990
- IACOBONE 1988 C. IACOBONE, *Le stipi votive di Taranto*, Roma 1988
- LAMBOLEY 1983 J. L. LAMBOLEY, *L'architettura funeraria della Messapia, ellenizzazione e tradizioni indigene*, in Atti dell'VIII Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni (Alezio 14-15 novembre 1981), Bari 1983, pp. 115-133
- LAMBOLEY 1991 J. L. LAMBOLEY, *Les fortifications messapiennes des IV-III siècle av. J. C.*, in *I Messapi*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 30, 1990, Taranto 1991, pp. 479-501
- LETTA 1968 C. LETTA, *Le terrecotte tarantine di Artemis-Bendis*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 23, 1968, pp. 305-310
- Leuca* 1978 AA. VV., *Leuca*, Galatina 1978
- LEZZI 2000 M. LEZZI, *Le paludi e la bonifica nel territorio di Salve*, in *Annu Novu, Salve Vecchiu*, XI, 2000, pp. 66-82



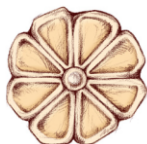
- LOMBARDO 1987 M. LOMBARDO, *L'organizzazione militare degli Italoti*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, pp. 225-280
- LOMBARDO 1989 M. LOMBARDO, *Oria e il mondo messapico: orizzonti attuali dell'indagine storica*, in *Atti del IX Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni, Oria 1984*, Bari 1989, pp. 7-38
- LOMBARDO 1992 M. LOMBARDO, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992
- LOMBARDO 1994 M. LOMBARDO, *Tombe, necropoli e riti funerari in Messapia: evidenze e problemi*, in *Studi di Antichità*, 7, 1994, pp. 25-46
- LO PORTO 1967 F. G. LO PORTO, *Tombe di atleti tarantini*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, n.s., VIII, 1967, pp. 31-98
- LO PORTO 1969 F. G. LO PORTO, *Rassegna degli ultimi scavi e delle recenti scoperte in Puglia*, in *La Magna Grecia e Roma nell'età arcaica*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 8, 1968, Napoli 1969, pp. 179-202
- LO PORTO 1970 F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *La Magna Grecia nel mondo ellenistico*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 9, 1969, Napoli 1970, pp. 245-264
- LO PORTO 1971 F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 10, 1970, Napoli 1971, pp. 523-535
- LO PORTO 1972 F. G. LO PORTO, *Tomba messapica di Ugento*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, XI-XII, 1970-1971, pp. 99-152



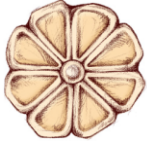
- LO PORTO 1995 F.G. LO PORTO, *Bronzi, vasi attici e protoapuli inediti da tombe messapiche*, in *Studi di Antichità*, 8.1, 1995, pp. 21-24
- MANGIERI 2014 L. MANGIERI, *Un tesoretto di denari repubblicani rinvenuti ad Ugento (Le)*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato n. 5, Atti del Convegno L'eredità salvata. Realtà e prospettive a confronto per la tutela e la fruizione dei beni numismatici di interesse archeologico*, Roma 2014, pp. 136-140
- MARTINS 1970 B. MARTINS, *Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia, Foglio 223, Capo S. Maria di Leuca*, Ercolano 1970
- MASTRONUZZI 2002 G. MASTRONUZZI, *Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 62-67
- MASTRONUZZI 2005 G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1. Età arcaica*, in *BACT*, Bari 2005
- MLM C. DE SIMONE e S. MARCHESINI (a cura di), *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden 2002
- Messapi 1990 F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Bari 1990
- MILLER 1916 K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916
- NEGLIA 1970 G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina*, Bari 1970
- NENCI 1976 G. NENCI, *Il barbaros polemos fra Taranto e gli Iapigi*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, S. III, VI, 1976, pp. 719-738



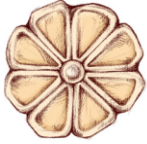
- NENCI 1989 G. NENCI, *Un nuovo frammento di Clearco sulla tryphé iapigia (Athen., 12, 522f-523b)*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, S. III, XIX, 1989, pp. 893-901
- PACICHELLI 1703 G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, Napoli 1703
- PAGLIARA 1968 C. PAGLIARA, *Bolli anforari inediti da Felline (Prov. Lecce)*, in *Studi Classici e Orientali*, XVII, 1968, pp. 227-231
- PAGLIARA 1978 C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, 1978, pp. 177-221
- PAGLIARA 1979 C. PAGLIARA, *Materiali iscritti arcaici del Salento*, in *Salento arcaico. Atti del Colloquio Internazionale (Lecce 1979)*, Galatina 1979, pp. 57-91
- PAGLIARA 1983 C. PAGLIARA, *Prime note per una storia dei culti nel Salento Arcaico*, in *Atti dell'VIII Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni, Alezio 1981*, Bari 1983, pp. 143-151
- PAGLIARA 1991 C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, in *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 30, Taranto 1991, pp. 503-526
- PERLANGELI 1960 O. PERLANGELI, *Le iscrizioni messapiche*, Messina 1960
- PEZZULLA 2012 B. PEZZULLA, *Schedatura sintetica delle presenze archeologiche*, in *AA.VV. 2012*, pp. 69-106
- PICCINNO 1974 F. PICCINNO, *Estremo Salento. Nota preliminare su alcune scoperte preistoriche (1971-1972)*, in *Notiziario Topografico Salentino*, II, 1974, p. 62



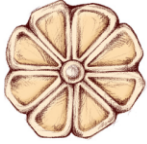
- PIZZURRO 1974 A.PIZZURRO, *Ugento. La cerchia della mura messapiche (F. 223, IV, NE, Ugento)*, in *Ricerche e Studi del Museo "F. Ribezzo"*, Brindisi, IV, 1974, pp. 51-60
- PIZZURRO 2002 A.PIZZURRO, *Ozan. Ugento, dalla Preistoria all'età romana*, Lecce 2002
- RENFREW, BANH 2002 C. RENFREW, P. BANH, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002
- RILLO 2015 A.RILLO, *Le monete del Barone. La collezione Numismatica Colosso di Ugento*, Modugno 2015
- ROLLER 1994 D. W. ROLLER, *Southern Messapia Survey 1991: preliminary report*, in *Studi di Antichità*, 7, 1994, pp. 355-380
- ROLLER 1995 D. W. ROLLER, *Southern Messapia Survey 1992-1994: preliminary report*, in *Studi di Antichità*, 8, 2, 1995, pp. 417-434
- ROUVERET 1976 A.ROUVERET, *Les oiseaux d'Ugento*, in *Mélanges J. Heurgon*, II, 1976, pp. 930-936
- SARCINELLI 2011 G. SARCINELLI, *La zecca di Uzentum*, in *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel regno di Napoli*, Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 12-13 Novembre 2010), Bari 2011, pp. 189-220
- SCANDEREBECH 2004 G. SCANDEREBECH, *La civiltà della pietra*, Presicce 2004
- SCARDOZZI 2002 G. SCARDOZZI, *L'impianto urbano e le mura*, in D' ANDRIA, DELL' AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 18-25



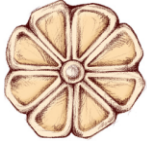
- SCARDOZZI 2003 G. SCARDOZZI, *Ugento*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. La collezione dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 343-346
- SCARDOZZI 2005 G. SCARDOZZI, *Ugento*, in V. CAZZATO, M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. La collezione dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio. Insediamenti del Salento dall'antichità all'età moderna*, Galatina 2005, pp. 62-66
- SCARDOZZI 2007 G. SCARDOZZI, *La cinta muraria di Ugento*, Presicce 2007
- SCARDOZZI 2010 G. SCARDOZZI, *Il contributo delle fotografie aeree storiche e recenti e delle immagini satellitari ad alta risoluzione alle ricerche di topografia antica: casi di studio dall'Agro Falisco (Viterbo), dal Salento (Lecce) e da Hierapolis di Frigia (Turchia)*, in *Il dialogo dei Saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Napoli 2010, pp. 433-461
- SCARDOZZI 2012 G. SCARDOZZI, *L'abitato antico di Ugento*, in AA. VV., *Contributo alla conoscenza dei Beni Culturali del territorio di Ugento*, Bari 2012, pp. 43-58
- SCARDOZZI c.d.s. G. SCARDOZZI, *Ugento. Carta Archeologica*, c.d.s.
- SCHIAVANO 2002 P. SCHIAVANO, *Lo Zeus di Ugento*, in *a Contrappunto. Rivista arbitraria di cultura*, X, 2, 2002
- SCHIAVANO 2005 P. SCHIAVANO, *Assassinato a Ugento 2300 anni fa*, in *Archeologia Viva*, 110, 2005, p. 8
- SCHMIEDT 1975 G. SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia. Gli scali fenicio-punici. I porti della Magna Grecia*, Firenze 1975



- SEMERARO 1997 G. SEMERARO, *év νηυσί. Le ceramiche di importazione greca e coloniale nel Salento durante il periodo arcaico (600-480 a.C.)*, Lecce-Bari 1997
- SEMERARO 2002 G. SEMERARO, *Materiali arcaici*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 26-31
- SEMERARO 2005 G. SEMERARO, *Le necropoli*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino: pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica 2005, pp. 61-70
- SICILIANO 2003 A.SICILIANO, *Ozan. Storie della moneta*, Galatina 2003
- SICILIANO 2012 A.SICILIANO, *Ugento (Lecce), un rinvenimento da Specchia Artanisi*, in *La collezione di Vittorio Emanuele III e gli studi di storia monetaria*, Bollettino di Numismatica n. 54, Atti del Convegno (Roma 21-22 ottobre 2012), Roma 2012, pp. 162-198
- SILVESTRINI 2005 M. SILVESTRINI, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005
- STAZIO 1965 A.STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia, in Santuari di Magna Grecia*. Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 4 (Taranto 1964), Napoli 1965, pp. 153-179
- TAGLIENTE 2000 P. TAGLIENTE, *La ceramica invetriata policroma nel basso Salento*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica invetriata Tardo-Medievale dell'Italia Centro-Meridionale. Bilanci e aggiornamenti* (Atti del IV Congresso di Archeologia Medievale, Roma, C.N.R., 6-7 Maggio 1999), Firenze 2000, pp. 167-182
- TAGLIENTE 2003 P. TAGLIENTE, *La ceramica dell'età di transizione nella Puglia meridionale: la fine delle RMR e l'inizio delle produzioni graffite*, in Atti del III Congresso della Società degli Archeologi Medievisti Italiani. Salerno, ottobre 2003, Firenze 2003, pp. 153- 158



- TANSELLA 2010 D. TANSELLA, *Ugento (Lecce). Via Peri, in Taras, n.s. I, 1-2, 2010, pp. 186-192*
- TANSELLA 2010b D. TANSELLA, *Ugento (Lecce). Via Rovigo, in Taras, n.s. I, 1-2, 2010, p. 193*
- TANSELLA 2010c D. TANSELLA, *Ugento (Lecce). Via Marconi, in Taras, n.s. I, 1-2, 2010, pp. 193-194*
- TANSELLA, VETRUGNO 2010 D. TANSELLA, E. VETRUGNO, *Ugento (Lecce). Via Corfù, Analisi antropologica della tomba 1 di via Corfù, in Taras, n.s. I, 1-2, 2010, pp. 183-186*
- TARDITI 1996 C. TARDITI, *Vasi di bronzo in area apula. Produzioni greche e italiche di età arcaica e classica, Lecce 1996*
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 279-280*
- TINÉ BERTOCCHI 1964 F. TINÉ BERTOCCHI, *La pittura funeraria apula, Napoli 1964*
- TRAVAGLINI 1982 A. TRAVAGLINI, *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento. Problemi di circolazione, Roma 1982*
- TRAVAGLINI 1993 A. TRAVAGLINI, *Presenze monetali in Messapia, in I Messapi, Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 1990), Napoli 1993, pp. 255-285*
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento, Mesagne 1983*
- URRO 2005 M. URRO, *Ugento e il suo Zeus nella Messapia. Un viaggio fuori rotta, Manduria 2005*
- URSO 1941 P. URSO, *Ugento attraverso la storia, Taranto 1941*



- YNTEMA 1990 D. YNTEMA, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina 1990
- VALCHERA,
ZAMPOLINI FAUSTINI A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica
1997 della Puglia meridionale*, in F. D'ANDRIA (a cura di) *Metodologie di
catalogazione dei beni archeologici*, Beni archeologici: conoscenze e
tecnologie, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età
tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-
6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329
- VOLPE, AURIEMMA G. VOLPE, R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. CASSANO, R.
1998 LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (a cura di), *Andar per mare - Catalogo della
Mostra (Bari 1997)*, Bari, 1998, pp. 205-210
- ZECCA 1963 S. ZECCA, *Portus Uxentinus vel Salentinus, Studio storico-polemico*, Galatina
1963
- ZECCA 1969 S. ZECCA, *Il Poseidone di Ugento*, Ugento 1969
- ZECCA 1980 S. ZECCA, *Ugento tra leggenda e storia*, Cavallino 1980

UGENTO, 07 febbraio 2017

Studio di Consulenza Archeologica

Archeologa incaricata

dott.ssa Adele Barbieri